

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
8/10	Credere La Gioia del Vangelo	06/07/2025	<i>I FATTI DELLA SETTIMANA</i>	3
8/10	Credere La Gioia del Vangelo	20/07/2025	<i>I FATTI DELLA SETTIMANA</i>	6
4	La Voce Alessandrina	17/07/2025	<i>I 100 anni di don Benzi. Le giornate di don Oreste</i>	9
42	L'Unione Monregalese	16/07/2025	<i>Cent'anni fa nasceva d. Oreste Benzi inventore delle "Case famiglia"</i>	10
39	La Fedelta'	23/07/2025	<i>Don Benzi, tre giorni di festa nel centenario della nascita</i>	11
11	Il Ponte (Rimini)	27/07/2025	<i>Le giornate di don Oreste</i>	12
11	Il Nuovo Torrazzo	26/07/2025	<i>Il 5-6-7 settembre A Rimini per il centenario di don Benzi: Crema presente</i>	13
32	Gazzetta d'Alba	29/07/2025	<i>Brevi - CENTENARIO DI DON BENZI.</i>	14
3	Il Nuovo Torrazzo	02/08/2025	<i>Giovani, ribellatevi con la vita!</i>	15
17	Il Resto del Carlino	21/08/2025	<i>L'omaggio a don Oreste Benzi nel centenario della nascita</i>	17
1+5	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	21/08/2025	<i>IL COMPLEANNO DEL NOSTRO SANTO</i>	18
1+9	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	21/08/2025	<i>Nel segno di don oreste</i>	20
9	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	21/08/2025	<i>Il 5 settembre la messa sul mare celebrata dal cardinale Zuppi</i>	22
10	L'Informazione di San Marino	22/08/2025	<i>Le giornate di Don Oreste</i>	23
9	Il Piccolo Faenza	28/08/2025	<i>Tre giorni a Rimini per don Oreste</i>	24
9	Corriere Cesenate	28/08/2025	<i>Tre giorni a Rimini per don Oreste</i>	25
13	Il Ponte (Rimini)	31/08/2025	<i>Gratuito, come l'amore di Dio</i>	26
9	Risveglio (Ravenna)	28/08/2025	<i>Tre giorni a Rimini per don Oreste</i>	28
8	Avvenire - ed. Bologna Sette	31/08/2025	<i>Don Oreste Benzi, il centenario</i>	29
15	Il Resto del Carlino	02/09/2025	<i>Messa in spiaggia per don Benzi: "Inizio' tutto li"</i>	30
1+9	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	02/09/2025	<i>Il cardinale in spiaggia per ricordare don Benzi</i>	31
9	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	02/09/2025	<i>La marcia dell'inclusione nel ricordo di don Oreste Benzi</i>	32
38/43	Maria con te	07/09/2025	<i>"DI' "ECCOMI" A DIO COME LEI E LA TUA VITA DIVENTA UN CANTO. A CHE SERVE DIFENDERTI?"</i>	33
44/47	Famiglia Cristiana	07/09/2025	<i>DON BENZI UN PRETE CHE NON MUORE (L.Cereda)</i>	39
6	L'Informazione di San Marino	04/09/2025	<i>Un picnic solidale in spiaggia per ricordare don Benzi: a Rimini la condivisione diventa fes</i>	43
4	Il Nuovo Giornale	04/09/2025	<i>www.ilnuovogiornale.it</i>	44
9	Corriere Cesenate	04/09/2025	<i>Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario</i>	45
9	Il Piccolo Faenza	04/09/2025	<i>Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario</i>	46
1+2	Il Ponte (Rimini)	07/09/2025	<i>Cent'anni di profezia</i>	47
9	Risveglio (Ravenna)	04/09/2025	<i>Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario</i>	49
1+3	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	05/09/2025	<i>Cent'anni di don Oreste Benzi, Zuppi celebra la messa sul mare e apre le giornate del ricord</i>	50
3	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	05/09/2025	<i>Messa in spiaggia con il cardinale Zuppi</i>	52
1+11	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	05/09/2025	<i>Don Oreste, via alle celebrazioni</i>	53
6	In Primapagina	05/09/2025	<i>A Rimini celebrazioni per il Centenario di don Oreste Benzi</i>	54
17	Avvenire	06/09/2025	<i>Zuppi: "Non aveva mezze misure, solo quella dell'amore" (L.Luccitelli)</i>	55
17	Avvenire	06/09/2025	<i>Il fuoco della fede, la forza della carita' Don Oreste Benzi "compie" cento anni (L.Bellaspiga)</i>	56
1+15	Avvenire	06/09/2025	<i>Don Benzi, 100 anni di fede viva e carita' (A.Buonaiuto)</i>	58

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
17	Avvenire	06/09/2025	<i>Rimini, tre giorni e notti di iniziative per il suo "rivoluzionario" in tonaca</i>	60
23	Il Resto del Carlino	06/09/2025	<i>RIMINI La messa sulla spiaggia "Don Benzi avrebbe voluto così" (A.Oliva)</i>	61
17	La Stampa	06/09/2025	<i>Int. a A.Buonaiuto: "Folgorato dalla forza di don Benzi Viveva controcorrente per gli ultimi" (G.Galeazzi)</i>	62
1+3	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	06/09/2025	<i>"DON BENZI AMORE VERO"</i>	64
10	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	06/09/2025	<i>In centinaia alla marcia inclusiva "Accolti da una spiaggia da sogno"</i>	67
1+10	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	06/09/2025	<i>Zuppi e l'amore di don Oreste</i>	68
20	Corriere Adriatico	06/09/2025	<i>Cent'anni di don Benzi, accanto agli ultimi "Con il Corriere contro il racket del sesso"</i>	70
22	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	06/09/2025	AGENDA	71
22	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	06/09/2025	AGENDA	74
12	Il Nuovo Torrazzo	06/09/2025	<i>CENT'ANNI DALLA NASCITA "Dove noi, anche loro": don Benzi, cento anni di rivoluzione gentile</i>	77
3	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	07/09/2025	<i>Il vescovo suona 'La canzone del sole' e fa cantare il popolo di don Oreste Benzi</i>	78
4	Avvenire - ed. Bologna Sette	07/09/2025	<i>Don Benzi, la Messa di Zuppi per i 100 anni dalla nascita</i>	79
14	Il Giorno	07/09/2025	<i>L'infaticabile insegnamento di don Benzi (D.Buonaiuto)</i>	80
7	L'Osservatore Romano	06/09/2025	<i>Cento anni fa nasceva don Benzi, apostolo della carità (F.Piana)</i>	81
1+10	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	07/09/2025	<i>Sale gremite per don Benzi</i>	82
1+6	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	08/09/2025	<i>L'omaggio a don Benzi "Serve il miracolo per farlo santo"</i>	84
11	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	09/09/2025	<i>Un concorso per le scuole nel ricordo di don Oreste Benzi</i>	86
47	L'Unione Monregalese	10/09/2025	<i>Don Benzi, cent'anni fa nasceva l'inventore della "Società del gratuito"</i>	87
2	Il Ponte (Rimini)	14/09/2025	<i>La rivoluzione del don</i>	88
7	Il Ponte (Rimini)	14/09/2025	<i>Imprigionati all'Inferno</i>	89
10	L'Azione (TV)	14/09/2025	CENTO ANNI FA NASCEVA DON ORESTE BENZI	90
23	Voce dei Berici	14/09/2025	<i>Condividere, un modo preciso di abitare il mondo</i>	91
8	Avvenire - ed. Bologna Sette	14/09/2025	<i>Benzi, riflesso dell'amore di Dio</i>	93
38	Gazzetta d'Alba	23/09/2025	<i>Brevi - IL CENTENARIO DI DON BENZI.</i>	94
10	Il Corriere Apuano	27/09/2025	<i>Giornate di don Oreste: una Chiesa in uscita</i>	95
18	Avvenire	02/11/2025	<i>Don Benzi, cuore di mistico sotto quella "tonaca lisa" (L.Bellaspiga)</i>	96
18	Avvenire	02/11/2025	<i>"TESTARDO, IMPULSIVO, ACCENTRATORE" COSÌ' DON ORESTE HA SFIDATO I SUOI LIMITI (F.Lambiasi)</i>	97

I FATTI DELLA SETTIMANA

a cura di Vittoria Prisciandaro

Il mondo cattolico chiede un Ministero della pace

ROMA - Mentre all'Aia si approvava l'aumento delle spese militari, una parte del mondo cattolico, in sintonia con i ripetuti appelli alla pace di papa Leone, lanciava la proposta di istituire un Ministero della pace: oltre 30 associazioni, enti ecclesiastici, civili e laici si sono incontrati il 24 giugno alla Domus Mariae, a Roma, ospiti dell'Azione cattolica che, con le Acli, la fondazione Fratelli tutti e la Giovanni XXIII, è stata tra i promotori dell'incontro (foto). Le quattro realtà ecclesiali partono dalla considerazione che nel 2024 abbiamo registrato 59 conflitti, il numero più alto dalla Seconda guerra mondiale. E, parallelamente, la spesa globale in armamenti ha raggiunto un record assoluto con ben 2,46 trilioni di dollari. «Gli investimenti nelle dotazioni di armamenti si sono rivelati incapaci a risolvere le situazioni di crisi. Anzi, nella maggior parte dei casi, ne sono stati una delle principali



concause», si legge nel manifesto a sostegno del progetto. «Creare istituzioni più sane, ordinamenti più giusti, strutture più solidali», come afferma la *Fratelli Tutti*, è il mandato profondo che ispira la campagna, partita nel 2017, da un'intuizione di don Oreste Benzi. Nel manifesto della campagna si ricorda che l'articolo 11 della Costituzione italiana contiene il

quadruplice ripudio della guerra. Il nuovo Dicastero dovrebbe avere cinque dipartimenti, con due organi fondamentali: la Consulta di co-progettazione e co-programmazione del Terzo settore, che si occuperebbe di tutti i dossier di pace, e un Comitato interministeriale per mettere a regime, a livello strutturale, le esperienze già esistenti.



Padre Francesco Ielpo è il nuovo Custode di Terra Santa

CITTÀ DEL VATICANO - Il 24 giugno papa Leone XIV ha confermato la nomina - effettuata dal ministro generale dell'Ordine dei Frati minori francescani - di padre Francesco Ielpo (foto) a Custode di Terra Santa e guardiano del Monte Sion. **Padre Ielpo, 54 anni, è nato a Lauria, in provincia di Potenza.** Dal 2022 era presidente della Fondazione Terra Santa e delegato del Custode di Terra Santa per l'Italia. Succede a padre Francesco Patton, nominato nel 2016 e riconfermato nel 2022.

Addio a Maria Voce, leader dei Focolari dopo Chiara Lubich

ROMA - Si sono tenuti il 23 giugno i funerali di Maria Voce, la presidente che guidò il movimento dei Focolari dal 2008 al 2021, dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich. **Scomparsa a 87 anni, è stata ricordata dalla presidenza della Cei** come testimone «luminosa e discreta. Il dialogo con tutti (cattolici, credenti di altre fedi e non credenti) e la ricerca della comunione continueranno a ispirare il cammino futuro».

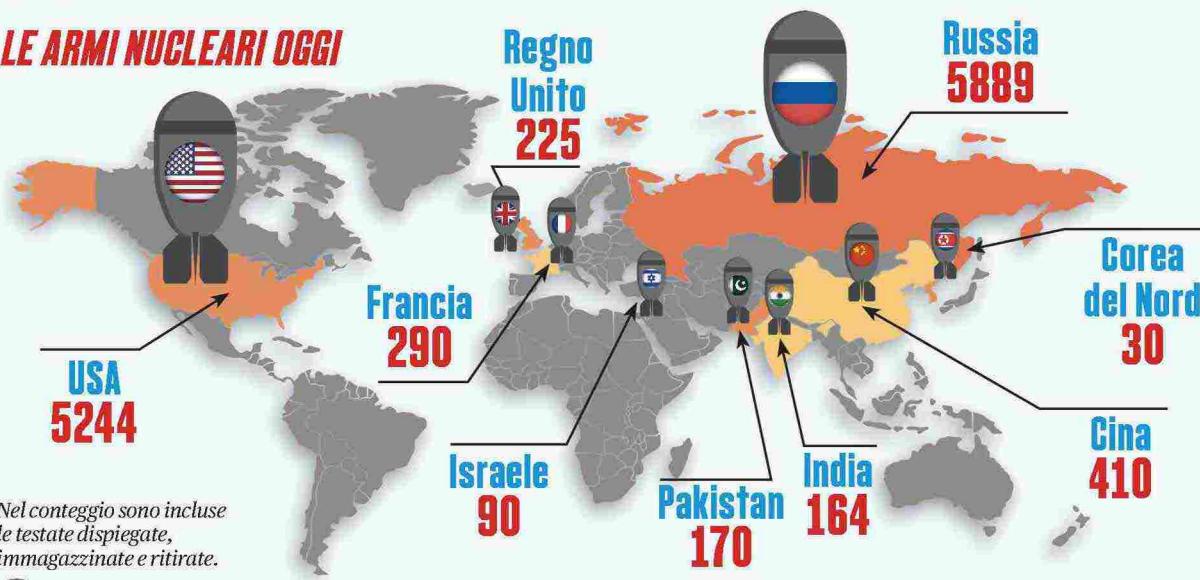
DECIFRANDO

di Gerolamo Fazzini

LE ATOMICHE NEL MONDO CRESCONO COME FUNGI

La guerra Israele-Iran tiene il mondo col fiato sospeso. Ma la verità è che diversi fra i nove Stati dotati di armi nucleari hanno proseguito nel 2024 i programmi di modernizzazione nucleare, potenziando le armi esistenti.

LE ARMİ NUCLEARİ OGGI



 «Assistiamo a una chiara tendenza all'aumento degli arsenali nucleari, all'inasprimento della retorica nucleare e all'abbandono degli accordi sul controllo degli armamenti». Ad affermarlo è Hans M. Kristensen, ricercatore associato senior del programma Armi di distruzione di massa del SIPRI e direttore del Progetto Informazione Nucleare della Federazione degli Scienziati Americani (FAS). Secondo le stime della FAS, sarebbero 12.241 le testate nucleari nel mondo all'inizio del 2025. Stati Uniti e Russia ne posseggono, insieme, ben l'87%.

Ma mentre gli Stati Uniti stanno diminuendo il numero di testate nazionali e Francia e Israele sono stabili, Cina, India, Corea del Nord, Pakistan e Regno Unito (così come forse la Russia), stanno aumentando il numero di bombe nucleari.

A gennaio 2025, circa 9.614 testate erano presenti nelle scorte militari per un potenziale utilizzo; 3.912 di queste testate erano schierate su missili e aerei, le restanti erano conservate in depositi centrali. Circa 2.100 tra le testate schierate erano mantenute in stato di alta allerta operativa su missili balistici.

Premio Navarro-Valls a due imprenditori del bene comune

ROMA - Gli imprenditori Silvano Pedrollo e Anna Fiscale sono i vincitori del Premio internazionale Joaquín Navarro-Valls, promosso dalla Biomedical University Foundation, ente no-profit che sostiene l'università e la fondazione Policlinico Campus Bio-Medico di Roma, in memoria del portavoce di Giovanni Paolo II. Il premio viene assegnato a «personalità che incarnano una leadership orientata al bene comune, alla responsabilità sociale e alla cura dell'altro».

Abusi sulle religiose in Africa, la denuncia arriva alla Gregoriana

ROMA - Women of Faith, Women of Strength ("Donne di fede, donne di forza") è il titolo della Conferenza internazionale che si è svolta, dal 17 al 19 giugno, alla Pontificia università Gregoriana. Tra le relatrici, suor Mary Lembo (foto), religiosa del Togo, ha affrontato la questione delle violenze subite dalle suore da parte dei sacerdoti in Africa. Lembo, psicologa, ha scritto **una tesi di dottorato dando voce alle vittime in cinque Paesi africani**. E ha spiegato che,



seppure non esistono studi quantitativi, si tratta di una «realtà, un problema che richiede sostegno e incoraggiamento affinché le donne si facciano avanti, ne parlino e denuncino i casi. Anche se non è facile».

I FATTI DELLA SETTIMANA

a cura di Vittoria Prisciandaro

**La Santa Sede all'Onu:
«Le armi tolgono risorse
a sanità e istruzione»**

CITTÀ DEL VATICANO - Lo sviluppo umano integrale rappresenta «non solo un imperativo morale per tutta l'umanità, ma anche un cammino concreto verso una pace più giusta, inclusiva e duratura». Per questo motivo, **la Santa Sede, il 23 giugno, in un intervento alle Nazioni Unite, ha espresso la preoccupazione**

«per la crescente spesa militare che distoglie risorse significative dagli investimenti in settori dello sviluppo come sanità, istruzione e infrastrutture». E ha chiesto l'istituzione di un fondo globale finanziato ridistribuendo le risorse destinate agli armamenti.

**Religioni in dialogo:
verso un Simposio
delle fedi nel 2026**

ROMA - Nel 2026 si terrà un Simposio delle religioni presenti in Italia, frutto di un cammino avviato ormai quasi tre anni fa dal tavolo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della Cei e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo. La decisione è maturata il 25 giugno durante la *Conversazione spirituale*

fra credenti di diverse religioni in Italia che si è svolta a Roma (foto). All'evento hanno partecipato *leader* e rappresentanti delle principali fedi e religioni presenti in Italia, tra cui cristiani di varie confessioni, ebrei, musulmani, buddhisti, sikh, induisti. Con loro anche diversi delegati di movimenti giovanili delle rispettive denominazioni.

«*Ogni tradizione religiosa porta con sé valori, esperienze e una ricerca del sacro che meritano di essere ascoltati e compresi.* L'esperienza di Dio rappresenta un terreno comune per l'incontro e la collaborazione», è scritto nel foglio di lavoro predisposto per l'incontro.

La segreteria organizzativa nata per coordinare le tappe verso il Simposio, che sarà un momento di confronto più ampio, redigerà anche una carta di intenti che dovrà essere sottoscritta da tutti i componenti del tavolo dei *leader* e rappresentanti delle principali fedi e religioni presenti in Italia.

APPUNTAMENTI

a cura di Paolo Rappellino

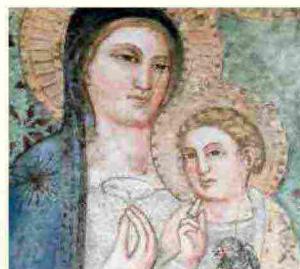
**Mostra permanente
per Frassati**

TORINO - Il 5 luglio s'inaugura nella canonica della chiesa di Santa Maria di Piazza lo spazio espositivo e multimediale Verso l'alto, dedicato a **Pier Giorgio Frassati** (1901-1925), che sarà proclamato santo il prossimo 7 settembre.

**La Madonna
delle carceri**

PRATO - Il 6 luglio presso il santuario omonimo si festeggia la Madonna delle carceri. È l'anniversario del prodigo del 1484 quando, secondo la tradizione, un bambino di otto anni, **Jacopino Belcari**, vide l'immagine della Madonna col Bambino (foto).

affrescata sull'allora parete esterna delle carceri dette "stinche", che si animò e, staccandosi dal muro doveva effigiata, scese a terra e si pose in adorazione del Bambino Gesù. A mezzogiorno si recita l'atto d'affidamento a Maria. www.psmcarceri.it.



**L'arte che parla
del Battesimo**
PADOVA - Rigenerati nella speranza. Il Battistero, i segni, i doni è il titolo della mostra inaugurata il 25 giugno al Museo diocesano (piazza

Duomo 12). Un percorso ragionato sul tema del **Battesimo** attraverso opere, manoscritti, suppellettili liturgiche e antichi documenti esposti straordinariamente. La mostra è proposta insieme alla visita del vicino battistero della cattedrale. www.museodiocesanoopadova.it

**Il manto giubilare
di papa Wojtyla**

PRATO - Fino al 21 settembre, per celebrare il suo cinquantesimo anniversario e il Giubileo 2025, il Museo del tessuto espone la replica autentica del manto indossato da **Giovanni Paolo II** per l'apertura della Porta Santa al Giubileo del 2000. Il manto fu realizzato nel 1999 dalle tessiture di Prato su ideazione dell'atelier di arte sacra X Regio di Venezia.

**Notti di cultura
in basilica****GANDINO (BERGAMO)**

- Due serate estive all'insegna dell'arte e della storia nella basilica di **Santa Maria Assunta** (foto). Il 5 luglio e il 14 agosto visite guidate gratuite (in due turni, alle 21 e alle 22) alla scoperta di uno dei più antichi musei di arte sacra d'Italia, situato accanto alla basilica. Partecipazione gratuita con prenotazione: tel. 340/67.75.066. www.valseriana.eu; www.fondazionebernareggi.it.



I FATTI DELLA SETTIMANA

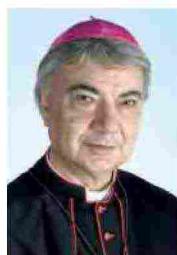
a cura di Vittoria Prisciandaro

L'appello del cardinale Battaglia contro le guerre

NAPOLI - «In Ucraina tredicimila civili cancellati dal fuoco; a Gaza cinquantasettemila vite spente come candele... dal Sudan quattro milioni di corpi in marcia alla ricerca di un fazzoletto d'ombra; in Myanmar tre milioni e mezzo di volti dispersi fra cenere e giungla; e, sopra tutti, una città invisibile che non smette di crescere: centoventidue milioni di profughi lanciati nel vento come semi. Questi numeri – li sentite pulsare? – dovrebbero gelare il sangue, ma sfumeranno come bruma se non accostiamo

l'orecchio al battito che custodiscono»: è l'incipit di una lettera aperta, pubblicata sul sito dell'arcidiocesi lo scorso 8 luglio, che l'arcivescovo di Napoli, il cardinale

Mimmo Battaglia, dedica alle guerre in corso nel mondo. Con un appello: «A voi che impugnate le leve del potere - governi in doppiopetto, consigli d'amministrazione oliati



come ingranaggi, alleanze militari dalla voce di metallo - dico che il Vangelo non fa sconti né ammorbidisce la verità... fermate i convogli carichi di morte prima che varchino l'ultima dogana; smontate i macchinari che colano piombo e forgiatene aratri, tubature, banchi di scuola... Il Vangelo - per chi crede e per chi non

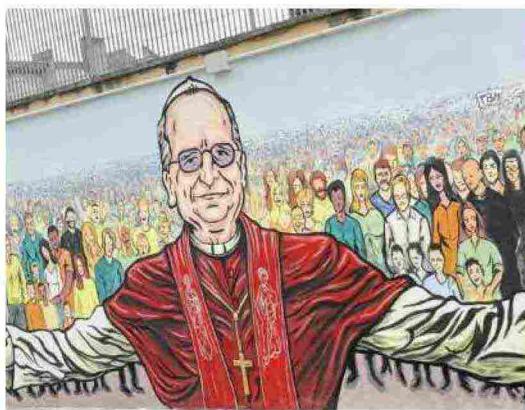
crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano... **Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti.** Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade».

Un'opera dell'artista Maupal dedicata a papa Leone XIV

ROMA - È dedicata a papa Leone XIV la nuova opera dello street artist Maupal, intitolata *San Pietro delle periferie* (foto), realizzata nella parrocchia di Santa Maria Causa

Nostra Laetitiae. Lo svelamento del murale, il 7 luglio, è avvenuto durante la prima edizione del Breda Art Festival, rassegna di arte urbana promossa nell'ambito

del programma *Artes et Lubilaeum* 2025, che ha trasformato il Villaggio Breda, periferia est di Roma, in un laboratorio artistico.

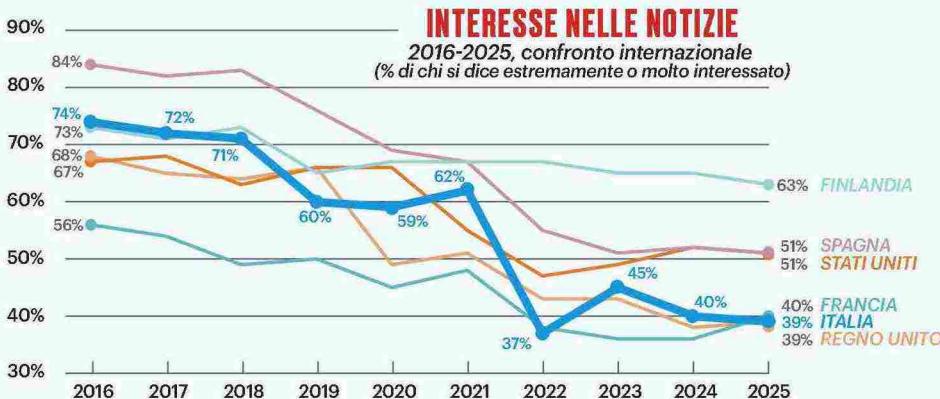


Tutela dei minori, il francese Verny succede a O'Malley

CITTÀ DEL VATICANO - Il nuovo presidente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori è Thibault Verny, arcivescovo di Chambéry. Già membro della Commissione e responsabile della lotta agli abusi per i vescovi francesi, Verny ha definito il suo predecessore, il cardinale Seán O'Malley, 81 anni, che dal 2014 ha guidato la Commissione, «una bussola morale per i fedeli e per le persone di buona volontà di tutto il mondo».

AL BELPAESE L'INFORMAZIONE NON INTERESSA

L'interesse degli italiani per le notizie, già basso, continua a ridursi. Tra i media utilizzati prevale la Tv, si diffondono i social, crollano i media tradizionali. Il Digital News Report 2025 Italia ci interpella.



PRINCIPALE FONTE DI INFORMAZIONE USATA PER ETÀ

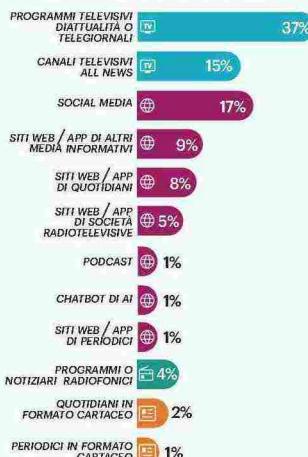
% di chi ha usato ciascuna come principale fonte di informazione nella settimana precedente



Anche in un 2025 segnato da avvenimenti storici e dal forte impatto, le percentuali di coloro che si dicono estremamente, molto o anche solo abbastanza interessati alle notizie si riducono di un punto rispetto allo scorso anno, rilevano i curatori del Digital News Report 2025 Italia. Siamo in presenza di una tendenza di lungo periodo: nel 2016 due su tre intervistati si dichiaravano molto o estremamente interessato/a, nel 2025 la percentuale è scesa al 39% del totale.

PRINCIPALE FONTE DI INFORMAZIONE USATA

% di chi ha usato ciascuna come principale fonte di informazione nella settimana precedente



Quanto ai media utilizzati, vince il mezzo televisivo: programmi di attualità e telegiornali sono scelti dal 37% degli italiani come principale canale d'informazione, percentuale decisamente superiore a quella delle altre fonti. Tra i media online, i social si attestano sul 17% (stesso valore registrato nel 2023 e nel 2024) e restano la principale fonte digitale. Per quanto concerne i quotidiani, infine, solo il 2% degli intervistati li indica come fonte principale di notizie.

Tre giorni di festa per il centenario di don Oreste Benzi

RIMINI - Tre giorni per ricordare don Oreste Benzi a cento anni dalla sua nascita: sono "le giornate di don Oreste", che si terranno dal 5 al 7 settembre a Rimini, e prevedono una serie di eventi, musica e fede, dedicati all'"inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Per informazioni e prenotazione agli eventi: 100.donorestebenzi.it.

Messico: urgente proteggere le "madres buscadoras"

CITTÀ DEL MESSICO - Proteggere le "madres buscadoras" (nella foto) che cercano i propri figli scomparsi: è la richiesta che il Comitato Onu per l'eliminazione della discriminazione contro le donne ha fatto al Governo messicano. Non punendo i loro aggressori, il Messico espone queste donne alla violenza e ai soprusi. «Solo prendendo sul serio le ferite aperte, la sofferenza dell'innocente», scrive Rodrigo Guerra López, segretario della Pontificia Commissione per



l'America latina, «si potrà parlare della loro speranza, sarà possibile evitare che la nostra stessa vita diventi complice di persone, gruppi e ideologie che disprezzano la dignità delle persone, in particolare delle più vulnerabili».

I FATTI DELLA SETTIMANA

a cura di Vittoria Prisciandaro

Padre Rapacioli è il nuovo superiore generale del Pime

ROMA - Padre Francesco Rapacioli, missionario in Bangladesh, è il nuovo Superiore generale del Pontificio istituto missioni estere (Pime). Lo ha eletto, il 7 luglio, la XVI assemblea generale dell'istituto missionario. **Il nuovo superiore, 62 anni, che succede a padre Ferruccio Brambillasca, era finora superiore regionale per l'Asia Meridionale.** Nato a Parigi ma cresciuto in Italia, è entrato nel Pime dopo la laurea in Medicina. Il Pime conta attualmente circa 400 missionari di 17 diverse nazionalità che svolgono il loro ministero in 20 Paesi sparsi tra tutti i continenti.



Diffuse le Tracce per continuare il Sinodo universale

CITTÀ DEL VATICANO - Concretizzare il Sinodo a «livello locale», attraverso uno «scambio di doni» tra le comunità di tutto il mondo. Questo è il cuore del documento presentato il 7 luglio dalla Segreteria generale del Sinodo, dal titolo *Tracce per la fase attuativa del Sinodo* che accompagna il cammino

verso l'Assemblea ecclesiale di ottobre 2028. **Quattro capitoli di indicazioni e orientamenti per accompagnare l'ultima fase del processo avviato nel 2021 da Francesco e rilanciato da Leone.** Il Papa, il 26 giugno, ha incontrato il Consiglio del Sinodo e ha incoraggiato a proseguire sullo "stile" della sinodalità, ha confermato i Gruppi di studio, istituiti da Francesco per approfondire la riflessione su determinati temi, aggiungendone due nuovi: uno su *La liturgia in prospettiva sinodale* e uno su *Lo statuto delle Conferenze episcopali*. Alla Segreteria il compito di «assicurare che le decisioni del Papa, maturate anche a partire dai risultati di questi gruppi, siano armonicamente integrate». Si elencano poi le future tappe del cammino e si annuncia il Giubileo delle équipe sinodali e degli organismi di partecipazione che si terrà dal 24 al 26 ottobre.

APPUNTAMENTI

a cura di Paolo Rappellino

Allestimento d'arte in abbazia

CAVAGNOLO (TORINO) - Dal 13 luglio al 12 ottobre l'abbazia di Santa Fede dei Padri Maristi, gioiello del romanico piemontese, ospita l'allestimento dell'opera d'arte di **Nino Ventura** intitolata *L'Esercito del Piccolo Pesce* (foto). Si visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. Tel. 320/43.32.283.



Il Museo diocesano riapre con Dali

NARDÒ (LECCE) - Dal 12 luglio è stata riaperta la rinnovata sede del Museo diocesano in piazza Pio XI. Per l'occasione è in mostra straordinaria un'opera di Salvador Dalí. www.diocesinardogallipoli.it.

Alon, testimone di speranza

BIBIONE (VENEZIA) - Il 23 luglio, alle 21.15 nell'Arena parrocchiale, incontro su *La speranza della vita* con Alon Kaminer, un soldato israeliano sopravvissuto a gravi ferite. Alon fu ricevuto in Vaticano da papa Francesco. www.parrocchia-bibione.org.

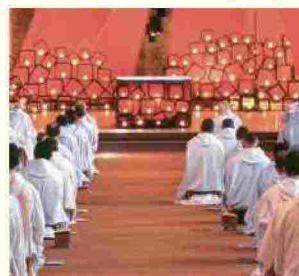
Preziosi e la speranza in papa Luciani

CANALE D'AGORDO (BELLUNO) - Il 26 luglio, alle 21, presso la casa natale di papa Luciani,

Antonio Preziosi, direttore del Tg2, terrà l'incontro *Il significato della speranza in Albino Luciani*. www.musal.it.

Giovani a Taizé per pace e giustizia

TAIZÉ (FRANCIA) - Iscrizioni aperte alla settimana di riflessione per i giovani dai 18 ai 35 anni che si terrà dal 24 al 31 agosto presso la comunità ecumenica di Taizé (foto).



Sono proposti numerosi laboratori animati da relatori provenienti da diversi ambiti, tra cui incontri sul tema scelto

per quest'anno, *Giustizia e pace*. Inoltre il 16 agosto ricorrerà il 20º anniversario della morte di frère Roger Schutz, fondatore della comunità. www.taize.fr/it.

Quirico alla mostra sulla comunicazione

SAUZE DI CESANA (TORINO) - Dal 2 al 12 agosto dalle 16 alle 18.30 fa tappa nella chiesa di San Restituto la mostra *Comunicare la speranza. Un'altra informazione è possibile*. Un'iniziativa promossa dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo con il patrocinio dei dicasteri vaticani per l'Evangelizzazione e la Comunicazione. Inaugurazione il 2 agosto alle 18 con **Domenico Quirico**, inviato della **Stampa**, e **Paolo Pellegrini**, uno dei curatori della mostra.

I 100 anni
di don Benzi Le giornate
di don Oreste



Si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede dedicati a don Oreste Benzi in occasione dell'anniversario dei cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Si inizia venerdì 5 settembre alle 17 con la Santa Messa sul Mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Per il programma completo: 100.donorestebenzi.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



MONDOVI

Si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede dedicati a don Oreste Benzi, fondatore delle Comunità "Papa Giovanni XXIII" in occasione dell'anniversario dei cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti per le risposte da dare alle marginalità sociali, liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Si inizia venerdì 5 settembre alle ore 17 con la Messa sul Mare celebrata dal card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI. Uno dei luoghi predetti da don Oreste Benzi per celebrare l'Eucaristia era infatti la spiaggia. Si continua con un pic-nic, sempre in spiaggia, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri, sull'esempio di don Oreste quando lanciò l'iniziativa "Un Pasto al Giorno", cui seguirà una festa, con musica e pièces teatrali.

La mattina di sabato 6 settembre si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti chiave nella visione di don Oreste Benzi, che rappresenta una proposta concreta di vita sociale, politica ed economica, in contrapposizione alla società del consumo e del profitto, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione. Le conferenze si terranno dalle ore 9,30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini. Sabato pomeriggio,

Cent'anni fa nasceva d. Oreste Benzi inventore delle "Case famiglia"

Un week-end a Rimini per riproporre le sue intuizioni profetiche e le sue coraggiose iniziative



dalle ore 14,45 alle 17,30, si terrà "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi", non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo. Segue alle 18 la Messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini, Niccolò Anselmi. Sabato sera alle 21,15 un concerto con una selezione di canti, tradizionali e

non, raccolti dall'esperienza missionaria. I brani, rivisitati dal gruppo etnico "Asa Branca", saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra "Eyos" del Liceo Einstein. Si conclude domenica mattina con la Messa presso il Duomo di Rimini.

L'iniziativa è promossa dal "Comitato Nazionale per il Centenario di don Oreste

Benzi", presieduto dal prof. Stefano Zamagni, economista e allievo di don Benzi, e organizzata dalla "Fondazione don Oreste Benzi". Ulteriori informazioni ed il programma aggiornato sono disponibili su 100.donorestebenzi.it. La partecipazione agli eventi delle "Giornate di don Oreste" è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione.

Don Oreste Benzi (1925-2007) è stato un sacerdote cattolico italiano, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Nato a Rimini, dedicò la sua vita ai più deboli, in particolare a disabili, emarginati, tossicodipendenti e vittime di tratta. La sua missione era portare amore e giustizia dove regnavano solitudine e sfruttamento. Uomo dal carattere deciso e instancabile, si oppose con forza alla prostituzione, spesso camminando di notte per le strade per convincere le donne a liberarsi dai loro sfruttatori. Il suo impegno sociale e spirituale era guidato da una fede profonda e concreta, che lo portava a vivere in mezzo agli ultimi. Il suo esempio continua a ispirare migliaia di volontari in Italia e nel mondo.



Don Benzi, tre giorni di festa nel centenario della nascita

RIMINI. Si terranno nel centro di Rimini, **dal 5 al 7 settembre**, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi dedicati a don Oreste Benzi per il cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini.

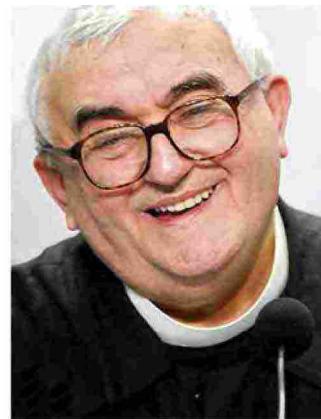
Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case-famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII** e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione.

Si inizia venerdì 5 settembre alle 17 con la messa sul mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Si continua con un picnic, sempre in spiaggia, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri.

La mattina di sabato 6 settembre si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti-chiave nella visione di don Oreste Benzi. Le conferenze si svolgeranno dalle 9,30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini.

Sabato pomeriggio, dalle 14,45 alle 17,30, si terrà "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi": non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo. Seguirà alle 18 la messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi.

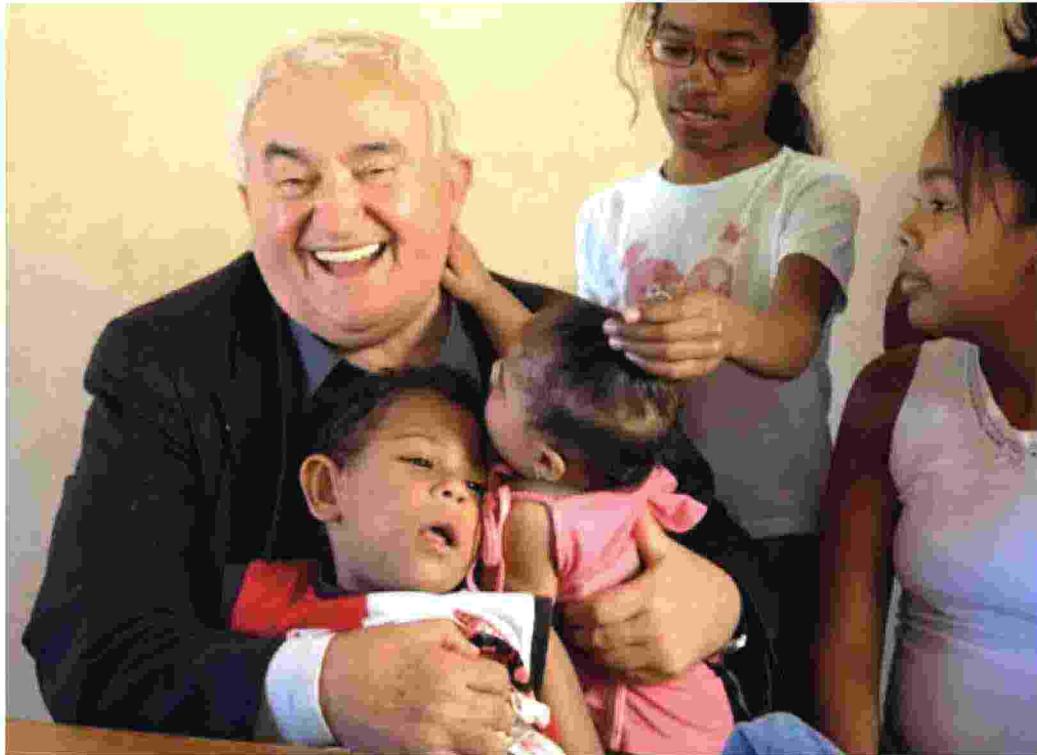
Sabato sera alle 21,15 si svolgerà un concerto con una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria. I brani, rivisitati dal gruppo etnico Asa Branca, saranno eseguiti



ti con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eyos del Liceo Einstein.

Si conclude domenica mattina con la messa al Duomo di Rimini. L'iniziativa è promossa dal Comitato nazionale per il Centenario di don Oreste Benzi.

Nel centenario della nascita avvenuta il 7 settembre 1925



Le giornate di don Oreste

A Rimini dal 5 al 7 settembre 2025 tre giorni di festa

Nel centenario della nascita di don Oreste Benzi, avvenuta il 7 settembre 1925 a San Clemente, si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede a lui dedicati in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote riminese "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione.

Il programma delle giornate inizia **venerdì 5 settembre** presso la spiaggia libera, zona portuale di Rimini. Dalle 14 alle 16:30 Giochiamo insieme! Giochi e laboratori sportivi per grandi e piccoli!

Allie ore 17 con la S. Messa sul Mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Uno dei luoghi prediletti da don Oreste Benzi per celebrare la Santa Messa infatti era la spiaggia.

(In caso di maltempo la S. Messa verrà celebrata presso il Duomo di Rimini). Poi dalle 19 alle 24 sempre in spiaggia "Che vi venga una voglia matta!", picnic popolare, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri, sull'esempio di don Oreste quando lanciò l'iniziativa Un Pasto al Giorno.

Seguirà una festa, con musica e pieces teatrali. (In caso di maltempo l'evento si svolgerà in luogo al chiuso).

La mattina di **sabato 6 settembre** si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti chiave nella visione di don Oreste Benzi, che rappresenta una proposta concreta di vita sociale, politica ed economica, in contrapposizione alla società del consumo e del profitto, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione.

I titoli delle sei conferenze sono: Società del Gratuito e costruzione della Pace; Il Modello Educativo della Società del Gratuito; Società del Gratuito ed Economia e Lavoro; Società del Gratuito e Azione Politica; Società del Gratuito ed Evangelizzazione; Società del Gratuito ed Ecologia Integrale. Le conferenze si terranno dalle ore 9:30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini.

Sabato pomeriggio, dalle ore 14:45 alle 17:30, si terrà al Teatro Galli "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi", non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo.

Segue alle 18 la Santa Messa all'Arena Francesca (Castelsismondo) presieduta dal Vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi.

Sabato sera I Have Decided - Musica, insieme. Un concerto-evento, alla Corte degli Agostiniani, che unisce suoni e culture dal mondo, dedicato a don Oreste Benzi. Il repertorio musi-

cale proposto è una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria della Comunità Papa Giovanni XXIII nel mondo.

I brani, rivisitati dal gruppo etnico Asa Branca, saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra EYOS del Liceo Einstein, diretti dal maestro Davide Tura.

(In caso di maltempo Teatro Tarkovsky)

Si conclude **domenica mattina 7 settembre**: 9:30 - 10:30 Festa della Famiglia presso i Giardini della Curia per iniziare la giornata insieme! Giochi e colazione per tutti!

Ore 11 Santa Messa Conclusiva, momento di fraternità e di spiritualità per concludere questi tre giorni nello spirito di don Oreste.

Oltre al programma generale, durante le giornate si tengono molte altre attività collaterali (come presentazione di libri, testimonianze, mostre, momenti di preghiera, mercatino con prodotti delle cooperative ecc.).

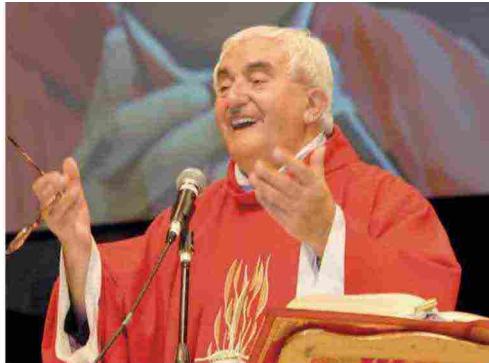
L'iniziativa è promossa dal Comitato Nazionale per il Centenario di don Oreste Benzi, presieduto dal prof. Stefano Zamagni, economista e allievo di don Benzi, e organizzata dalla Fondazione don Oreste Benzi.

Ulteriori informazioni ed il programma aggiornato sono disponibili su www.fondazionedonorestebenzi.org.

(GvT)



Il 5-6-7 settembre A Rimini per il centenario di don Benzi: Crema presente



■ Don Oreste Benzi è stato capace di cambiare il tempo che ha abitato, di scuotere cuori e menti, di attuare una rivoluzione culturale e sociale nel nostro Paese. Incontrarlo oggi significa comprendere che il suo desiderio di costruire un mondo nuovo è ancora attuale e possibile.

Nei giorni 5-6-7 settembre si celebrerà a Rimini il centenario della nascita di don Oreste, per il quale è in corso il processo di beatificazione - che lo ha portato a essere dichiarato Servo di Dio - ora al vaglio della Congregazione dei Santi presso la Santa Sede.

La Chiesa intera, la Fondazione Don Oreste Benzi, la Comunità Papa Giovanni XXIII da lui fondata, la società civile, il mondo politico, sociale, dell'associazionismo e del volontariato, tutti con un cuore solo, desiderano celebrare degnamente l'anniversario di questo sacerdote.

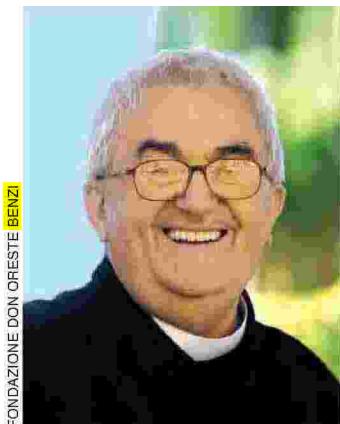
Il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario, con alla presidenza il professor Stefano Zamagni, economista e allievo di don Oreste, avrà il compito di programmare, promuovere e coordinare le iniziative culturali, ludiche e ricreative nell'ambito delle celebrazioni.

Il Comune di Rimini e la Diocesi stanno aprendo gli spazi più belli della città, mettendoli a disposizione gratuitamente per ospitare i convegni e i molti incontri. La città di Rimini si vestirà di luce e accoglienza, trasformandosi per tre giorni in un grande abbraccio collettivo a una figura che ha saputo vivere il Vangelo in mezzo agli ultimi, agli emarginati e ai dimenticati. L'appuntamento riminese, come tutte le altre iniziative del centenario di don Oreste, è ben poca cosa in confronto al tanto bene che questo sacerdote ha portato nel mondo con il suo passaggio. È questa un'occasione unica, straordinaria, per infondere coraggio e speranza, per far posto davvero a tutti e per continuare a dare voce alle cause degli ultimi.

Il vicario generale di Crema, don Attilio Prepoli, parteciperà all'evento come rappresentante del Vescovo e della Diocesi di Crema: don Attilio sarà presente il 5 settembre e concelebrerà alla Messa prevista alle ore 17.



The thumbnail image shows a layout of a newspaper page. At the top, there's a header 'LA CHIESA'. Below it, there are several columns of text and small photographs. One prominent photo shows a group of people, likely the 'Servo di Dio' mentioned in the main article. Another photo shows a person in clerical attire. The text columns contain news items and possibly interviews related to the centenary of Don Oreste Benzi.



FONDAZIONE DON ORESTE BENZI

▲ **CENTENARIO DI DON BENZI.** Tre giorni per ricordare don Oreste Benzi (foto) a cento anni dalla sua nascita: sono definite "Le giornate di don Oreste", che si terranno dal 5 al 7 settembre a Rimini, e prevedono una serie di eventi, musica e fede, dedicati all'inventore delle "Case famiglia", innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità papà Giovanni XXIII e liberatore delle donne da tante schiavitù. Per ulteriori informazioni: 100.donorestebenzi.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

DON BENZI: CENTO ANNI (1925-2025)

Giovani, ribellatevi con la vita!

"Occorre che le persone che non accettano le regole del profitto e che intraprendono la strada del gratuito s'incontrino per dare vita a 'mondi alternativi' fondati su un sistema di relazioni interpersonali basate sul gratuito"

GLI AMICI DI TRESCORE CR.

In un testo inedito, ritrovato tra le carte relative agli anni 2003-2004, don Oreste Benzi, che già dai primi anni '70 frequentemente incontrava i giovani, si rivolgeva loro dicendo: "Ribellatevi, non con la violenza, ma con la vita, senza mai demordere. [...] Riappropriatevi della gestione della società. [...] Nella società del profitto il potere economico, politico, finanziario ha come fine principale se stesso. Le leggi che lo regolano non tengono conto dell'uomo, del suo bene, del suo progresso. Occorre che le persone che non accettano le regole del profitto e che intraprendono la strada del gratuito, s'incontrino per dare vita a 'mondi alternativi' fondati su un sistema di relazioni interpersonali basate sul gratuito."

Dentro queste nuove e originali "coordinate esistenziali", che don Oreste andava man mano proponendo e definendo in modo sempre più operativo e vicino i "luoghi di potere", trovavano campo le scelte di vita di molti giovani, affascinati dagli ideali di amore e di solidarietà che lui stesso aveva abbracciato nella sua vita sacerdotale.

Nella nostra comunità di Trescore Cremasco sono ben tre i giovani che hanno accolto totalmente quel messaggio "Ribellatevi, non con la violenza, ma con la vita" lanciato da don Oreste in quegli anni, scegliendo di entrare a far parte della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Altri giovani di Trescore, nel periodo dell'adolescenza-gio-

vinezza, tramite l'allora curato don Federico Bragonzi, hanno vissuto, seppur in modo differente, esperienze di solidarietà e volontariato presso le Case famiglia della Comunità o partecipando a periodi di vacanza con giovani portatori di handicap.

Qualcuno di essi ha rievocato la propria esperienza.

"Abbiamo incontrato don Oreste poche volte personalmente - raccontano Daniela ed Arcangelo - ma ci ha profondamente colpito la sua visione della vita. Proponeva la costruzione della società del gratuito, non basata sulla logica del profitto a scapito degli emarginati. Ci ha fatto conoscere una visione diversa del rapporto con gli ultimi."

"Anch'io ho potuto conoscerne don Oreste Benzi negli anni giovanili, durante vacanze estive di condivisione", ricorda Ettorina. "Sapeva offrirti un modello di vita capace di coniugare la fede cristiana e la vita concreta, pienamente fedele al Vangelo, il Vangelo dell'amore, della carità, del dono agli altri che erano al primo posto, a partire dagli ultimi, i più bisognosi, i più poveri."

Così descrive la propria esperienza Graziano: "Ho incontrato don Oreste Benzi per la prima volta a 18 anni durante un campo di lavoro nella casa famiglia di Coriano. Erano gli anni '90. Mi trovavo all'interno di una casa famiglia che accoglieva persone con handicap fisico e psichico grave. Partendo da quella situazione don Oreste, lì presente, ci raccontava di ciò che stava creando: un nuovo modello di società che accoglieva gli ultimi e

condivideva con loro la vita intertidianità. Ho capito l'importanza di uno stile di vita caratterizzato dall'attenzione agli ultimi, a chi non solo da un atteggiamento soffre".

Anche Annalisa e Michele, sul Vangelo. Una delle frasi che ricordano che "grazie a quelle esperienze e all'incontro diretto con don Oreste, si dilatò il nostro sguardo di coppia condizionando le nostre scelte di vita, collaborando con la comunità come famiglia d'appoggio per tossicodipendenti e situazioni d'emergenza".

Dopo quel campo di lavoro, ho scelto di sperimentare quella vita facendo Servizio Civile proprio nella Comunità Papa Giovanni XXIII. Ho vissuto un anno all'interno del Pronto Soccorso Sociale di Santa Aquilina dove venivano accolte le più disparate situazioni di bisogno: tossicodipendenti, portatori di handicap fisico e psichico, persone con pene detentive alternative al carcere, senzatetto... e le giornate trascorrevano nel modo più semplice possibile ricreando una situazione di lavoro condiviso e vicina alla vita familiare. Dopo quella esperienza ho sperimentato un periodo nelle comunità terapeutiche per tossicodipendenti come educatore. Ovviamente ogni giorno la quotidianità ti provocava nelle grandi fatiche, ma anche in questo stile di vita che sembrava straordinario c'era un elemento di fondo che ti riportava a sentirti a casa perché abitato da una umanità che ti riconduceva all'essenziale."

"Il mio primo incontro con don Oreste è stato tanti anni fa, in un convegno a Crema - ci spiega Tiziana -. Poi l'esperienza estiva in una casa-famiglia a Rimini. In quell'occasione ho sperimentato concretamente l'accoglienza, la disponibilità, la fede, nella quo-

"Vivere in casa famiglia giorno e notte - ricorda Agostina - ha fatto nascere in me l'esigenza di aiutare e servire chi era più solo e indifeso all'interno della mia comunità, prestandomi a un servizio verso anziani, poveri e disabili nelle loro abitazioni facendolo diventare il mio lavoro".

L'incontro con don Oreste e la sua proposta evangelica ha stimolato ciascuno di noi a operare

concretamente all'interno della nostra comunità, iniziando così

un lungo percorso di vicinanza e

amicizia con persone in difficoltà e con le loro famiglie".

Conclude questa carrellata il contributo di Lino Tosetti.

Quali insegnamenti ha saputo raccogliere da questa figura di sacerdote?

"Don Oreste è stato per me un pastore dal cuore grande, con uno spiccatissimo sorriso sul volto, ma soprattutto di lui mi ha colpito la scelta preferenziale per i poveri: ha saputo offrire una testimonianza rivoluzionaria nella quale si è messo in gioco in prima persona. Non ha detto ai giovani 'armiamoci e partite', ma partiamo insieme. Li ha conquistati proponendo loro non

una sistemazione, ma una vita sempre pronta al cambiamento, spesa a fianco degli ultimi, nella cura affettuosa degli emarginati, per essere voce di chi non ha voce, di chi non ce la fa da solo. Una vera rivoluzione sostenuta e ispirata da un amore appassionato per Cristo e per la sua Chiesa."

Nella foto,
don Oreste Benzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



PRIMO PIANO

DON BENZI: CENTO ANNI (1925-2025)
Giovani, ribellatevi con la vita!

Vivere senza Vivere in una casa famiglia

Sorgente mobile

Per informazioni: 0362 000000

www.sorgente.it

L'altro evento

L'omaggio a don Oreste Benzi nel centenario della nascita

RIMINI

A cento anni dalla nascita di don Oreste Benzi (**nella foto**), una tre giorni di eventi celebra il parroco fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, protagonista del cattolicesimo sociale italiano. Dal 5 al 7 settembre, a Rimini, 'Le Giornate di don Oreste' ricordano la figura del 'sacerdote dalla tonaca lisa', nato nella vicina San Clemente nel 1925 e scomparso nel 2007, noto per il suo impegno contro



la prostituzione e la droga, e per aver diffuso il modello delle case famiglia. L'evento è organizzato dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario, la Fondazione Don Oreste Benzi, il Comune di Rimini e la Diocesi di Rimini. Il 5 settembre, alle 17, il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, celebrerà una messa sul mare. A seguire un pic-nic solidale in cui ognuno porterà cibo per sé e per una persona in più. Il giorno dopo si terranno sei conferenze diffuse in tutto il centro città sul tema della società del gratuito, caro a don Benzi. Il pomeriggio sarà dedicato a un ritratto del sacerdote fatto da chi lo ha conosciuto e ha lavorato con lui. In serata spazio alla musica con il concerto del gruppo Asa Branca e dell'orchestra Eyos del liceo Einstein. Nel giorno del centenario, domenica, si terrà la messa nella Cattedrale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



IL COMPLEANNO DEL NOSTRO SANTO

Servizio a pagina 5

Nel ricordo di don Oreste Benzi «Ha donato la sua vita agli ultimi Il suo esempio ci guida ancora oggi»

Maratona di eventi per celebrare il centenario della nascita del fondatore della Papa Giovanni

Attesi a Rimini volontari e operatori della comunità da tutto il mondo per l'appuntamento

Si partirà dalla spiaggia. A don Oreste Benzi piaceva tantissimo, anche come luogo dove celebrare la messa: gli spazio aperti, la condivisione vera tra le persone, dove non ci sono primi e ultimi. Si inizierà qui, sulla spiaggia libera al porto di Rimini, con la messa che aprirà la maratona di tre giorni dedicati al centenario della nascita del 'prete dalla tonaca lisa'. Un momento importante che vedrà anche la presenza del cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei.

Saranno tre giorni di eventi tra musica, feste, conferenze in cui le tante persone in arrivo potranno ricordare don Oreste, ma anche per «riscoprirlo». Perché, dice l'economista Stefano Zamagni, presidente del comitato nazionale per il centenario, «non si tratta di un momento dedicato solo al ricordo: l'innovazione di don Oreste è più che mai viva». L'evento è rivolto a tutti: a chi lo ha conosciuto e incontrato, certo, ma anche a chi si avvicinerà per la prima volta alla sua figura

e ai suoi grandi insegnamenti. «Don Benzi è stato un innovatore - sottolinea Zamagni - profetizzando molti concetti che nel modello di sviluppo economico e sociale che viviamo oggi appaiono irrinunciabili. Intuì che era necessario riconoscere il valore della gratuità, che non va confuso con il concetto di 'gratis'. La società del gratuito si esprime nell'economia, non fuori, attraverso la vera reciprocità. Ci sono azioni che non possono essere fatte solo per dovere o per interesse, ma hanno come obietti-

vo l'amore. È noto che don Oreste ha sempre privilegiato il rapporto con gli ultimi. La sua rivelazione è stata quella di lavorare *con gli ultimi*, e non solo per *gli ultimi*. La battaglia per le prostitute, quella contro la droga e la povertà. Tutta la forza che metteva nelle proprie azioni. Ricordare don Oreste significa anche vivere pienamente il senso di comunità, ha sottolineato il sindaco Jamil Sadegholvaad. «Qualche anno fa il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un intervento riprese una frase

del don: *La speranza si fa concreta, diviene realtà, se metto la mia vita insieme con la tua vita.* In queste parole sta racchiuso il senso più profondo della parola comunità, la migliore memoria che possiamo fare di don Oreste Benzi e della sua eredità spirituale, morale e concreta».

Per il vescovo Nicolò Anselmi c'è una frase che più di tutte le altre aiuta a comprendere don Oreste. «Era solito ripetere: *Per stare in piedi davanti al mondo bisogna stare in ginocchio davanti a Dio.* Ecco: don Oreste è

stato prete, educatore, profeta, ma soprattutto innamorato pazzo di Cristo. Questa è l'eredità viva che ci lascia». La tre giorni sarà un momento molto importante per la comunità **Papa Giovanni XXIII** da lui fondata. Volontari e operatori dell'associazione arriveranno a Rimini da tutto il mondo per esserci. «Vogliamo ricordare don Oreste - dice Matteo Fadda, il presidente della **Papa Giovanni** - per dire a tutti, come lui ci ha insegnato e dimostrato con le sue opere, che un nuovo mondo è possibile».

Andrea Oliva

Feste, musica e preghiere

TRE GIORNI PER IL DON



Il cardinale Zuppi

celebrerà la messa in spiaggia

Il 5 settembre sarà il primo dei tre giorni dedicati al centenario di don Oreste Benzi, nato il 7 settembre 1925. La causa di beatificazione va avanti in Vaticano, con la presentazione dei primi documenti, come ha precisato ieri il vescovo Nicolò Anselmi. Intanto il fondatore della **Papa Giovanni** sarà ricordato con la messa che sarà celebrata il 5 settembre (alle 17) in piazzale Boscovich dal cardinale Matteo Maria Zuppi. A seguire, dalle 19 a mezzanotte, il picnic in spiaggia. Il giorno dopo, fin dalle 9,30, il ciclo di conferenze su don Oreste. Tra il teatro Galli e altre sale messe a disposizione in centro, saranno in tutto sei i momenti in cui si affronterà la visione di don Benzi. Dalle 14,45 il Galli ospiterà il momento principale delle celebrazioni del centenario della nascita, attraverso video e testimonianze. La sera un po' di musica e il giorno successivo la festa della famiglie nei giardini della Curia, e la messa conclusiva.



Stefano Zamagni:
«Ha rivoluzionato la società insegnando il valore delle azioni gratuite per gli altri»



Il vescovo Anselmi:
«È stato un profeta, un grande educatore
Era innamorato pazzo di Cristo»

Don Oreste Benzi in strada con le prostitute e sulla spiaggia di Rimini



Rimini

Pedofilo arrestato in spiaggia

IL COMPLEANNO DEL NOSTRO SANTO

Nel ricordo di don Oreste Benzi
«Ha donato la sua vita agli ultimi. Il suo esempio ci guida ancora oggi»



TRE GIORNI DI CELEBRAZIONI

Nel segno di don Oreste

// pagina 9 FESTA

UN MAESTRO
DI CARITÀ
E DI
COMUNIONE
CON I PERDENTI
DELLA SOCIETÀ



La presentazione in Comune delle "Giornate di Oreste"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



"LE GIORNATE DI ORESTE"

Don Benzi, il prete degli ultimi celebrato a 100 anni dalla nascita

L'evento dal 5 al 7 settembre in città per ricordare il fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII**
Il sindaco: «Mi insegnò molto e merita tutto questo, che la sua memoria sia sempre rinnovata»

RIMINI**NUNZIO FESTA**

Per il centenario della nascita di don **Benzi** la comunità rinnova la memoria del prete degli ultimi. Sono state presentate ieri mattina, presso la sala della giunta comunale di piazza Cavour, "Le giornate di don Oreste", manifestazione che si svolgerà in città dal 5 al 7 settembre; ché il 5 settembre prossimo saranno trascorsi cento anni dalla nascita di don Oreste **Benzi**, il prete che ha insegnato la carità e il significato della gratuità, la reciprocità e la comunione con i perdenti della società: tossicodipendenti, prostitute, senza fissa dimora. Sino al grande miracolo dell'istituzione più rappresentativa e funzionante, che tutt'oggi aiuta quelli che per riduzione e semplificazione sono spesso definiti ultimi e perdenti, la Comunità **Papa Giovanni XXIII**. «Il percorso - ha spiegato il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad - è cominciato già un anno fa, da quando abbiamo cominciato a lavorare a favore della persistenza del quotidiano appunto contro la volatilità dell'eccezione. Don Oreste - continua - merita tutto ciò, che la sua memoria sia costantemente rinnovata, un uomo che soprattutto insegnò anche a me il significato

di comunità, ovvero la necessità di mettere la nostra vita insieme a quella degli altri, e la necessità di tendere la mano agli ultimi». Kristian Giannfreda, assessore alla Protezione sociale riminese, è più che d'accordo, perché «grazie all'esempio e al lavoro costante di don Oreste **Benzi** sono diventato un uomo, un cittadino, avendo vissuto a pieno l'esperienza della **Papa Giovanni**». Stefano Zamagni, poi, presidente del Comitato nazionale per il centenario della nascita di don Oreste **Benzi**, ha ricordato che «non tutto finisce con la morte. A partire dal concetto di gratuità, ovvero assegnare un valore infinito all'opere di bene e non farlo passare per gratis, concetti di gratuità e reciprocità inseriti perfettamente nell'economia di mercato. Considerando sempre - ha chiosato Zamagni - che l'ultimo in questo lavoro va tenuto al centro, per continuare quello che deve essere oggi un welfare society e non più soltanto welfare state. Per riaffermare questi principi, non si deve ricordare, ma fare memoria». Maddalena Truffelli, responsabile Comunità **Papa Giovanni XXIII** di Rimini, ha letto il

messaggio inviato dal presidente Matteo Fadda. Mentre Marco Panzetti ha presentato i punti chiave della tre giorni di appuntamenti per don **Benzi**, elencati nel dettaglio sullo spazio telematico www.fondazionedonoreste-benzi.org. Il vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi, che ha ricordato fra le altre cose come la strada del processo di beatificazione cominciata nel 2014 sia in corso, «dove si stanno aggiungendo documenti e si deve arrivare a depositare, cose alle quali lavora Elisabetta Casadei, argomenti che attestino un miracolo di don Oreste». Monsignor Anselmi non ha conosciuto direttamente don **Benzi**, tranne averlo incontrato a Genova durante il contro vertice del G8 del 2001, ma di conoscerlo molto bene attraverso la sua opera e il racconto di chi ha avuto la fortuna di averlo conosciuto. «Facendo memoria rivivremo insieme, senza dimenticare che don Oreste è stato anche un prete della nostra diocesi, un patrimonio della storia che era mosso dalla luce di una profonda spiritualità e preghiera, una luce che gli dettava le cose da fare per gli ultimi» ha voluto infine rimarcare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il 5 settembre la messa sul mare celebrata dal cardinale Zuppi

L'evento in un luogo simbolo della pastorale di don Oreste il 6 settembre le conferenze e il 7 la messa in Duomo

RIMINI

mentre inondato da persone che dalla periferia e da altre città italiane vorranno rendere, uno di luoghi simbolo della pastorale di don Benzi. A messaggio del prete che aiuterà a celebrarla sarà il cardinale tava i perdenti a riscattarsi.

Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei. A seguire, picnic solidale (ognuno porta del cibo per sé e per il prossimo). Sabato 6 settembre in mattinata, in tutto il centro della città, si terranno sei conferenze, utili a esplorare il tema della "società del gratuito"; con la partecipazione di testimoni ed esperti, come per esempio: Stefano Rossi, psicopedagogista, Marco Tarquinio, giornalista, Leonardo Becchetti, economista, don Aldo Bonaiuto, sacerdote di frontiera, don Marco Paganelli, direttore Caritas italiana. Il pomeriggio della stessa giornata sarà dedicato a un ritratto narrativo di don Oreste, con Lucia Bellaspiga, Stefano Zamagni e i rappresentanti delle associazioni cattoliche nazionali. A seguire si terrà una messa all'aperto con il vescovo Anselmi. In serata, spazio alla musica con un concerto a cura del gruppo Asa Branca e dell'orchestra Eyos del Liceo "Einstein". Gli eventi si chiuderanno con la messa domenica nel Duomo di Rimini, giorno esatto del centenario della nascita di don Benzi, il 7 di settembre. Il programma completo disponibile sul sito ufficiale della Fondazione (www.fondazionedonoreste-benzi.org), mostra anche la lunga lista delle personalità che si recheranno a Rimini in questi tre giorni settembrini per rinnovare la memoria dell'opera e dell'uomo don Oreste Benzi, "che il suo miracolo l'ha già fatto" (parole del primo cittadino riminese). Il centro di Rimini sarà sicura-

mente inondato da persone che dalla periferia e da altre città italiane vorranno rendere, uno di luoghi simbolo della pastorale di don Benzi. A messaggio del prete che aiuterà a celebrarla sarà il cardinale tava i perdenti a riscattarsi.

NUNZIO FESTA



Don Oreste Benzi

147465

11 settembre la messa sul mare celebrata dal cardinale Zuppi

Corriere Romagna - 11 settembre 2025 - pag. 9

11 settembre la messa sul mare celebrata dal cardinale Zuppi

Don Benzi, il prete degli ultimi celebrato a 100 anni dalla nascita

Centenario di don Benzi, il sacerdote che ha fondato la Fondazione don Benzi. Un grande omaggio al sacerdote che ha dedicato la sua vita alla chiesa e alla carità. Un momento di riflessione e di celebrazione per tutti coloro che hanno conosciuto e ammirato questo sacerdote.

Le foto mostrano il cardinale Zuppi che celebra la messa sul mare, insieme a molti altri sacerdoti e laici. Inoltre, ci sono foto di don Benzi in giovinezza e di oggi, insieme a familiari e amici. Un momento di grande emozione e di ricordo per tutti coloro che hanno conosciuto questo sacerdote.

Le giornate di Don Oreste

In occasione del centenario della nascita di don **Oreste Benzi** il cuore di Rimini ospiterà tre giornate di eventi, musica e fede per ricordare la sua figura e affrontare le sfide odiere alla luce della sua eredità spirituale.

Venerdì 5 settembre 2025

Spiaggia libera, zona portuale di Rimini, e Arena Piazzale Kennedy

- 14:00 – 16:30 Giochiamo insieme! Giochi e laboratori sportivi per grandi e piccoli!
- 17:00 Messa sul Mare con il Cardinale Zuppi Uno dei luoghi prediletti da don Oreste Benzi per celebrare la Santa Messa era la spiaggia. Coerenti con l'idea di una chiesa viva, vicina agli ultimi, la Santa Messa è presieduta dal Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

(In caso di maltempo la S. Messa verrà celebrata presso il Duomo di Rimini)

- 19:00 – 24:00 Che vi venga una voglia matta. Un picnic di condivisione in spiaggia. Porta qualcosa da mangiare per te e per un amico in più. Sarà una serata di festa, di musica, di testimonianze e pieces teatrali!

(In caso di maltempo l'evento si svolgerà in luogo al chiuso)

Sabato 6 settembre 2025

Teatro Galli e varie sale del Centro città

- 9:30 – 12:00 Conferenze sul tema della Società del Gratuito

Conferenza 1 - La sfida dell'educare, lo stile educativo della società del gratuito
Interventi di Meo Barberis, Presidente Coop. il Pungiglione, Stefano Rossi, Psicopedagogista, Piergiorgio Reggio, docente presso l'Università di Verona, Ferdinando Ciani, Insegnante, moderati da Enzo Romeo, vaticanista TG2.

Conferenza 2 - Economia di giustizia, società del gratuito Economia e Lavoro
Interventi di Leonardo Becchetti, Professore di Economia Politica Università Tor Vergata, Stefano Granata, Presidente Conscooperative Federsolidarietà, Riccardo Moro, Docente di politiche dello sviluppo Università di Milano, un rappresentante del Gruppo Teddy SPA, un rappresentante di Banca Etica, Elisabetta Garuti, Progetto Rainbow in Africa, Enzo Zerbini, Cooperativa sociale Il Calabrone, Sabrina Maria Limido, Associazione "La Filigrana", Silvia De Munari, volontaria di **Operazione Colombia**.

Conferenza 3 - Disarmare il nemico amandolo, società del gratuito e pace

Interventi di Francesca Ciarallo, Comunità **Papa Giovanni XXIII**, Gennaro Giudetti, operatore umanitario in zone di conflitto, Alazar Solomon, mediatore culturale, Marco Tarquinio, giornalista ed europarlamentare, Don Fabio Corazzina, Pax Christi, Alessandra Cetra, Agesci, Laila Simoncelli, coordinatrice campagna Ministero della pace, don Mattia Ferrari, cappellano di bordo della ong Mediterranea, moderati da Benedetta Capelli, giornalista di Vatican News.

Conferenza 4 - Dalla devozione alla rivoluzione, società del gratuito e spiritualità
Interventi di Elisabetta Casadei, postulatrice della causa di beatificazione di don **Benzi**,

Don Aldo Buonaiuto, Sacerdote della Comunità **Papa Giovanni XXIII** in dialogo con sette giovani, moderati da don Stefano Stimamiglio, direttore Famiglia Cristiana.

Conferenza 5 - Non per carità ma per giustizia, società del gratuito e politica

Interventi di Mara Rossi, Rappresentante alle Nazioni Unite per la Comunità **Papa Giovanni XXIII**, don Marco Pagniello, Direttore Caritas Italiana, Marco Mascia, prof. Relazioni internazionali Università di Padova, Michel Veuthey, Ambasciatore Ordine di Malta, Stefania Lupo e Irene Ciambazzi, operatori antitratto della **Papa Giovanni XXIII**, Adolfo Ceretti, prof. Criminologia Università Milano Bicocca, Giorgio Pierri, Comunità educante con i carcerati (CEC), moderati da Virginia Piccolillo, giornalista Corriere della Sera.

Conferenza 6 - La cura del creato, società del gratuito ed ecologia integrale

Interventi di Cecilia Dell'Oglio, Movimento Laudato si', Vincenzo Linarello, Gruppo cooperativo Goel, Aldo Cucchiari, referente Grig, Michela Zamboni, portavoce Mamme No Pfas, Simone Ceciliani, missionario in Kenya, moderati da Gianfranco Cattai, coordinatore Retinopera.

• 14:45 – 17:30 "Come se tu fossi qui" – don Oreste ha cent'anni ma non li dimostra

Il teatro Galli ospita il momento principale delle celebrazioni del Centenario della nascita di don Oreste Benzi. Tra gli interventi, il Vescovo Nicolò Anselmi, il prof. Stefano Zamagni, economista, Lucia Bellaspiga, giornalista, prof. Luigino Bruni, economista, dott. Fabrizio Pizzagalli, Comunione e Liberazione, Matteo Fadda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII. Conduce il giornalista Filippo Gaudenzi.

• 18:00 Santa Messa all'aperto

L'Arena Francesca da Rimini ospita la celebrazione della Santa Messa all'aperto, presieduta dal Vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi.

• 21:15 I Have Decided – Musica, insieme
Un concerto-evento, alla Corte degli Agostiniani, che unisce suoni e culture dal mondo, dedicato a don Oreste Benzi. Il repertorio musicale proposto è una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria della Comunità **Papa Giovanni XXIII** nel mondo. I brani saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra EYOS del Liceo Einstein, diretti dal maestro Davide Tura. (In caso di maltempo si terrà al Teatro Tarkovskij)

Domenica 7 settembre 2025

Duomo di Rimini e Giardini della Curia Vescovile

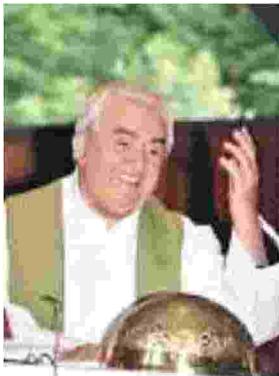
• 9:30 – 10:30 Festa della Famiglia

Ai Giardini della Curia per iniziare la giornata insieme! Vieni a festeggiare le famiglie: giochi e colazione per tutti!

• 11:00 Santa Messa Conclusiva

Ultimo momento di fraternità e di spiritualità per concludere questi tre giorni nello spirito di don Oreste.

Oltre al programma generale, durante le giornate si tengono molte altre attività collaterali. Visita la sezione <https://www.fondazionedonorestebenzi.org/le-giornate-di-don-oreste-eventi-collaterali/>



Tre giorni a Rimini per don Oreste

Dal 5 al 7 settembre centenario della nascita del sacerdote fondatore della Papa Giovanni 23°

A cento anni dalla nascita di don Oreste Benzi, una tre giorni di eventi celebra uno dei volti più coraggiosi del cattolicesimo sociale italiano. Dal 5 al 7 settembre, a Rimini, "Le Giornate di don Oreste" ricordano il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, noto per il suo impegno contro la prostituzione e la droga, per l'inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e per l'"invenzione" delle case famiglia. L'evento è organizzato da

Fondazione Don Oreste, Comune e Diocesi di Rimini. Si parte venerdì 5 settembre alle 17 con una messa sul mare, uno dei luoghi simbolo della pastorale di don Benzi. A celebrarla sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei. A seguire un pic-nic solidale (cibo per sé e per una persona in più). Serata di musica e teatro. Il cuore del programma è sabato 6 settembre. La mattina, sei conferenze diffuse in tutto il centro città, esploreranno il tema della "società del gratuito", concetto-chiave

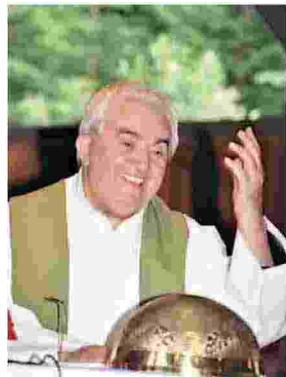
nell'impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica del profitto e del potere. Il pomeriggio sarà dedicato a un ritratto narrativo, tra aneddoti e ricordi. A seguire messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini Nicolò Anselmi. In serata spazio alla musica con un concerto a cura del gruppo Asa Branca e dell'orchestra Eyo del liceo Einstein. Gli eventi si chiuderanno con la messa domenicale nella Cattedrale di Rimini, il 7 settembre, giorno esatto del centenario di don Oreste.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465





Tre giorni a Rimini per don Oreste

Dal 5 al 7 settembre
centenario della nascita
del sacerdote fondatore
della **Papa Giovanni** 23°

A cento anni dalla nascita di don Oreste Benzi, una tre giorni di eventi celebra uno dei volti più coraggiosi del cattolicesimo sociale italiano. Dal 5 al 7 settembre, a Rimini, "Le Giornate di don Oreste" ricordano il fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII**, noto per il suo impegno contro la prostituzione e la droga, per l'inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e per l'"invenzione" delle case famiglia. L'evento è organizzato da

Fondazione Don Oreste, Comune e Diocesi di Rimini. Si parte venerdì 5 settembre alle 17 con una messa sul mare, uno dei luoghi simbolo della pastorale di don Benzi. A celebrarla sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei. A seguire un pic-nic solidale (cibo per sé e per una persona in più). Serata di musica e teatro. Il cuore del programma è sabato 6 settembre. La mattina, sei conferenze diffuse in tutto il centro città, esploreranno il tema della "società del gratuito", concetto-chiave

nell'impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica del profitto e del potere. Il pomeriggio sarà dedicato a un ritratto narrativo, tra aneddoti e ricordi. A seguire messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini Nicolò Anselmi. In serata spazio alla musica con un concerto a cura del gruppo Asa Branca e dell'orchestra EYOS del liceo Einstein. Gli eventi si chiuderanno con la messa domenicale nella Cattedrale di Rimini, il 7 settembre, giorno esatto del centenario di don Oreste.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

5-6-7 settembre, LE “GIORNATE DI DON ORESTE”. Rimini ricorda il sacerdote, con tante iniziative, a cento anni dalla nascita, instancabile testimone

Gratis, come l'amore di Dio

E ormai definito, ma sempre in continua elaborazione, il programma delle Giornate di don Oreste” dal 5 al 7 settembre, a Rimini, giornate che nascono per ricordare, a cent’anni dalla nascita, la figura del sacerdote, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, noto per il suo impegno per l’educazione degli adolescenti, la lotta alla prostituzione e alla droga, per l’inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e per l’invenzione delle case famiglia.

L’evento è organizzato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario, la Fondazione Don Oreste Benzi, il Comune di Rimini e la Diocesi di Rimini.

Si parte venerdì 5 settembre dalle 14 alle 16,30 **Giochiamo insieme!** Giochi e laboratori sportivi per grandi e piccoli in spiaggia libera, vicina al Porto. Alle 17 **Messa sul mare.** A presiederla sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della CEI. (In caso di maltempo la S. Messa verrà celebrata in Duomo)

A seguire un **pic-nic solidale** di condivisione sulla spiaggia – in cui ognuno porta del



cibo per sé e per una persona in più, nello spirito della campagna solidale “Un Pasto al Giorno” – darà il via a una serata di festa con musica e teatro. (In caso di maltempo l’evento si svolgerà in luogo al chiuso)

Il cuore del programma è **sabato 6 settembre**. La mattina, sei conferenze (ore 9,30-13) diffuse in tutto il centro città, esplorano il tema della “società del gratuito”, uno dei concetti-chiave nell’impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica

del profitto e del potere. Le conferenze affronteranno vari temi – educazione, economia, pace, politica, spiritualità e cura del creato. Nel riquadro sotto i titoli e i nomi dei partecipanti.

Dalle 14:45 appuntamento al teatro Galli per l’incontro “Come se tu fossi qui” – don Oreste ha cent’anni ma non li dimostra. Conduce Filippo Gaudenzi – Giornalista RAI con questo programma: Ore 14:45 “Il Pazzo di Dio”, estratto dal documentario e introduzione del conduttore.

Poi dopo i Saluti istituzionali alle 15:15 “È possibile cambiare la storia e ricostruirla: Dai, ci stai?” Intervento introduttivo di Matteo Fadda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, sulla Società del Gratuito. Con l’aiuto di video e testimonianze si darà seguito a quanto emerso nelle conferenze del mattino. Tra gli interventi, il Vescovo Nicolò Anselmi, il prof. Stefano Zamagni, economista, Lucia Bellaspiga, giornalista.

Ore 16:30 È ora di organizz-

zare la Pace”.

In dialogo con le associazioni e i movimenti impegnati per la Pace. Tra gli interventi, il Prof. Luigino Bruni, economista, dott. Fabrizio Pizzagalli, Comunione e Liberazione e un rappresentante di Operazione Colombia, corpo civile di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Alle 17 Matteo Fadda detta le conclusioni con le proposte emerse. A seguire si terrà alle 18 una **Messa all’aperto** (Arena Francesca da Rimini) presieduta dal vescovo di Rimini **Nicolò Anselmi**.

In serata spazio alla musica con un concerto a cura del gruppo Asa Branca e dell’orchestra Eysos del liceo Einstein (In caso di maltempo ci si sposta al Teatro Tarkovskij). Gli eventi si chiuderanno con la Messa domenicale Papa Giovanni XXIII, sulla Società del Gratuito. Con l’aiuto di video e testimonianze si darà seguito a quanto emerso nelle conferenze del mattino. Tra gli interventi, il Vescovo Nicolò Anselmi, il prof. Stefano Zamagni, economista, Lucia Bellaspiga, giornalista.

Ritagliato stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I sei seminari sulla "Società del gratuito" di sabato 6 settembre

La sfida dell'educare

Lo stile educativo della società del gratuito

Il seminario parte dalla necessità di ripensare l'educazione alla luce di principi come solidarietà, cooperazione, partecipazione e centralità della persona. In un contesto segnato da individualismo e competizione, ci interroghiamo su come un metodo educativo fondato sulla "gratuità" possa generare benessere e relazioni più autentiche.

(Presso Sala Manzoni, accanto alla Cattedrale)

Moderatore: **Enzo Romeo**, vaticanista TG2. Previsti interventi di **Meo Barberis**, Presidente Coop. il Pungiglione - Comunità Papa Giovanni XXIII; **Stefano Rossi**, Psicopedagogista, scrittore e divulgatore; **Piergiorgio Reggio**, docente presso l'Università di Verona; **Ferdinando Ciani**, insegnante, fondatore della Scuola del gratuito.



dove l'azione politica può fare la differenza.

(Presso la Cineteca Gambalunga)

Moderatore: **Virginia Piccolillo**, giornalista Corriere della Sera. Relatori. Panel 1: **Mara Rossi**, Rappresentante alle Nazioni Unite per la Comunità Papa Giovanni XXIII; **don Marco Pagniello**, Direttore Caritas Italiana - "Ripartire dagli ultimi oggi"; **Marco Mascia**, prof. Relazioni internazionali Università di Padova.

Panel 2 - Tratta di persone e prostituzione: **Michel Veuthey**, Ambasciatore Ordine di Malta e fondatore della rete internazionale antirittratta Ad Laudatum Si; **Stefania Lupo e Irene Ciambesi** Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, settore tratta. Panel 3 - Carcere: **Adolfo Ceretti**, prof. Criminologia Università Milano Bicocca; **Giovanni Pieri**, Comunità educante con i carcerati (CEC).

Economia di giustizia

Società del gratuito, economia e lavoro

Oltre il profitto, quali modelli di economia possibili? Esperti provenienti dal mondo dell'accademia, dell'imprenditoria, della finanza etica, delle campagne civili e delle imprese sociali dialogheranno e si alterneranno a relatori e testimonianze della Comunità Papa Giovanni XXIII sui temi dell'economia e del lavoro, in questo tempo che Papa Francesco definiva un "cambiamento d'epoca".

(In Sala Rossi, sopra il Teatro Galli)

Moderatore: **Gennaro Ferrara** Giornalista conduttore Tv2000. Interventi di **Leonardo Beccetti**, Professore Ordinario di Economia Politica Università Tor Vergata; **Stefano Granata**, Presidente Concooperative Feder-solidarietà; **Riccardo Moro**, economista ed esperto di cooperazione internazionale e debito estero, Docente di politiche dello sviluppo Università di Milano; Rapresentante dell'imprenditoria, **Gruppo Teddy SPA**; **Nazzareno Gabrielli**, Direttore generale Banca Etica; **Elisabetta Garuti**, Responsabile del Progetto Rainbow della Comunità Papa Giovanni XXIII in Zambia, Kenya e Tanzania, membro del CNSC del MAECI; **Enzo Zerbini**, Presidente Cooperativa sociale Il Calabrone Cremo-

na, membro del cda del Consorzio Condividere della Comunità Papa Giovanni XXIII; **Sabrina Maria Limido**, Presidente Associazione "La Filigrana", Comunità Papa Giovanni XXIII; **Silvia De Munari**, volontaria di Operazione Colombia in Colombia presso la Comunità di Pace di San José de Apartado.

Dalla devozione alla rivoluzione

Società del gratuito ed evangelizzazione

"Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo soffrente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa» (Esortazione Apostolica Evangelii gaudium" p.198).

(In Sala Sant'Agostino via Cairoli)

Moderatore: **don Stefano Stimamiglio**, direttore Famiglia Cristiana. Relatori: **Elisabetta Casadei**, teologa, postulatrice della causa di beatificazione di don Benzi; **don Aldo Buonaiuto**, sacerdote diocesi di Fabriano-Co-munità Papa Giovanni XXIII; 7 giovani che porteranno le loro esperienze.

La cura del creato

Società del gratuito ed ecologia integrale

Partendo dalla encyclica "Laudato Si" di Papa Francesco, avendo come sfondo la "Fratelli tutti", riconosciamo l'intuizione di don Oreste Benzi riguardo la realizzazione della società del gratuito. Si parlerà di inquinamento ambientale, della necessità di evitarlo, prevenirlo e combatterlo. Si affronterà il tema della transizione energetica, improrogabile ma nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente naturale.

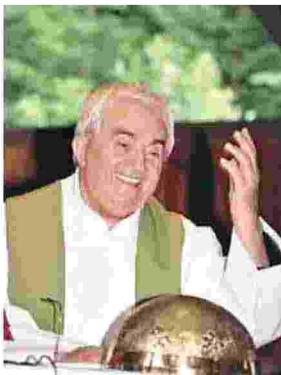
(Presso la sala parrocchiale San Girolamo)

Moderatore: **Gianfranco Cattai**, Coordinatore Retinopera. Relatori: **Cecilia Dell'Oglio**, diretrice Europa Movimento Laudato sì'; **Vincenzo Linarelli**, Presidente del gruppo cooperativo Goel; **Aldo Cucchiarin**, referente Marche Grig - ass. ecologista Gruppo d'intervento giuridico; **Michela Zamboni**, portavoce del Movimento Mamme No Pfas; **Simone Ceciliani**, missionario in Kenia (contributo video 3-4 minuti).

Informazioni organizzative, valide per tutti i Seminari
Apertura ingressi: ore 8.45. Posti disponibili: l'evento è a esaurimento posti, dunque, si consiglia di arrivare in anticipo. Registrazione: l'evento è gratuito e non richiede registrazione, ma puoi esprimere il tuo interesse per aiutare l'organizzazione. Dunque è meglio registrarsi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Tre giorni a Rimini per don Oreste

Dal 5 al 7 settembre centenario della nascita del sacerdote fondatore della Papa Giovanni 23°

A cento anni dalla nascita di don Oreste Benzi, una tre giorni di eventi celebra uno dei volti più coraggiosi del cattolicesimo sociale italiano. Dal 5 al 7 settembre, a Rimini, "Le Giornate di don Oreste" ricordano il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, noto per il suo impegno contro la prostituzione e la droga, per l'inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e per l'"invenzione" delle case famiglia. L'evento è organizzato da

Fondazione Don Oreste, Comune e Diocesi di Rimini. Si parte venerdì 5 settembre alle 17 con una messa sul mare, uno dei luoghi simbolo della pastorale di don Benzi. A celebrarla sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei. A seguire un pic-nic solidale (cibo per sé e per una persona in più). Serata di musica e teatro. Il cuore del programma è sabato 6 settembre. La mattina, sei conferenze diffuse in tutto il centro città, esplorano il tema della "società del gratuito", concetto-chiave

nell'impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica del profitto e del potere. Il pomeriggio sarà dedicato a un ritratto narrativo, tra aneddoti e ricordi. A seguire messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini Nicolò Anselmi. In serata spazio alla musica con un concerto a cura del gruppo Asa Branca e dell'orchestra Eros del liceo Einstein. Gli eventi si chiuderanno con la messa domenicale nella Cattedrale di Rimini, il 7 settembre, giorno esatto del centenario di don Oreste.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465

Don Oreste Benzi, il centenario

Venerdì prossimo sul lungomare la Messa del cardinale Zuppi; sabato 6 l'incontro «Come se tu fossi qui»

DI FRANCESCA SICILIANO

Venerdì prossimo, 5 settembre, alle 17 sul lungomare di Rimini il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa in occasione del centenario dalla nascita di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità «Papa Giovanni XXIII». La liturgia rientra nell'ampio programma di celebrazioni proposto dalla sua Comunità e che proseguirà sabato 6 settembre alle 9.30 al Teatro Galli con la conferenza sul tema della Società del gratuito, uno dei temi più cari a don Benzi. Alle 14.45, sempre al Teatro Galli, si svolgerà il momento culminante delle celebrazioni con l'incontro «Come se tu fossi qui. Don Oreste ha cent'anni ma non li dimostra». Alle 18 seguirà la Messa celebrata nell'arena «Francesca da Rimini» da monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro. Domenica 7, giornata conclusiva delle celebrazioni, i giar-

dini della curia riminese saranno aperti a tutti e particolarmente alle famiglie per momenti di gioco e condivisione prima della Messa conclusiva delle ore 11. La presenza di don Benzi vive ancora nelle opere, nelle intuizioni, nella visione cristiana che continua a generare frutti. Conosciuto dai più come «il prete dalla tonaca lisa e dalle scarpe consumate», non si è mai preoccupato del proprio aspetto e portava addosso, letteralmente, i segni della vita condivisa con gli ultimi. Don Benzi arrivava ovunque: nei palazzi della politica come sui marciapiedi di notte. E lo faceva con lo sguardo libero, fermo, evangelico. Parlava di Dio con parole semplici ed era capace di mettere a nudo le contraddizioni di chi gli stava davanti. «Il Vangelo - diceva - o ti cambia la vita o sono solo parole». Non era un prete da salotto: amava i poveri con una radicalità che metteva a disagio chi preferiva voltare lo sguardo. Non faceva

beneficenza ma condivideva, dormiva con chi non aveva casa, accoglieva chi nessuno voleva, viveva in comunità con i più fragili, i tossicodipendenti, le ragazze sottratte al racket della strada, le persone senza fissa dimora. Non si chiedeva se una scelta fosse conveniente o strategica secondo la logica del mondo: si chiedeva solo se fosse conforme al Vangelo, se era proprio lì che Gesù avrebbe abitato. Alla fine degli anni '60, quando fondò la Comunità «Papa Giovanni XXIII», non lo fece seguendo un progetto studiato a tavolino: era la risposta inevitabile di una vita vissuta accanto agli ultimi senza distanze, un gesto concreto nato da un bisogno portato nel cuore, un'espressione diretta del suo modo di vivere. Perché quando si rese conto che i ragazzi con disabilità passavano le estati negli istituti, li portò con sé in montagna. Non si arrese all'idea di lasciare indietro nessuno e fu proprio allora che ebbe

quell'intuizione da cui nacquero le prime case famiglia in Italia: non istituti, ma vere famiglie, con mamma e papà, che sceglievano di aprire la propria casa a chiunque avesse bisogno. E poi il sogno: la «società del gratuito» in cui nessuno è troppo povero da non aver nulla da dare e nessuno è troppo ricco da non aver bisogno di nulla da ricevere. «Ogni persona è un valore - diceva - perché è amata da Dio e ogni vita, anche la più ferita, è redenta nel sangue di Cristo». Oggi le realtà di accoglienza della «sua» Comunità sono presenti in oltre 40 nazioni in tutto il mondo e il cuore di quel progetto nato oltre cinquant'anni fa è esattamente lo stesso: condividere la vita con chi è fragile, con gli ultimi. Proprio per questo don Benzi continua a parlare anche al nostro tempo: le sue parole, il suo stile di vita e la sua fede concreta possono essere ancora oggi una guida in un mondo attraversato da solitudini, disugualianze e guerre.



Don Benzi (foto Riccardo Ghinelli)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rimini, Zuppi celebra il centenario del sacerdote degli ultimi. La battaglia per l'accoglienza dei disabili negli stabilimenti balneari

Messa in spiaggia per don Benzi: «Iniziò tutto lì»

RIMINI

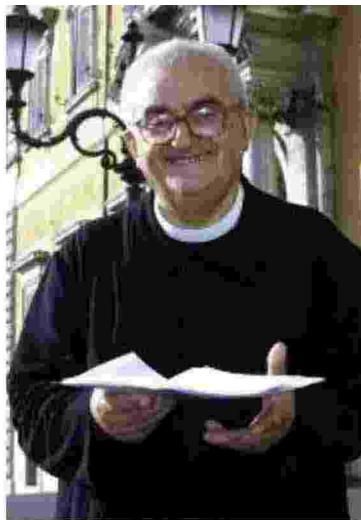
Sarà il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei e arcivescovo di Bologna, ad aprire le celebrazioni per il centenario della nascita di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Lo farà venerdì prossimo, 5 settembre, con una messa celebrata in riva al mare, sulla spiaggia libera del porto di Rimini. Si tratta di un gesto simbolico, spiegano gli organizzatori, di 'Memoria viva', perché proprio le spiagge della Riviera furono teatro della «battaglia per gli ultimi» di don Benzi. Quan-

do, cioè, il sacerdote, «con la trascorrere una giornata al suo comune, cominciò a bussare alle porte degli stabilimenti balneari romagnoli» perché ospitassero anche i ragazzi con disabilità, fino a quel momento spesso rifiutati, seguendo il motto: «Dove noi, anche loro». Da lì, la missione di don Benzi si allargò poi alle persone senza fissa dimora, alle donne sfruttate sulla strada, agli ultimi di tutto il mondo. «Celebrare in spiaggia - spiegano dunque gli organizzatori - significa ripartire da quell'inclusione radicale che cinquant'anni fa sembrava impensabile. Allora bisognava lottare affinché i ragazzi con disabilità potessero semplicemente

trascorrere una giornata al suo comune, cominciò a bussare alle porte degli stabilimenti balneari romagnoli» perché ospitassero anche i ragazzi con disabilità, fino a quel momento spesso rifiutati, seguendo il motto: «Dove noi, anche loro». Da lì, la missione di don Benzi si allargò poi alle persone senza fissa dimora, alle donne sfruttate sulla strada, agli ultimi di tutto il mondo. «Celebrare in spiaggia - spiegano dunque gli organizzatori - significa ripartire da quell'inclusione radicale che cinquant'anni fa sembrava impensabile. Allora bisognava lottare affinché i ragazzi con disabilità potessero semplicemente

ma la sfida resta: non basta eliminare muri e scalini, serve superare diffidenze, pregiudizi e quelle barriere meno visibili che ancora pesano sul lavoro, sull'autonomia, sul pieno riconoscimento delle persone con disabilità come cittadini con diritti e non solo come destinatari di assistenza».

Le celebrazioni a Rimini, promosse dal Comitato nazionale per il centenario e dalla Fondazione don Oreste Benzi, insieme alla Comunità Papa Giovanni XXIII, alla Diocesi e al Comune di Rimini, dureranno tre giorni, fino a domenica 7 settembre.



Don Oreste Benzi (1925-2007)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



La messa di Zuppi al porto

Il cardinale in spiaggia per ricordare don Benzi

Servizio a pagina 9

La messa vista mare Zuppi ricorda don Oreste

Il cardinale celebrerà una funzione sulla spiaggia libera del porto per ricordare i cent'anni dalla nascita del sacerdote riminese

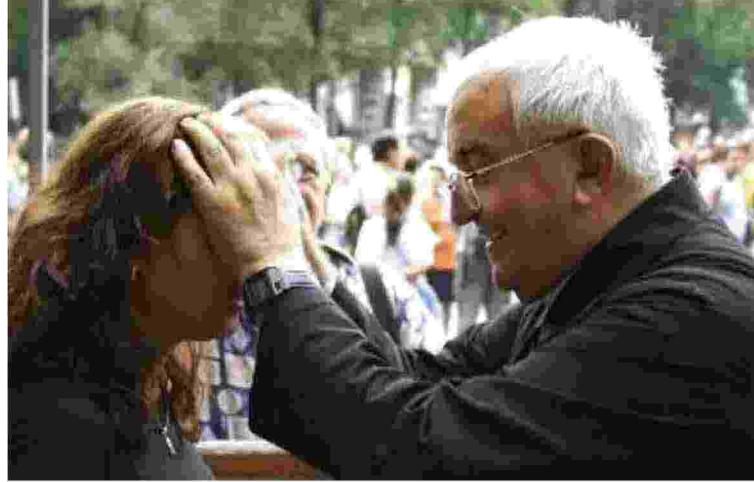
Una messa nel segno di don Oreste, a 100 anni dalla nascita e 18 dalla morte. La celebrazione, che venerdì alle 17, trasformerà la spiaggia libera al porto in una chiesa a cielo aperto, sarà presieduta dal cardinale Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna. Aprirà le 'Giornate di don Oreste', fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, con l'obiettivo di rilanciare il sogno inclusivo del prete dalla tonaca lisa: «Dove noi, anche loro», affinché nessuno resti escluso, a partire dai ra-

gazzi con disabilità.

Una frase che non restò confinata alla disabilità, ma divenne la chiave di tutta la missione di don Benzi: stare accanto alle donne sfruttate sulla strada, alle persone senza dimora, agli ultimi di ogni angolo del mondo. Se oggi si discute di barriere architettoniche, inclusione lavorativa e autonomia, meno di 50 anni fa la realtà era ancora più brutale: i ragazzi con disabilità non venivano accettati da nessuna parte. Non c'era posto per loro negli alberghi, nessuna co-

lonia li accoglieva, gli stabilimenti balneari li rifiutavano: erano scomodi, troppo 'disturbanti' per la clientela, mettevano a rischio l'economia delle strutture ricettive. La scelta del cardinale Zuppi di aprire le 'Giornate di don Oreste' - incontri, testimonianze e momenti di festa fino a domenica - con una messa sulla sabbia non è dunque folklore né effetto scenico: è memoria viva. È dire che la Chiesa continua a partire dagli ultimi, così come fece quel 'prete dalla tonaca lisa'.

Mario Gradara



A don Oreste Benzi saranno dedicate le Giornate a centanni dalla nascita

Rimini

Così cambierà la conta dei turisti

RISPECTO PER RIMINI

ALL'ULTIMO STADIO

RUSSOPOMO

LAILA

I FATTI DELLA CITTÀ

La messa vista mare Zuppi ricorda don Oreste

ITS Academy Adriano Olivetti

Corsi biennali post diploma in Emilia-Romagna

Digital o Fashion? Scelgi la tua carriera!



La marcia dell'inclusione nel ricordo di don Oreste Benzi

Il ritrovo venerdì 5 in piazzale Kennedy poi in cammino fino alla spiaggia Libera tutti

RIMINI

Una giornata nel segno dell'inclusione per celebrare don Oreste Benzi. Si avvicina a grandi falcate l'appuntamento con "Io Valgo", l'evento nazionale fissato al 5 settembre, a partire dalle 10.30, e organizzato dalla cooperativa sociale La Fraternità e dalla comunità Papa Giovanni XXIII, «per promuovere i diritti e il pieno riconoscimento della dignità e del valore della persona con disabilità». Di solito realizzata il 3 dicembre in occasione della Giornata inter-

nazionale dei diritti delle persone con disabilità, l'iniziativa quest'anno viene anticipata al 5 settembre. «Abbiamo scelto di celebrare la giornata in concomitanza con i festeggiamenti a un secolo dalla nascita di don Oreste - chiarisce Valerio Giorgis, presidente de La Fraternità - perché il fondatore della Papa Giovanni XXIII è anche la guida della nostra cooperativa e il suo pensiero di integrazione, uguaglianza e condivisione illumina il nostro percorso». La manifestazione, condotta dagli attori Checco Tonti e Mirco Gennari, inizierà alle 10.30, con il ritrovo dei partecipanti presso piazzale Kennedy. Dopo i saluti di Kristian Gianfreda e di Filippo Borghesi, rispettivamente assessore alla Protezione sociale di Rimini e all'Inclusione sociale di Santarcangelo inizierà la

marcia, uno dei momenti centrali dell'evento, che prevede due tappe in cui ascoltare testimonianze di persone con disabilità, genitori e operatori, riguardo alla realizzazione nel lavoro e al progetto di autonomia all'interno dei servizi gestiti da La Fraternità. Attorno alle 12 la camminata si concluderà presso la spiaggia "Libera tutti" in largo Boscovich, con una riflessione tratta dal libro "Genesi di una Rivoluzione" di Riccardo Ghinelli, incentrata «sul percorso di liberazione aperto da don Oreste». Seguirà un movimento danzato che coinvolgerà i presenti prima che l'assessore allo Sport di Rimini, Michele Lari lanci il programma di attività sportive e gioco inclusivo del pomeriggio. A seguire buffet per quanti avranno prenotato.



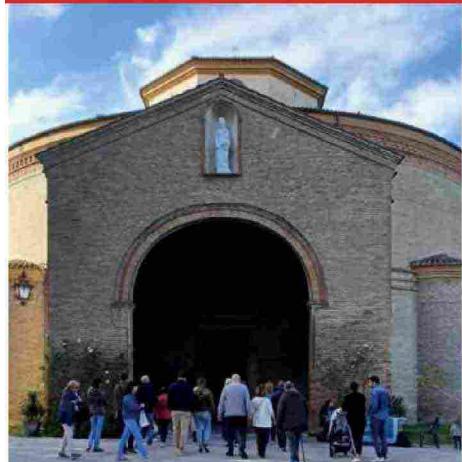
Don Oreste Benzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

★ LE LEZIONI DI MARIA ★ Il legame con la Vergine del prete



Sopra, un dibattito su don Oreste Benzi (1925-2007, a destra in primo piano) nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Fornò (Forlì, sotto la facciata) in cui è custodita un'Annunciazione particolarmente cara al prete di strada. Tra i relatori, secondo da destra, l'attuale presidente della Giovanni XXIII, associazione fondata nel 1968 da Benzi a sostegno degli ultimi e oggi operante in tutti i continenti con 300 case famiglia e altre strutture di assistenza e accoglienza, Matteo Fadda, 52 anni (anche nel tondo).



«DI "ECCOMI" A DIO COME LEI E LA TUA VITA DIVENTA UN CANTO. A CHE SERVE DIFENDERTI?»

Solo una delle tante intense meditazioni dedicate alla Madonna che ci ha lasciato. La chiamava «La via più breve per arrivare a Gesù», ne invocò il sostegno e ne seguì l'esempio nell'instancabile impegno verso gli ultimi e i dimenticati con l'associazione cui diede vita nel 1968, oggi operante in tutto il mondo. Recitava il Rosario ogni giorno (anche due volte), Le dedicò un libro dal titolo Il sì di Maria, per ribadire che il suo fu un sì all'accoglienza,

di strada fondatore della Giovanni XXIII, nato 100 anni fa



Sopra, Elisabetta Casadei, 53, postulatrice della causa di beatificazione di Benzi.

In Te, o Maria, c'è la pienezza dell'armonia divina. Il Signore è con Te da sempre e per sempre. Sei piena di gioia. Dio, vedendo in anticipo, si è come innamorato di Te, ti ha vista adatta a un compito grandioso, perciò ti ha scelta, ricompiedototi della sua grazia... Il concepimento di Gesù sarebbe stato un atto dell'onnipotenza creatrice di Dio. L'angelo dice a Maria che sarebbe stata una delle tante donne che hanno concepito per la potenza di Dio, come Sara moglie di Abramo, divenuta madre di Isacco, come Elisabetta, sua parente, la quale nella sua vecchiaia aveva concepito un figlio ed era il

I genitori di don Oreste (nel tondo, da giovane) Rosa e Achille. In alto, il suo libro dedicato alla Vergine.

all'ascolto e alla tenerezza da dare a chi non ne ha mai ricevuti. E, per farla amare, raccontava anche divertenti barzellette. La teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della sua causa di beatificazione: «Ha insegnato ad affidarsi, a sentirsi figli di Maria per diventare veri figli di Dio. Poi a sentirla povera, umile, serva, fragile». Lo slancio per Lourdes, Banneux e Monte Fiore, santuario del Riminese dove, da seminarista, trascorse un lungo periodo

★ LE LEZIONI DI MARIA ★



sesto mese di gravidanza per lei che tutti dicevano sterile, perché nulla è impossibile a Dio. E Maria esclama: «Eccomi! Avvenga per me secondo la tua parola». Anche tu di: «Signore, sono qui. Ecco-mi!». E la tua vita diventa un canto, diventa stupore. A cosa serve difenderti?».

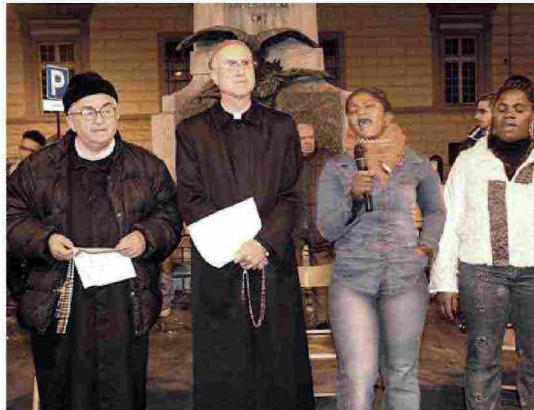
Solo una delle tante, intense meditazioni mariane lasciateci da don Oreste Benzi, prete degli ultimi, infaticabile apostolo della carità, fedelissimo devoto della Vergine, di cui il 7 settembre ricorre il centenario della nascita. Il suo «dono alla Madonna», come lui scrisse dedicandone una copia a Luca Luccitelli, oggi capo ufficio stampa della Giovanni XXIII – l'associazione cui diede vita nel 1968 con l'obiettivo di condividere la vita di disabili, tossicodipendenti, senza fissa dimora, minori abbandonati, prostitute, detenuti – e alla moglie fu il libro *Il sì di Maria. Meditazioni sui Misteri del Rosario* (AGP23), cui diede questo titolo per ribadire che l'eccomi della Vergine era un sì all'accoglienza degli ultimi, degli emarginati, dei dimenticati, degli incompresi. Si legge tra quelle pagine: «Lei era pienezza di grazia, colma di questa pienezza integrale di Dio. Noi ce la immaginiamo contemplativa in una gioia intima che non esclude né il dolore, né la sofferenza, né il pianto, ma è quella gioia della pienezza che si incontra con una capacità molto più grande di capire e di soffrire, ma soprattutto di soffrire. È stata preservata dal peccato perché potesse capire tutti noi. Lei, quindi, mi capisce, capisce me peccatore, non altrettanto io peccatore capisco Lei, ma mi in-



teressa solo che Lei mi capisca». E così tutti noi possiamo aprire le nostre braccia a chi non è capito da nessuno, mostrare tenerezza a chi non ne ha mai ricevuta, sull'esempio di Maria, «la via più breve per arrivare a Gesù», ribadiva don Oreste a tutti i suoi figli spirituali.

La Giovanni XXIII, con le sue oltre 300 case-famiglia e strutture (cooperative sociali, pronto soccorso sociali), oggi opera non solo in Italia ma in tutto il mondo. La carità – diceva don Benzi – non è fare qualcosa, ma condividere la vita e a sostenerlo nel suo lavoro di accoglienza dei più fragili è stata Maria con cui aveva un legame profondo.

Portava sempre con sé la corona del Rosario, che iniziò a recitare fin da bambino sulle ginocchia di sua madre. Come ha ricordato il suo amico Amedeo Brici, classe 1926, era solito anche contemplare la Madonna, fino a esserne totalmente assorbito. Durante un pellegrinaggio a Lourdes, organizzato fra il 5 e il 9 settembre 2006, era così assorto davanti alla grotta di Massabielle che quando lo chiamarono per celebrare la Messa non rispondeva. Ad Amedeo, poco dopo, don Oreste disse: «Ho visto il Paradiso, adesso posso anche morire». E per trasmettere l'amore per la più grande Maestra di missionarietà e carità, «era anche solito





La Madonna venerata nel santuario di Bonora (Modena) nei due scatti a lato. In basso, la teologa Casadei. Nell'altra pagina, primo piano di don Benzi e il suo incontro con Giovanni Paolo II (1920-2005). In basso, scatti del suo apostolato per i fragili e i dimenticati.



raccontare barzellette o storie divertenti per un'evangelizzazione più "leggera" e inclusiva», ricorda Luccitelli. Una di queste storie? «A un pellegrinaggio a Lourdes, c'era un uomo che aspettava il miracolo della guarigione. Ma, passato il sacerdote davanti a lui per la benedizione, non accadde nulla. Allora l'uomo lo richiamò: "Guarda che lo dico a tua Madre!". Il prete tornò indietro e lo benedisse, e di colpo avvenne la guarigione».

Di questo profondo slancio mariano di don Benzi parliamo con Elisabetta Casadei, 53 anni, teologa, postulatrice della sua causa di beatificazione e docente di Filosofia all'Istituto di Scienze

Religiose di Rimini e alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Don Oreste recitava quotidianamente il Rosario, anche due volte al giorno. Quale Mistero del Rosario viveva con più intensità?

«Non sappiamo se avesse un Mistero preferito. Sappiamo che li amava tutti, come si può capire dal suo libro *Il sì di Maria. Meditazioni sui Misteri del Rosario*, redatto all'indomani della Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di papa Giovanni Paolo II nel 2002. Tuttavia, possiamo dire che ci sono Misteri



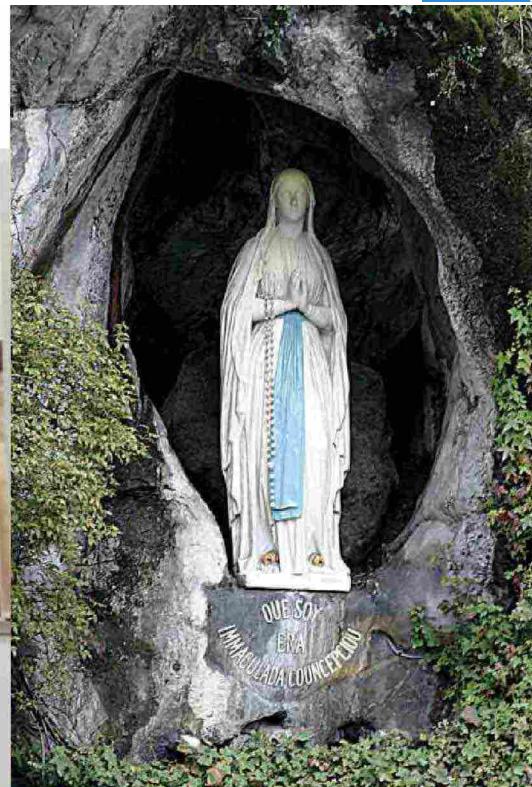
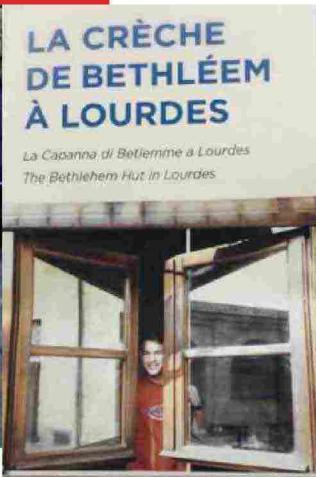
più vicini alla spiritualità di Oreste Benzi e se ne potrebbero individuare due: quelli della Luce e i Dolorosi. Lui era infatti solare, ottimista, gioioso, consapevole che la Resurrezione vince la Croce. Il Signore – ne era certo – rinnova tutte le cose. I secondi, quelli del dolore, si accordano con l'altro aspetto della spiritualità di don Oreste, ossia quello dell'espiazione, nel senso che l'amore redime, salva. Per questo motivo don Oreste prendeva su di sé la sofferenza degli altri e amava chiunque così com'era».

Maria come l'ha accompagnato nel suo apostolato?

«La Madonna è sempre stata una presenza di importanza enorme per don Benzi; prima di partire per ogni viaggio chiedeva sempre la benedizione della sua mamma, poi andava in chiesa e chiedeva quella di Maria. Ogni lettera si concludeva con l'affidamento del destinatario alla Vergine. Quando aveva problemi



★ LE LEZIONI DI MARIA ★



grossi con il mondo della prostituzione, della droga li affidava a Nostra Signora. Infine negli ultimi anni della sua vita aveva raggiunto la certezza che sarebbe stata Maria ad accoglierlo in Cielo come una mamma».

In che modo, secondo don Oreste, Maria può aiutare ciascuno di noi a rispondere alla povertà, alla solitudine, alle difficoltà della vita?

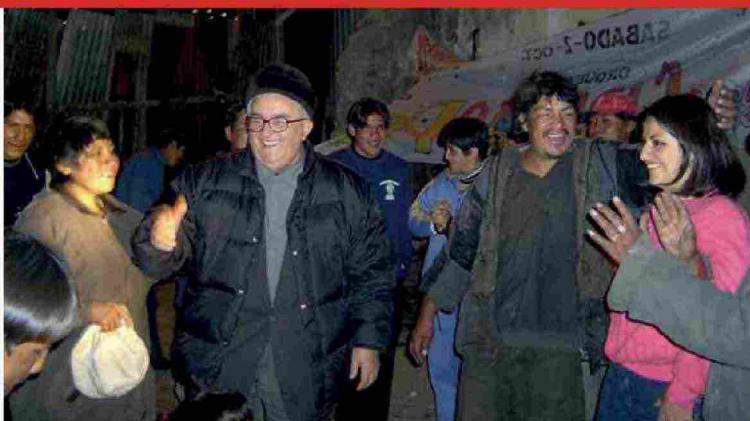
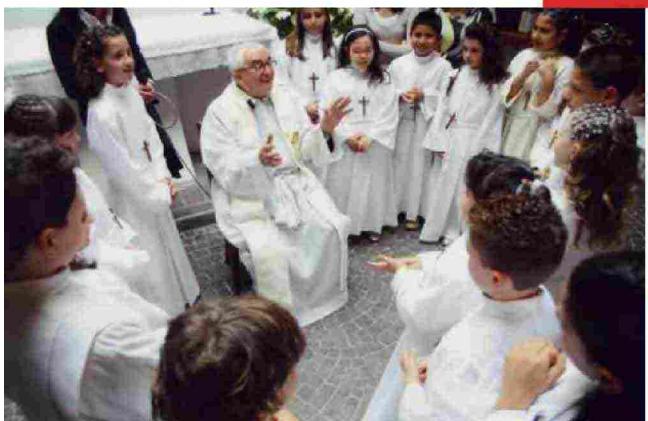
«Don Benzi era devoto a Maria, Madre dei Poveri, come si presentò a Banneux, in Belgio, alla piccola Mariette Beco nel 1933. La Madonna appartiene ai poveri di Dio e così comprende e soccorre chiunque si sente fragile, malato, povero, non all'altezza. Negli statuti della Comunità Papa Giovanni XXIII ha voluto infatti inserire questa espressione: "Coloro che nutrono questa vocazione, nutrono viva fiducia nella 'Madre dei poveri', Maria Santissima, certi che la loro speranza di essere totalmente conformi a Gesù non andrà delusa"».

Quali erano i santuari mariani che più amava?

«Amava tutte le chiese mariane; in modo particolare il santuario di Lourdes e, quello più vicino, di Monte Fiore, sulle colline riminesi, in cui vi è un quadro che rappresenta la Madonna che dà il



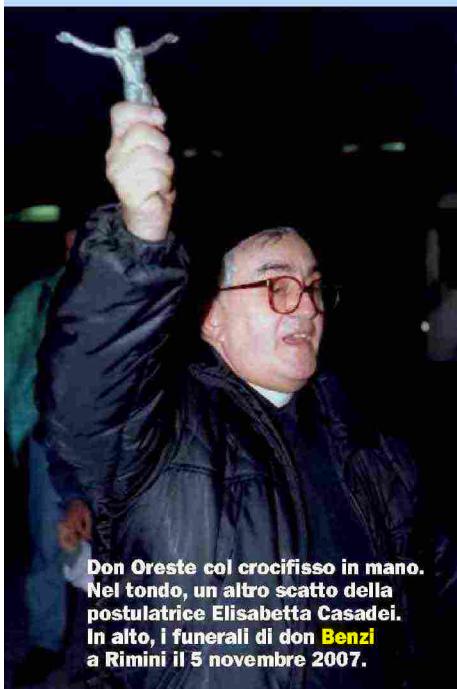
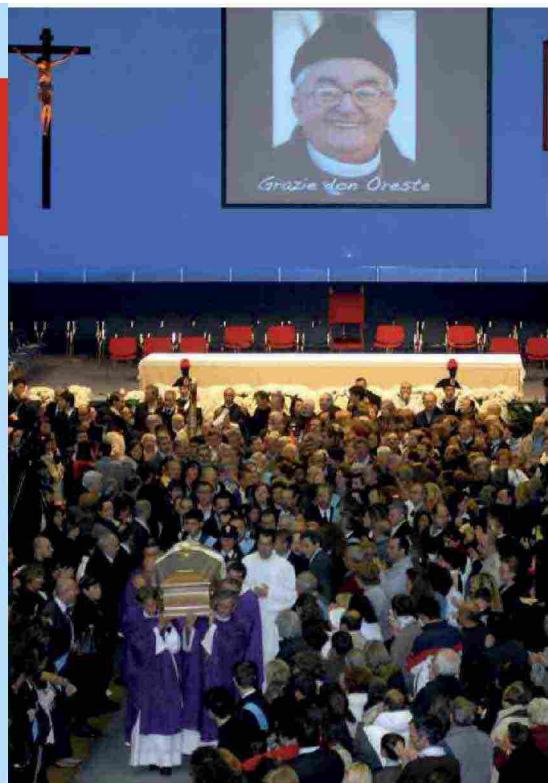
Sopra, don Oreste tra i senzatetto di Milano. In basso, da sinistra: coi bambini della Prima Comunione; tra i "niños de rua" in Bolivia e tra i suoi giovani. In alto: la grotta di Lourdes dove si "perdeva" nella contemplazione della Vergine; la casa di Betlemme fondata nella città del santuario e il sacerdote a una manifestazione pro-vita a Rimini. Nel tondo, Luca Luccitelli, 51 anni, suo figlio spirituale e oggi capo ufficio stampa dell'associazione Giovanni XXIII.



LE INIZIATIVE PER RICORDARLO LA MESSA IN SPIAGGIA PRESIEDUTA DA ZUPPI

I centenario di don Oreste Benzi è iniziato l'anno scorso, il 14 settembre 2024, con una tavola rotonda intitolata "La forza della tenerezza: cent'anni di don Oreste" e una Messa presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, Conferenza Episcopale Italiana. Da allora a oggi ci sono tantissimi appuntamenti territoriali che approfondiscono aspetti diversi della figura di don Oreste e delle sue opere diffuse in 42 Paesi del mondo. Eventi clou: Le giornate di don Oreste il 5-6-7 settembre 2025. Nel sito della fondazione www.fondazionedonorestebenzi.org è possibile, nella sezione dedicata al centenario, scoprire tutti gli

eventi dedicati al prete degli ultimi. Un appuntamento da non perdere è la Messa in spiaggia a Rimini il 5 settembre, alle 17, celebrata in ricordo di quelle che celebrava don Oreste in riva al mare. A presiederla il cardinale Zuppi. Il 6 settembre al mattino, invece, sei conferenze in varie location del centro di Rimini per approfondire la visione di don Benzi di una nuova società che lui ha chiamato "Società del Gratuito". Al pomeriggio si parla di pace con vari movimenti ecclesiastici fra cui Azione cattolica, I Focolari, Comunità di Sant'Egidio. In programma, inoltre, concerti ed eventi sportivi all'insegna dell'inclusione sociale com'era nello stile di don Oreste. M.A.M



Don Oreste col crocifisso in mano.
Nel tondo, un altro scatto della
postulatrice Elisabetta Casadei.
In alto, i funerali di don Benzi
a Rimini il 5 novembre 2007.

latte a Gesù. Don Oreste ama contemplare questo dipinto, soprattutto quando era seminarista e, per un breve periodo, visse presso quel santuario».

Che eredità mariana lascia?

«Due eredità. La prima: lui ha insegnato ad affidarsi, a sentirsi figli di Maria per diventare veri figli di Dio. La seconda: sentire Maria povera, umile, serva, fragile. Questo era il modello della spiritualità per la Papa Giovanni XXIII e per tutti noi».

Don Benzi si batteva per il sostegno degli ultimi, la Madonna ha provato personalmente questa condizione. In che modo noi possiamo prestare attenzione ai più fragili nel nostro quotidiano?

«Possiamo avere fiducia in Dio e pregarlo. L'orazione è il primo servizio che possiamo offrire ai poveri perché ci "puisse gli occhi" e ci fa vedere i poveri come li vede Dio, secondo cui, come inse-

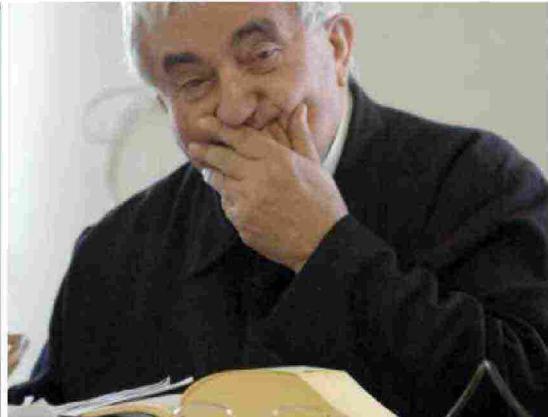


gna san Paolo, "le membra che sembrano più deboli sono le più necessarie". Inoltre, dovremmo imparare a vivere la maternità in maniera gratuita, come si fa nelle case-famiglia che accolgono persone senza genitori, sole, malate, anziane».

Cosa significa vivere la spiritualità mariana?

«Vuol dire scegliere la povertà come disponibilità a fare la volontà di Dio, quindi non essere attaccati a niente. Vivere lasciando a Dio la possibilità di fare il progetto che vuole su di noi, sulla nostra famiglia, sui nostri cari. Sentirsi figli e non padroni della propria vita. Mettersi a disposizione dei desideri del Padre Eterno, che vuole operare per costruire assieme a noi un mondo nuovo e giusto. Il sogno di Dio, diceva don Benzi, è che l'umanità sia riconciliata e gli uomini siano fratelli».

Maria Angela Masino
© Riproduzione riservata





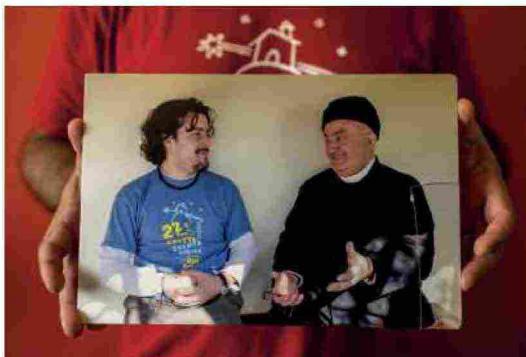
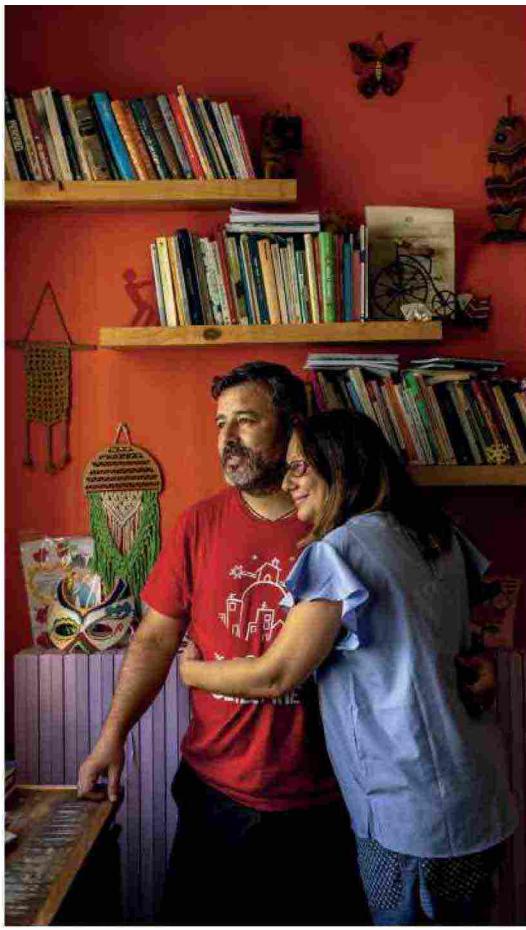
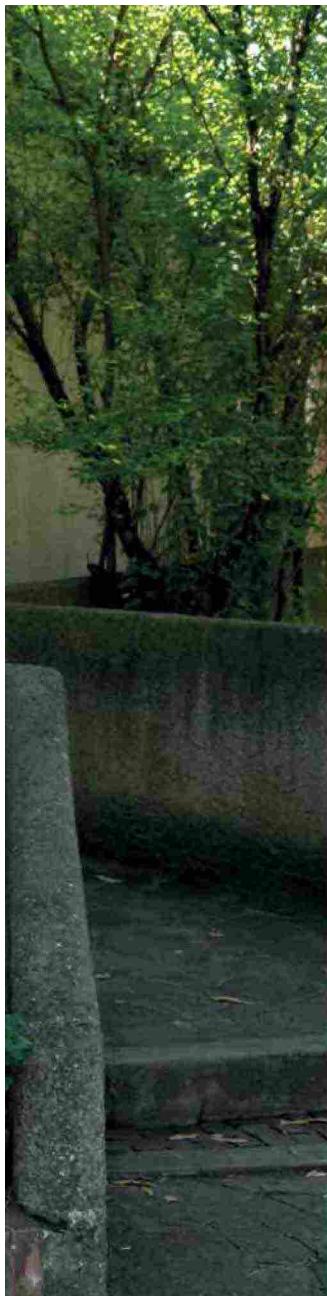
DON BENZI UN PRETE CHE NON MUORE

Con la tonaca lisa e il sorriso largo, don Oreste ha dato dignità a disabili, prostitute, senza dimora ed ex detenuti. «La sua eredità è più che mai viva ancora oggi», dice chi continua la sua opera

di Luca Cereda - foto di Elisabetta Zavoli

44 FC 36/2025

147465



I mare, a Grotta Rossa, non si sente. A differenza del centro di Rimini, qui restano il respiro dei colli romagnoli e l'odore delle case popolari, il cemento di un quartiere operaio che negli anni Sessanta era noto per essere "rossissimo" e dove in chiesa entravano in pochi. È in questa periferia che don Oreste Benzi ha piantato radici, convinto che la luce del Vangelo si dovesse accendere proprio tra le ombre, non nei salotti.

E qui, nella parrocchia della Resurrezione, nacque la Comunità Papa Giovanni XXIII, che avrebbe rivoluzionato il modo di stare accanto agli ultimi. Incontrare in questo luogo, nel centenario della sua nascita, del-

«Siate Santi»

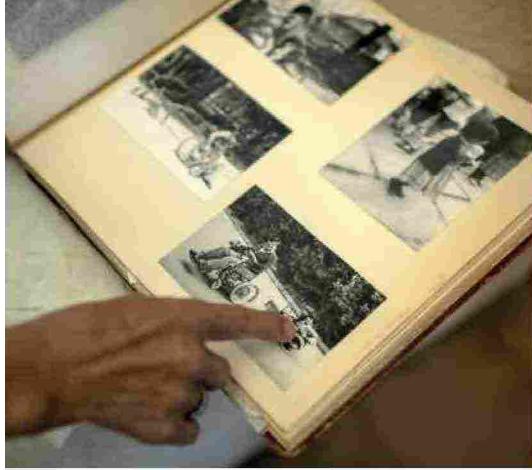
Sopra, don Oreste Benzi con Hiessel Ángel Parra Halvarez, 44 anni, operatore della comunità per senza dimora Capanna di Betlemme. In alto, Hiessel con la moglie Valeria Miele, 49, nella loro Casa famiglia Nonno Oreste di Rimini. Nell'altra pagina, Santina Tina Bartolini, 70, davanti al ritratto di Benzi.

le persone che furono al suo fianco sin dall'inizio assume un'altra prospettiva e luce. Come quella che hanno negli occhi Mirella Rossi e Santina Tina Bartolini, due donne che per tutta la vita hanno fatto la "mamma" in case famiglia. Entriamo insieme nella chiesa, oggi abbellita da diversi murales che inquadrono momenti della vita di don Oreste tra i ragazzi. È lì che ricordano i tempi in cui non c'erano ancora né mura né decorazioni: «Qui all'inizio si diceva Messa nei garage», dice Tina. «La gente non voleva una chiesa, chiedeva un asilo. E don Oreste si mise a costruirlo con le sue mani».

Sedute nei banchi, con l'emozione di chi torna a casa, raccontano il loro primo incontro. Tina aveva diciotto anni quando si mise a disposizione di don Oreste che, senza neppure conoscerla, le chiese se voleva fare la mamma di bambini con disabilità. «Non sapevo cosa mi aspettasse, ma ho detto sì. Quel sì mi commuove ancora oggi». Da allora ha vissuto trent'anni in Zambia e poi in Australia, portando nel cuore ragazzi che diventavano figli, non ospiti di una casa: «Don Oreste ci diceva: i ragazzi non sono numeri, sono famigliari. Con noi ridevano, piangevano, crescevano. Non potevano restare rinchiusi in istituto, avevano diritto a una casa».

Accanto a lei, Mirella sorride mentre annuisce. La sua storia inizia a Savignano sul Rubicone. «Non avevo ancora vent'anni, mi ammalai di leucemia. In chiesa feci un patto: se fossi guarita, avrei donato del tempo ai più fragili, alle persone con disabilità. Sono stata esaudita e il mio sì è diventato una vita intera». A Coriano, nella prima casa famiglia voluta da don Oreste, Mirella condivide le giornate con ventisette ragazzi, tra disabilità e sofferenze, tra affetto e dignità. «Non avevamo competenze particolari, ma avevamo capito che ciò che serviva a questi ragazzi era una famiglia. E don Oreste ci spingeva a non arrendersi: lottò per le leggi sull'affido, perché ogni bambino avesse diritto a genitori, e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Diceva sempre che ogni vita è preziosa».

Da Rimini a Saludecio ci sono trenta minuti di campi e colline. Lì da più di mezzo secolo vivono Giuseppe "Pino" Pasolini ➔

FC PER LA FAMIGLIA


➔ e sua moglie Daniela Ermini. Aprono con il sorriso le porte della loro casa, che non è mai stata solo loro: da 52 anni è anche casa famiglia. Sono sposati da 54 anni, hanno quattro figli, diciassette nipoti e centinaia di persone accolte. Il cortile porta i segni di una vita condivisa, e Pino, con la voce ferma, ricorda il suo primo incontro con don Oreste: «Ero infermiere in un istituto per disabili. Erano prigioni legali, luoghi senza diritti. Lui ci aprì gli occhi: l'alternativa era la famiglia». Nel 1973 Pino e Daniela accolgono diciotto persone con disabilità. «Non eravamo eroi», precisa Daniela, «volevamo solo che non vivessero più in istituto. E pian piano la famiglia si è allargata a tutti: prostitute, minori rom, migranti, senza dimora, persone con dipendenza da sostanze». Alcuni sono rimasti per decenni: «Claudio doveva fermarsi quindici giorni ed è rimasto ventinove anni», sorride Pino. Don Oreste passava da loro ogni mercoledì a celebrare la Messa, incoraggiava, sosteneva, correggeva. «Ci insegnava che una comunità è dove c'è posto per tutti, con i propri difetti e limiti. L'uomo non è il suo errore», aggiunge Pino, ripetendo una delle frasi più care a don Benzi. Le storie di Tina, Mirella, Pino e Daniela si intrecciano come fili di un tessuto vivo: è in queste case che il carisma di don Benzi prese corpo. Lui non teorizzava: si sporcava le mani, passava le notti con le prostitute, apriva porte agli ex detenuti, sedeva accanto ai senza dimora. Parlava poco e agiva molto, con quella sua tonaca lisa e il sorriso largo che disarmava anche i

CASA APERTA

Sopra, Giuseppe "Pino" Pasolini, 82 anni, e Daniela Ermini, 77: sposati da oltre mezzo secolo, sono sulla soglia della loro casa famiglia a Saludecio (Rimini), pronta ad accogliere chiunque lo desideri; a sinistra, Daniela sfoglia l'album delle foto delle prime persone arrivate.

più diffidenti. A distanza di cent'anni dalla nascita, la sua rivoluzione continua a risuonare in ogni porta che si apre.

La prova è nella Casa famiglia Nonno Oreste di Rimini, dove si entra in un cortile allegro. Ci accolgono Valeria Miele e suo marito Hiessel Ángel Parra Halvarez. Lui ha una storia incredibile: arrivato in Italia dopo aver conosciuto la comunità di don Benzi in Cile, lavora nella struttura per senza dimora dove don Oreste trascorse gli ultimi mesi e morì. «In lui ho visto un padre», racconta. Oggi con Valeria ha costruito una famiglia aperta e multicolore. Il pomeriggio nel loro cortile scivola tra voci e risate. Christopher salta senza sosta sul tappeto elastico, Aurora e Nahuel sparecchiano la tavola della merenda. «Qui non c'è differenza tra figli naturali e accolti», spiega Valeria, «ci si vuole

CONFERENZE, MUSICA E MOMENTI DI PREGHIERA
Tre giornate per ricordarlo

In occasione del centenario della nascita di don Oreste Benzi, Rimini ospita tre giornate di eventi dal 5 al 7 settembre. Promosse dalla Fondazione a lui intitolata, dal Comune e dalla diocesi di Rimini, le celebrazioni includono giochi, conferenze, musica e momenti di preghiera. **Il 5 settembre si parte in spiaggia con attività per famiglie, una Messa sul mare presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e una serata di festa.** Sabato 6, conferenze sulla "Società del Gratuito", evento centrale al Teatro Galli e un concerto multiculturale. Alle 18 l'Arena Francesca da Rimini ospita la celebrazione della Messa all'aperto, presieduta da monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro. Alle 21.15 un concerto presso Corte degli Agostiniani, che unisce suoni e culture dal mondo. Domenica 7, alle 9.15, festa della famiglia ai Giardini della Curia e alle 11 Messa conclusiva.



bene tutti insieme. La famiglia è il luogo naturale dell'accoglienza». Accanto a lei, Hiessel guarda i ragazzi e sorride. «Quando sono arrivato in Italia dopo essere stato in Palestina e nei Balcani, pensavo sarei tornato presto in Cile, ma don Oreste mi ha accolto senza chiedermi nulla, dandomi tutto». La scena è semplice, ma potente: un cortile pieno di voci, giochi e volti diversi che convivono in armonia. È l'immagine più chiara di ciò che don Benzi ha lasciato. La società è cambiata, con nuove povertà e fragilità, ma il suo messaggio resta intatto: «**Una comunità è dove c'è posto per tutti**». Nel ricordo di chi l'ha conosciuto resta anche il suo saluto inconfondibile: «**Siate santi**». Lo ripeteva a tutti, dai ragazzi accolti nelle case famiglia ai volontari, dalle prostitute incontrate di notte ai parrocchiani. Non era un invito moralistico, ma un'esortazione a cercare la grandezza nelle cose piccole: sparechiare insieme, accudire un bambino con disabilità. Per don Oreste la santità era questo: vivere fino in fondo l'amore quotidiano.

A cent'anni dalla nascita, le parole e le scelte di don Benzi restano vive nei luoghi dove tutto è cominciato, come la parrocchia di Grotta Rossa, e soprattutto nelle case famiglia che ancora oggi accolgono e rigenerano. La domanda se il modello sia ancora attuale trova la sua risposta nei volti di Tina, Mirella, Pino, Daniela, Valeria, Hiessel e dei loro ragazzi: non è solo memoria da celebrare, ma una rivoluzione che continua a trasformare la società dal basso, un seme che non ha smesso di germogliare. ■



PROFETA SCOMODO

Sopra, un dettaglio dei murales che raccontano la vita del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. In alto, Mirella Rossi, 69, a sinistra, e Santina Tina Bartolini nella chiesa della Resurrezione del quartiere di Rimini Grotta Rossa, la parrocchia di don Benzi. A destra, la sua statua, proprio davanti al tempio.

TRA POVERI, DISABILI E SFRUTTATI

«Non fatevi rubare la gioia di amare»

Nato il 7 settembre 1925 a San Clemente, sulle colline di Rimini, don Oreste cresce in una famiglia contadina semplice, imparando presto il valore del lavoro e della solidarietà. Ordinato sacerdote nel 1949, diventa cappellano in una parrocchia di mare, dove inizia a lavorare con i giovani portandoli in montagna, in campeggio, ma soprattutto tra i poveri, dove — ripeteva — «si vede il volto vero di Gesù». Negli anni Sessanta, vedendo bambini e ragazzi rifiutati dalle famiglie o relegati negli istituti, intuisce che non basta assisterli: occorre condividere la vita con loro, accoglierli in casa come figli e fratelli. Così nel 1968 nasce la prima casa famiglia, **germoglio della Comunità Papa Giovanni XXIII, oggi presente in decine di Paesi nel mondo**. Riconoscibile per la tonaca lunga e lisa, il sorriso largo e lo sguardo limpido, parlava poco di teorie e molto di fatti: passava le notti in strada con le donne sfruttate, bussava alle porte dei potenti per chiedere giustizia, apriva la sua casa a chiunque avesse bisogno. Con don Elio fu tra i primi parroci di Grotta Rossa, allora quartiere «rosso», dove prima di costruire la chiesa mise mano a un asilo e celebrò la Messa nei garage. Don Oreste è scomparso il 2 novembre 2007, a 82 anni, a Rimini, circondato dall'affetto della sua «grande famiglia» di poveri, amici e volontari. A cent'anni dalla nascita, il suo messaggio resta vivo: «Non lasciatevi rubare la gioia di amare e di farvi amare».



Un pic-nic solidale in spiaggia per ricordare don Benzi: a Rimini la condivisione diventa festa

Un telo steso sulla sabbia, piatti portati da casa e la gioia di condividerli con chi si ha accanto: sarà questa l'atmosfera del pic-nic solidale in programma a Rimini venerdì 5 settembre dalle 19:00 alle 24:00. L'evento si inserisce all'interno delle "Giornate di don Oreste", organizzate in occasione del centenario della nascita di don

Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, e sarà un modo per riscoprire la sua eredità fatta di gesti concreti e scelte radicali verso gli ultimi. L'invito è a portare qualcosa da mangiare per sé... e per un amico in più, immaginando di sedersi accanto a chi vive nelle realtà di accoglienza della città o ha vissuto l'esperienza

della strada, così che non sia un semplice pic-nic ma l'invito, nel ricordo di don Oreste, a trasformare momenti quotidiani - una tavola imbandita, un pasto condiviso, un sorriso donato - in segni tangibili di giustizia e fraternità, che racchiudono l'essenza del messaggio più potente del sacerdote romagnolo: mettersi accanto agli ultimi,

condividere, fare famiglia, perché "la gioia è più grande quando viene condivisa". Quando venerdì sera ci sarà chi stenderà la tovaglia, chi offrirà il proprio piatto, chi si fermerà ad ascoltare, nascerà un mosaico di volti e di storie, di cibo condiviso e di sorrisi. Sarà un modo per rendere attuale, vivo e concreto il sogno di don Oreste.

società

INAUGURATA LA MOSTRA "FIORITO" DELL'ARTISTA SAMMARINESE GAMBUTI

È possibile visitare l'esposizione sino a domenica 25 settembre a Palazzo Grimaldi. Torna dopo quasi dieci anni l'appuntamento con l'arte dell'artista sammárinese Gianni Gambuti. La mostra "Fiorito" si apre al pubblico con un'esposizione di circa trenta opere, realizzate con la tecnica della pittura su legno. Il tema principale delle opere è la natura, con particolare attenzione alla flora e alla fauna. La mostra è organizzata dal Comune di Serravalle e dalla Fondazione Gianni Gambuti. L'inaugurazione è stata presieduta dal sindaco di Serravalle, Gianni Gambuti, e dal presidente della Fondazione, Gianni Gambuti. La mostra è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00, e il sabato e la domenica dalle 10:00 alle 17:00. Per informazioni: 0549 222222.

www.ilnuovogiornale.it

Leggi le notizie sul nostro sito



Anche il fiorenzuolano Zerbini a Rimini il 6 tra i relatori delle "Giornate di don Oreste"

La coop sociale Il Calabrone agli eventi per i cento anni dalla nascita di don Benzi



Addio a Bianchi, l'albergatore che diede nuova vita all'Hotel San Giuseppe, ex colonia Cif

A Castelnuovo Foglianisi i funerali. Il ricordo: umanità e professionalità



"Cascine. Il grande silenzio": le foto di Giuseppe Balordi alla Passerini Landi fino al 27

Dalla collina alla pianura: dove vivevano famiglie numerose, regna l'abbandono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

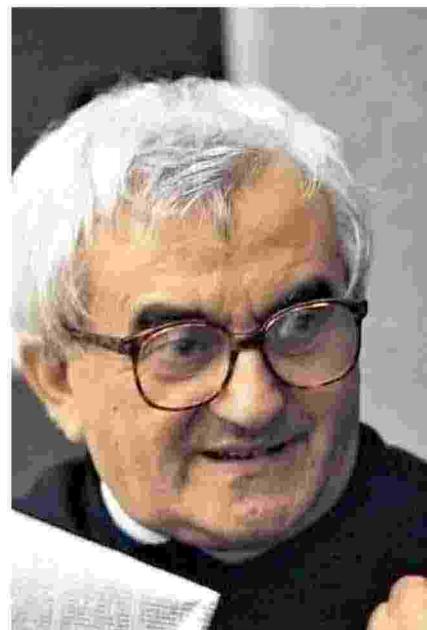
Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario

Si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede dedicati a don Oreste Benzi in occasione dell'anniversario dei cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Si inizia venerdì 5 settembre alle 17 con la Santa Messa sul mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di

Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Uno dei luoghi prediletti da don Oreste Benzi per celebrare la Messa era infatti la spiaggia. Si continua con un picnic, sempre in spiaggia, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri, sull'esempio di don Oreste quando lanciò l'iniziativa **Un pasto al giorno**, cui seguirà una di festa, musica e *pieces* teatrali. La mattina di sabato 6 settembre si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti chiave nella visione di don Oreste Benzi, che rappresenta una proposta concreta di vita sociale, politica ed economica, in

contrapposizione alla società del consumo e del profitto, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione. Le conferenze si terranno dalle 9,30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini. Sabato pomeriggio, dalle 14,45 alle 17,30, si terrà "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi", non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo. Segue alle 18 la Messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi. Sabato sera alle 21,15 si terrà un concerto con una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria. I brani, rivisitati dal gruppo

etnico Asa Branca, saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eyos del Liceo Einstein. Si conclude domenica mattina con la Santa Messa presso il Duomo di Rimini. L'iniziativa è promossa dal Comitato nazionale per il Centenario di don Oreste Benzi, presieduto dal professor Stefano Zamagni, economista e allievo di don Benzi, e organizzata dalla Fondazione don Oreste Benzi. Ulteriori informazioni ed il programma aggiornato sono disponibili sul sito internet 100.donorestebenzi.it. La partecipazione agli eventi delle Giornate di don Oreste è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione online al sito citato.



In centro a Rimini si celebra l'anniversario della nascita del sacerdote dalla tonaca lisa. Fu inventore di case famiglia e innovatore nell'ambito sociale liberando tante donne dalla schiavitù sessuale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario

Si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede dedicati a don Oreste Benzi in occasione dell'anniversario dei cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Si inizia venerdì 5 settembre alle 17 con la Santa Messa sul mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di

Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Uno dei luoghi prediletti da don Oreste Benzi per celebrare la Messa era infatti la spiaggia. Si continua con un picnic, sempre in spiaggia, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri, sull'esempio di don Oreste quando lanciò l'iniziativa **Un pasto al giorno**, cui seguirà una di festa, musica e *pieces* teatrali.

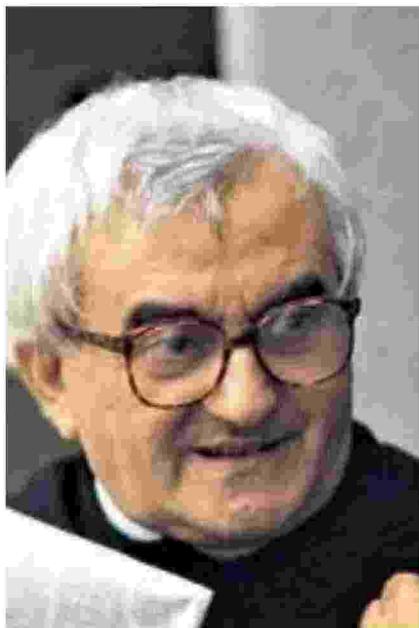
La mattina di sabato 6 settembre si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti chiave nella visione di don Oreste Benzi, che rappresenta una proposta concreta di vita sociale, politica ed economica, in

contrapposizione alla società del consumo e del profitto, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione. Le conferenze si terranno dalle 9,30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini. Sabato pomeriggio, dalle 14,45 alle 17,30, si terrà "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi", non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo. Segue alle 18 la Messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi. Sabato sera alle 21,15 si terrà un concerto con una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria. I brani, rivisitati dal gruppo

etnico Asa Branca, saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eyo's del Liceo Einstein.

Si conclude domenica mattina con la Santa Messa presso il Duomo di Rimini.

L'iniziativa è promossa dal Comitato nazionale per il Centenario di don Oreste Benzi, presieduto dal professor Stefano Zamagni, economista e allievo di don Benzi, e organizzata dalla Fondazione don Oreste Benzi. Ulteriori informazioni ed il programma aggiornato sono disponibili sul sito internet 100.donorestebenzi.it. La partecipazione agli eventi delle Giornate di don Oreste è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione online al sito citato.



In centro a Rimini si celebra l'anniversario della nascita del sacerdote dalla tonaca lisa. Fu inventore di case famiglia e innovatore nell'ambito sociale liberando tante donne dalla schiavitù sessuale.

RIMINI. Il centenario del prete che ha cambiato il volto della carità



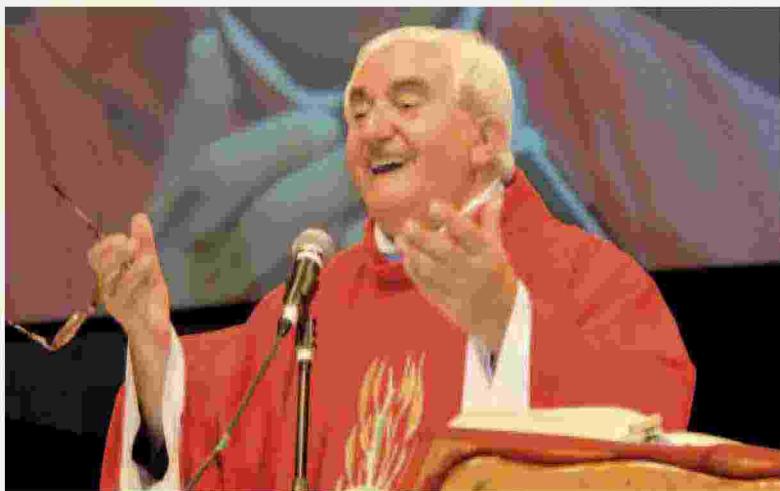
Cent'anni di profezia

Inventore delle case famiglia e "infaticabile apostolo della carità" come lo definì Papa Benedetto, don Oreste Benzi è stato un profeta che si è fatto compagno di ogni povertà incontrata sul cammino. Ha lottato contro ogni forma di sfruttamento, portando avanti un'idea di "Chiesa in uscita" ben prima che diventasse espressione comune, e di una "Società del gratuito", opposta alla logica del profitto e del potere. A cent'anni dalla sua nascita, Rimini vive tre giorni per celebrare il "prete della tonaca lisa". (A pag. 2)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

dalla prima pagina Non solo una tonaca lisa



Evorrà qui citare la casa-famiglia dei bambini che nacque nel 1979 a San Lorenzo di Riccione. Fu una scelta della parrocchia condivisa con don Oreste e aperta poi a tutta la comunità riccionese, con un enorme lavoro di accoglienza dei bambini, di inserimento nelle realtà della parrocchia, di lavoro sui temi dell'adozione e dell'affido. Tutti sentivano quella casa come la loro casa, tant'è che fu raccolta con facilità una grande cifra per costruire una nuova abitazione più adatta alle esigenze che si erano manifestate nel corso del tempo.

Giustizia. Nell'accogliere i poveri la comunità incontrava gravi, drammatiche situazioni di ingiustizia e di violenza. Subito dopo aver accolto quel bisogno era necessario porre le premesse di un impegno per cambiare le cause che l'avevano generato. Insieme con le prime case-famiglia nacque la Commissione Giustizia e si sviluppò un grande impegno nel tentare di indirizzare anche la cultura e il mondo politico verso scelte che la condivisione con i

poveri suggerivano con forza. Del resto che significato può avere salvare un ragazzo dalla droga se contemporaneamente il mercato di morte ne crea altri cento? Occorreva raccogliere il grido dei poveri e trasformarlo in una richiesta forte di giustizia, sempre nonviolenta. Don Oreste invitava alla ribellione e alla trasgressione, ma nel bene.

Dopo le case-famiglia si generò una specie di valanga. Nascono le Capanne di Betlemme e le prime comunità terapeutiche, vengono accolti senzatetto, tossici e ragazze di strada, si abbraccia con forza l'obiezione di coscienza e l'impegno per la pace con **Operazione Colomba**, ma anche gli zingari, le cooperative sociali, le Missioni, la Vita nascente... Per don Oreste ogni bisogno che si incontrava nel volto di persone e di situazioni concrete, era una chiamata del Signore. La comunità cercava di "resistere" all'impero, ma dopo poco cedeva.

Anche la riflessione del don si faceva più ampia e complessa. Ed emergeva sempre più l'idea inclusiva di una società nella

quale il lavoro, l'economia e l'organizzazione sociale sono al servizio della persona umana, soprattutto quando è fragile. È una chiamata alla conversione e alla responsabilità personale, perché "ognuno detiene il bene dell'altro".

Nel settembre 1994 don Oreste espone in maniera organica la sua visione di una nuova società non più basata sul profitto e sulla sopraffazione del più forte a scapito dei più deboli, ma sulla logica della gratuità, della ricerca del bene di tutti "perché nel bene di tutti c'è anche il bene dell'individuo". Lo fa In occasione del Convegno "La Società del Gratuito: Ripartire dagli ultimi, davvero!". Due anni dopo, al Convegno Internazionale "La Società del Gratuito: radicare il sistema che crea la povertà", don Oreste propone un nuovo modello di vita e di società, irrimediabilmente "alternativo all'attuale sistema ingiusto e immorale con cui non è possibile scendere a compromessi".

Nel maggio 2003, in un Forum interno alla comunità, alla presenza di diversi membri provenienti da varie parti del mondo, dal titolo: "Giustizia e Pace nell'era della globalizzazione. La società del gratuito: un altro mondo possibile", il don afferma con forza che "di fronte alla realtà drammatica che è davanti ai nostri occhi è giunto il tempo di una vera rivoluzione: dobbiamo superare la giustizia umana e comportarci come un popolo nuovo in cui si vive gli uni per gli altri".

Su don Oreste si possono scrivere libri. Ma un aspetto che non va dimenticato ce l'ha ricordato il vescovo Nicolò nel suo saluto alle giornate del Centenario che stiamo celebrando in diocesi:

"*Don Oreste è stato prima di tutto prete, e prete diocesano. Non ha scelto semplicemente di stare con i poveri: ha scelto Cristo. Si è innamorato di Cristo, e questo amore ha impregnato tutta la sua esistenza, orientando ogni sua scelta fedele alla vocazione, aperto all'azione dello Spirito Santo: l'accoglienza dei poveri, dei tossicodipendenti, delle prostitute, dei rom, dei disabili, delle ragazze madri, dei minori senza famiglia. In ognuna di queste persone, don Oreste vedeva Cristo e si metteva al loro fianco con lo sguardo misericordioso di Gesù. Don Oreste è stato prete, educatore, profeta, ma soprattutto un innamorato pazzo di Cristo. Questa è l'eredità viva che ci lascia. Sì, viva. Perché come lui stesso ha scritto nel suo testamento, quando si dirà che don Oreste è morto, sarà una "bugia" per chi ha occhi per vedere: la vera vita è iniziata quando ha chiuso gli occhi a questa terra per aprirli all'infinito di Dio. Don Oreste ci aiuti oggi ad aprirci all'infinito di Dio, che abbraccia ogni uomo e ogni situazione della vita.*

Giovanni Tonelli

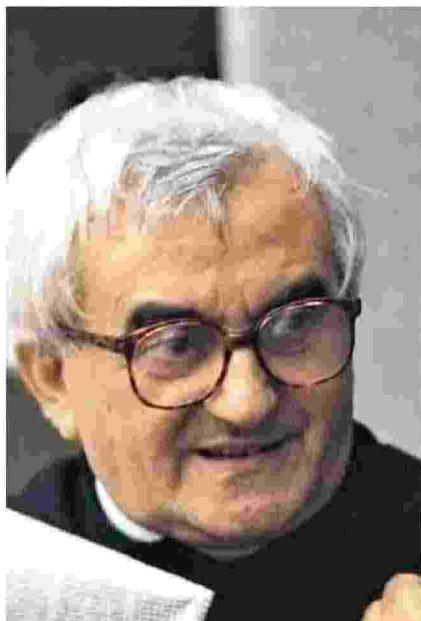
Don Oreste Benzi, tre giorni di festa per il centenario

Si terranno nel centro di Rimini, dal 5 al 7 settembre, "Le giornate di don Oreste", una serie di eventi, musica e fede dedicati a don Oreste Benzi in occasione dell'anniversario dei cento anni della nascita, avvenuta il 7 settembre 1925 in un piccolo paese sulle colline di Rimini. Nelle tre giornate si ricorderà la figura del sacerdote "inventore" delle case famiglia, innovatore in tanti ambiti della marginalità sociale, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e liberatore delle donne schiavizzate per la prostituzione. Si inizia venerdì 5 settembre alle 17 con la Santa Messa sul mare celebrata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di

Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Uno dei luoghi prediletti da don Oreste Benzi per celebrare la Messa era infatti la spiaggia. Si continua con un picnic, sempre in spiaggia, in cui si potrà condividere il pasto con i poveri, sull'esempio di don Oreste quando lanciò l'iniziativa Un **pasto al giorno**, cui seguirà una di festa, musica e *pieces* teatrali. La mattina di sabato 6 settembre si terranno sei conferenze sul tema della "Società del gratuito", uno dei concetti chiave nella visione di don Oreste Benzi, che rappresenta una proposta concreta di vita sociale, politica ed economica, in

contrapposizione alla società del consumo e del profitto, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione. Le conferenze si terranno dalle 9,30 alle 12 in varie sale del centro città di Rimini. Sabato pomeriggio, dalle 14,45 alle 17,30, si terrà "Un incontro simpatico con don Oreste Benzi", non una tradizionale conferenza, ma un momento emotivo per celebrare il sacerdote e profeta romagnolo. Segue alle 18 la Messa all'aperto presieduta dal vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi. Sabato sera alle 21,15 si terrà un concerto con una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria. I brani, rivisitati dal gruppo

etnico Asa Branca, saranno eseguiti con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eos del Liceo Einstein. Si conclude domenica mattina con la Santa Messa presso il Duomo di Rimini. L'iniziativa è promossa dal Comitato nazionale per il Centenario di don Oreste Benzi, presieduto dal professor Stefano Zamagni, economista e allievo di don Benzi, e organizzata dalla Fondazione don Oreste Benzi. Ulteriori informazioni ed il programma aggiornato sono disponibili sul sito internet 100.donorestebenzi.it. La partecipazione agli eventi delle Giornate di don Oreste è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione online al sito citato.



In centro a Rimini si celebra l'anniversario della nascita del sacerdote dalla tonaca lisa. Fu inventore di case famiglia e innovatore nell'ambito sociale liberando tante donne dalla schiavitù sessuale

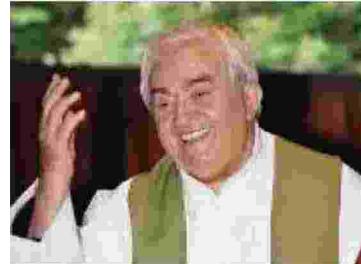


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'anniversario

Cent'anni di don Oreste Benzi, Zuppi celebra la messa sul mare e apre le giornate del ricordo

Oliva a pagina 3



Le battaglie di don Oreste La famiglia e i giovani Al fianco degli emarginati

Le idee innovative di un sacerdote che sapeva vedere dove altri non posavano lo sguardo. La nascita nel 1968 della **Papa Giovanni XXIII** e la foto davanti a Giovanni Paolo II assieme ad una ex prostituta

Gruppi di ragazzini riminesi, tutti in fila indiana, che puntano le c'erano anche ragazzini disabili, che salivano sugli impianti o venivano aiutati nei sentieri nei boschi. Era il 1968, a guidarli c'era un sacerdote, si chiamava Don Oreste Benzi. Tutto questo quasi 60 anni fa non era normale. La disabilità rimaneva chiusa tra le mura domestiche, e i ragazzini crescevano in una società in completa trasformazione, dove anche i valori assumevano forme nuove e contraddittorie. Ma don Oreste aveva visto dove altri nemmeno immaginavano. Questa strada l'aveva avuta chiara fin da piccolo. Aveva sette anni quando la maestra parlò in classe di tre figure: il pioniere, lo scienziato e il sacerdote. Tornato a casa disse alla mamma: «Mi faccio prete». C'è da giurare che lo disse con il sorriso, quello stesso sorriso che non lo abbandonò mai, tanto che il suo impegno per i giovanissimi, per dar loro una via da seguire e un gruppo

di cui fare parte, lo chiamava «un incontro simpatico con Cristo». Ci sono due date fondamentali da tenere a mente. La prima è il 1968 quando nasce la Comunità **Papa Giovanni XXIII**, e i giovani cominciano a ritrovarsi e scalare le montagne insieme. La seconda è il 1973, quando nasce la prima casa famiglia a Coriano. Due invenzioni con alla base la famiglia, lo stare assieme. Un'idea che andava di pari passo con l'aiuto agli emarginati. Già, i poveri, disabili, nomadi, bambini senza famiglia, tossicodipendenti, emarginati, vittime della tratta della prostituzione, o persone senza un tetto. Gli emarginati non erano persone da aiutare, no, erano individui da accogliere in una famiglia perché l'aiuto non è assistenza, ma coinvolgimento. Solo così è possibile avere una seconda possibilità nella vita. Quello che oggi è ritenuto un passaggio fondamentale nel sostegno ai fragili, era una condizione rivoluzionaria all'epoca. E

la rivoluzione la fece don Oreste. Tra le tante foto di don Oreste ce n'è una che ha fatto il giro del mondo. Il don che si presenta davanti a Giovanni Paolo II assieme a una ex prostituta. Era il 2000 e quell'immagine scosse le coscienze. Ma la battaglia del sacerdote nato a San Clemente il 7 settembre del 1925, non si limitò alla prostituzione. La prima è data 1968. Don Oreste organizza un campeggio per gli 'spastici'. Allora venivano chiamati così i disabili. Non si fermò e nel '76 si mise al fianco di due persone diversamente abili che occuparono la sede del quartiere 5 a Rimini per chiedere un alloggio e poter così uscire dall'istituto. Il don portò quella richiesta all'attenzione nazionale. Un anno dopo arrivò la legge che introdusse l'integrazione scolastica a favore delle persone disabili. Non si fermava mai don Oreste, nel suo cassetto sono state trovate bozze di proposte di legge e relazioni di commissioni parlamentari. Una delle grandi battaglie fu

quella contro la tossicodipendenza. In quei giovani in cui aveva sempre creduto serpeggiava un nemico strisciante: l'eroina. Capì che la droga si poteva sconfiggere con la famiglia. Nel 1980 aprì una delle prime comunità terapeutiche, dando un contributo importante alla prima legge in materia, nel 1985. C'è poi una parola, pace, cara a don **Benzi**. In una società che usciva dalla Guerra fredda sostenne un giovane obiettivo di coscienza, Antonio de Filippis. Era il 1986. Il procedimento andò avanti per anni, ma lasciò il segno. Allo scoppio della guerra nella ex Jugoslavia, de Filippis fondò **Operazione Colomba**, il corpo civile di pace della **Papa Giovanni**. Questa è una piccola parte della vita di don Oreste, colui che ipotizzò la società del gratuito, perché, come diceva: «La molla che spinge all'agire ogni suo membro è il bene degli altri, perché nel bene di tutti c'è anche il bene individuale».

Andrea Oliva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le frasi più note

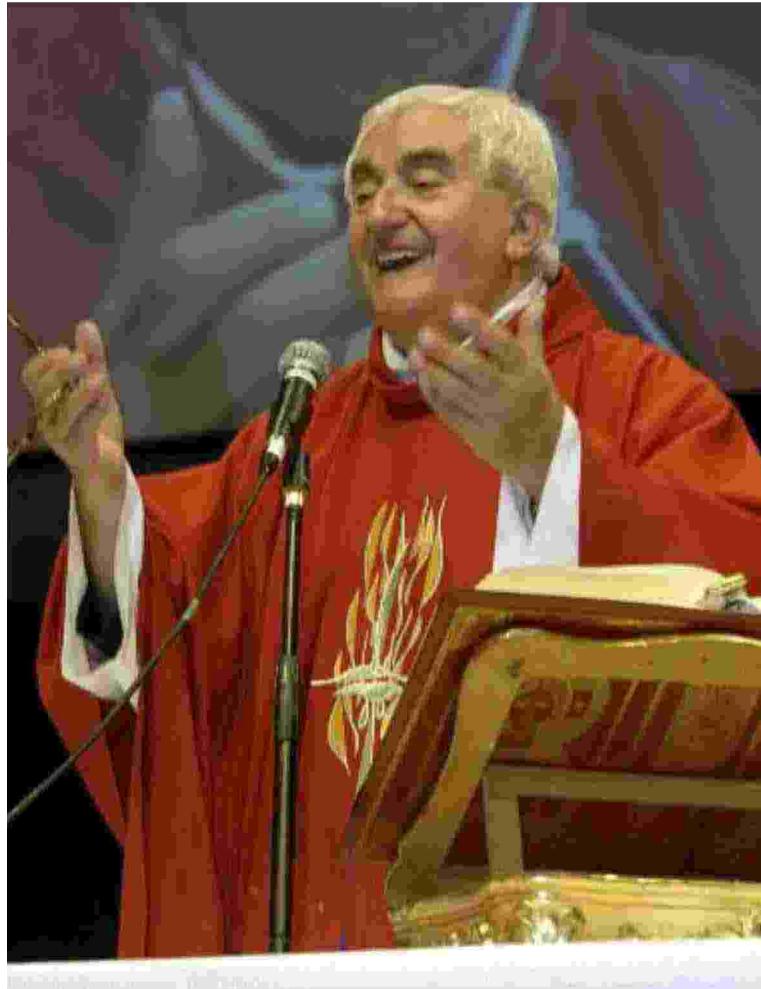
L'INSEGNAMENTO



La società del gratuito

L'invenzione rivoluzionaria

Sono rimaste celebri alcune frasi pronunciate da don Oreste Benzi. Tra queste: «L'uomo non è il suo errore» ed anche «non dobbiamo parlare di affamati ma di chi affama, non di oppressi ma di chi opprime. La devozione senza la rivoluzione non serve a niente»; infine «nella vita non si sa stare in piedi se non si sa stare in ginocchio».



Don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

The left page (3a) includes headlines such as 'Cartoline di don Oreste Benzi', 'IL RITORNO DEL KOMANDANTE', and 'Escort pestata e rapinata dal cliente'. The right page (3b) includes headlines such as 'Le battaglie di don Oreste', 'Al fianco degli emarginati', and 'Messa in spiaggia con il cardinale Zuppi'.



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Parte oggi la tre giorni per il centenario della nascita

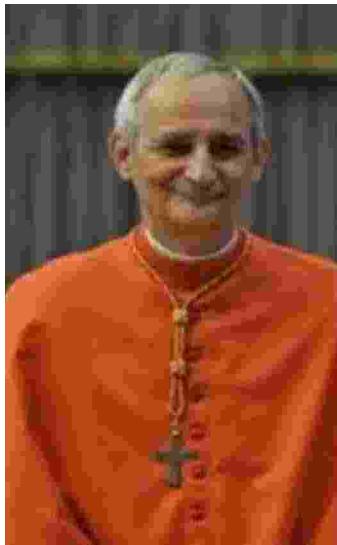
Messa in spiaggia con il cardinale Zuppi

Tutti in spiaggia per don Oreste **Benzi**. Il primo importante appuntamento che apre la tre giorni dedicata al centenario della nascita del don si terrà oggi alle 17 sulla spiaggia libera davanti a piazzale Kennedy a Rimini. A celebrare la messa sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi (foto), presidente della Cei, celebrerà una messa sul mare, nella spiaggia libera antistante a piazzale Kennedy, uno dei luoghi simbolo della

pastorale di don **Benzi**. A seguire si svolgerà un pic-nic solida-
le. Un'occasione in cui ognuno porterà del cibo per sé e per una persona in più, nello spirito della campagna solida-
le 'Un **Pasto al Giorno**'. Sarà un momento di festa con musica e teatro. Arriveranno in tanti. La Comunità **Papa Giovanni XXIII** fondata da don Oreste **Benzi** è presente oggi in 40 paesi nel mondo. Gestisce 652 sedi e progetti in Italia e

nel mondo tra cui 247 case fa-
miglia, 13 comunità terapeuti-
che, 11 comunità per carcerati. La Comunità di don **Benzi** pro-
muove una Ong per i progetti nei paesi esteri, una fondazio-
ne e 15 cooperative sociali con 101 centri lavorativi e 51 centri
educativi. Arriveranno in tanti da più parti del mondo, e tanti arriveranno dalle varie regioni per un programma che preve-
de nella giornata di domani sei conferenze diffuse in tutto il

centro città, esplorando il te-
ma della 'società del gratuito'. Domani pomeriggio al teatro Galli sarà dedicato a un ritratto del sacerdote, durante il quale chi lo ha conosciuto rac-
conterà aneddoti e ricordi. Tra gli ospiti la giornalista Lucia Bellaspiga, l'economista Stefano Zamagni e i rappresentanti delle associazioni cattoliche nazionali. A seguire si terrà una messa all'aperto presieduta dal vescovo Nicolò Anselmi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465

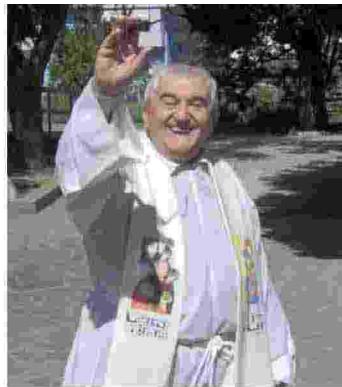


L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

DA OGGI

Don Oreste, via alle celebrazioni

//pagina 11 LOTTI



Don Oreste Benzi



Don Oreste Benzi in spiaggia durante una delle sue iniziative

IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Tre giorni nel segno di don Oreste Il cardinale Zuppi dice messa sul mare

Oggi in piazzale Kennedy, in uno dei luoghi simbolo della pastorale di don Benzi, poi il pic-nic solidale

RIMINI

ALESSANDRA LOTTI

Tre giornate dedicate a don Oreste, ricche di appuntamenti per fare memoria viva del prete dalla tonaca lisa, inventore delle case famiglia e "infaticabile apostolo della carità" come lo definì Papa Benedetto.

Ad aprire ufficialmente le celebrazioni per i cent'anni dalla nascita di don Benzi sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Ce), con la celebrazione oggi alle 17 di una messa sul mare, nella spiaggia libera presso Piazzale Kennedy, uno dei luoghi simbolo della pastorale di don Oreste. A seguire un pic-nic solidale – in cui ognuno porterà del cibo per sé e per una persona in più, nello spirito della campagna solidale "Un pasto al Giorno" – darà il via a una serata di festa con musica e teatro.

Sabato

Il cuore del programma è saba-

to 6 settembre. La mattina, sei conferenze diffuse in tutto il centro città, esplorano il tema della "società del gratuito", domenica mattina alle 9:30 uno dei concetti-chiave presso la Sala Manzoni presenti nell'impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica del profitto e del potere. Le conferenze affronteranno vari temi – educazione, economia, politica, spiritualità e cultura del creato – cui parteciperanno testimoni ed esperti – tra gli altri lo psicopedagogista Stefano Rossi, il giornalista Marco Tarquinio, l'economista Leonardo Becchetti, il sacerdote di frontiera don Aldo Bonaiuto, il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagniello.

Domani pomeriggio al Teatro Galli un ritratto narrativo e coinvolgente del sacerdote, durante il quale chi lo ha conosciuto racconterà aneddoti e ricordi. Tra gli ospiti la giornalista Lucia Bellaspiga, l'economista Stefano Zamagni e i rappresentanti delle associazioni

cattoliche nazionali. A seguire celebrazioni del Centenario, la si terrà una messa all'aperto Fondazione don Oreste Benzi, presieduta dal vescovo di Rimini Nicolò Anselmi. In serata si il Comune di Rimini e la Diocesi di Rimini. Il programma spazio alla musica con un completo, gli ospiti e le modalità di partecipazione sono disponibili sul sito ufficiale della Fondazione: fondazionedonorestebenzi.org/le-giornate-di-don-oreste

DOMENICA MESSA IN CATTEDRALE

Domani sei conferenze diffuse sul territorio per esplorare il tema della società del gratuito. Da Rossi a Tarquinio tanti ospiti illustri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A Rimini celebrazioni per il Centenario di don Oreste Benzi

Nei giorni 5, 6 e 7 settembre a Rimini si terranno diverse celebrazioni per ricordare il **centenario della nascita di don Oreste Benzi**, per il quale è in corso il processo di beatificazione. Il Comune di Rimini e la Diocesi hanno aperto gli spazi più belli della città, mettendoli a disposizione gratuitamente per ospitare i convegni e gli incontri. Alle celebrazioni sarà presente anche il vicario generale **don Attilio Premoli**, che rappresenterà il Vescovo di Crema S.E. Mons. Daniele Gianotti: concelebrerà la S. Messa delle ore 17.00.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'OMELIA DEL PRESIDENTE DELLA CEI

Zuppi: «Non aveva mezze misure, solo quella dell'amore»

LUCA LUCCITELLI

Rimini

La spiaggia come un Chiesa a cielo aperto, il mare come orizzonte di fede. Ieri pomeriggio nella spiaggia libera di Rimini il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha presieduto la Messa di apertura delle celebrazioni per il centenario dalla nascita di don Oreste Benzi. All'inizio della liturgia il vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi, ha letto il messaggio del Papa che ha invitato a rinnovare «l'impegno in favore delle persone fragili e bisognose» sull'esempio di don Benzi, definito «zelante sacerdote e intrepido testimone del Vangelo».

La scelta del luogo ha richiamato le battaglie che don Benzi condusse negli anni '70, quando portò in spiaggia i ragazzi con disabilità, allora rifiutati da alberghi, colonie e stabilimenti balneari, perché "disturbanti". «È don Oreste che ci ha dato appuntamento qui, sulla spiaggia - ha detto Zuppi nel corso della sua omelia - per aiutarci a guardare lontano, a non avere paura dell'orizzonte infinito. Lui ci ricorda che l'amore non è paternalismo, quello

spegne la dignità. L'amore vero, invece, salva la bellezza e ci fa essere belli anche noi. Perché la scelta di don Benzi fu chiara: le persone con disabilità non dovevano stare in istituti separati, ma nei nostri stessi luoghi. Dove siamo noi, lì anche loro».

«Don Oreste non aveva mezze misure - ha proseguito Zuppi - perché l'unica misura per lui era l'amore. Diceva che ogni persona si sente qualcuno solo nella misura in cui esiste per qualcun altro. Ecco la sua rivoluzione: ci ha insegnato che non ci sono vite di serie B, che non possiamo relegare nessuno dietro un vetro di pietismo o compassione. L'amore non è buonismo, ma forza capace di cambiare la storia».

Il cardinale ha sottolineato il carattere profetico di quella scelta: «Allora ci furono tentativi per mandarlo via dalla spiaggia, perché i ragazzi venivano guardati con fastidio. Ma la sua ostinazione ci ha mostrato che la Chiesa deve essere comunità, non istituzione distante. La sua rivoluzione era radicale: costruire luoghi dove pensarsi insieme, eliminare le fabbriche dei poveri e restituire a ciascuno i diritti essenziali - alla vita, all'amore, all'istruzione - ma an-

che il diritto a incontrare Gesù». Il mare, davanti al quale è stata celebrata la Messa, è diventato metafora di questo orizzonte. «Quando ci confrontiamo con l'infinito - ha ricordato Zuppi - capiamo la vanità delle nostre vite, ma anche la grandezza di ciascuno. Don

Oreste ci ha insegnato a vedere negli occhi dei piccoli e dei poveri la luce di Dio. Ci ha insegnato che l'amore è essenziale, che è l'unica ragione che non teme obiezioni». A cento anni dalla sua nascita e a diciotto dalla sua morte, la voce di don Benzi, il "prete dalla tonaca lisa" continua ad echeggiare come un mandato che interpellala la società di oggi: perché dove c'era un povero, al suo fianco c'era don Oreste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri la liturgia eucaristica davanti al mare presieduta dal cardinale, in ricordo anche dell'impegno di don Benzi per l'accettazione dei disabili in spiaggia



Il cardinale Zuppi durante la Messa in spiaggia a Rimini /Luccitelli

CATHOLICA

Il fuoco della fede, la forza della carità. Don Oreste Benzi "comple" cento anni

Rimini, tre giorni e notti di iniziative per il suo "rivoluzionario" in tonaca

Il fuoco della fede, la forza della carità

Don Oreste Benzi "comple" cento anni

L'ANNIVERSARIO

LUCIA BELLASPIGA
Inviata a Rimini

Al cardinale Caffarra, allora arcivescovo di Bologna, che un giorno gli disse «don Oreste, tu sei un santo», rispose con umile fermezza: «No, eminenza, io sono solo uno scarabocchio di Dio». Sono migliaia i fermi-immagine che possono raccontarci la straordinaria vita di don Oreste Benzi, il prete romagnolo nato cento anni fa, il 7 settembre 1925, alle porte di Rimini, da famiglia tanto povera materialmente quanto ricca in spirito. Aveva 7 anni il giorno in cui la maestra Olga in classe parlò di tre figure esemplari, lo scienziato, l'esploratore e il sacerdote, e quel mattino tornò a casa con una decisione, «mamma, io farò il prete». Entrò in seminario che ne aveva 12 e i suoi genitori per permettergli gli studi chiesero l'elemosina... Li incontrò in famiglia i primi poveri, li conobbe nella dignità del padre Achille e della madre Rosa, che seppero imprimere nel suo cuore la forza della fede e il rispetto per gli ultimi, e poi li ri/conobbe per tutta la vita: negli scartati, quei «piccoli» che «guai a lasciarne indietro anche solo uno». I poveri non ci vengono a cercare, diceva sempre, «allora dobbiamo noi andare a cercare loro», e così spazzava via alibi e coscenze pulite.

Da ieri per tre giorni a Rimini decine di eventi di giorno e di notte stanno raccontando la vita e le opere di don Oreste attraverso le parole dei testimoni diretti e di personalità della cultura, concerti, filmati, funzioni religiose, feste (vedi programma a lato). «Quando vi

chiedono dov'è il vostro domicilio, voi rispondete è tra i più bisognosi! E tra i più bisognosi siate tra i più bisognosi ancora, laggù in fondo»: questo raccomandava ai suoi della «Papa Giovanni XXIII», la comunità che fondò a Rimini nel 1968. L'«infaticabile apostolo della carità», come lo definirà Benedetto XVI, dava così una solida struttura alla sua rivoluzione, contaggiando i primi giovani disposti a legare la propria vita agli oppressi e a cambiare la loro fetta di mondo. Con il tempo lo hanno seguito in migliaia, aprendo le loro case a chi era per strada, accogliendo in famiglia chi una famiglia non l'aveva, instaurando con i «piccoli» una relazione di autentica reciprocità: è il concetto della «condizione diretta», non la solidarietà del «buono» verso il derelitto, ma la convivenza sotto lo stesso tetto, ricevendo l'uno dall'altro. È la visione capovolta su cui nasceranno le tante declinazioni della «Papa Giovanni XXIII», dall'**Operazio-**

ne Colonna (forza di pace basata appunto sulla presenza fisica nelle zone di conflitto, attualmente in Palestina, Ucraina e Colombia), alle Capanne di Betlemme (strutture di convivenza con i senza tetto e senza nulla), alle case-famiglia (caleidoscopio di storie, dove giovani coppie di genitori aprono le loro vite agli «irrecuperabili» che nessuno vorrebbe). Esperienze che l'ottica mondana direbbe impossibili, eppure la «Papa Giovanni XXIII» oggi gestisce 652 strutture in 40 Paesi nel mondo. Dietro il sorriso da buon prete di campagna, c'era in realtà l'energia inflessibile del sacerdote pronto a tutto per rimediare alle ingiustizie insopportabili: non si tratta di fare l'elemosina, ma di restituire ciò che

il mondo ha rubato a quelle vittime. «L'uomo non è il suo errore», ripeteva don Benzi a chi aveva sbagliato, «tu non sei un ladro, sei un uomo che ha rubato», non un gioco di parole ma la prova che si può sempre risalire la china e tutti abbiamo una speranza. «Ero spacciato, le droghe le avevo prese tutte e avevo imparato bene a rimediare i soldi, tanti soldi. Ma ero deluso, decisi di farla finita... Quella notte a Capodanno ero seduto per terra in stazione, quando è entrato quel cappottone nero col colbacco e lo spumante in mano», ci raccontò nel 2012 Oscar Baffoni, allora responsabile delle missioni in Asia per la «Papa Giovanni XXIII»: quella lontana notte disperata don Oreste gli aveva fatto la consueta proposta, seguimi, vedrai che facciamo tutto nuovo!. Lo ha fatto con migliaia di «fratellini e sorelline», come li chiamava lui, che incitava in romagnolo, «dai, ci stai?». Convinto che i preti dovessero «strapazzarsi per le anime», dormiva tre ore per notte, come ricordano i volontari che lo hanno accompagnato nelle sue «avventure» fino alla morte, arrivata improvvisa la notte del 2 novembre 2007, quando i santi incontrano i defunti. Sulla lavagna dietro la sua scrivania restavano scritti i suoi numeri di cellulare e un ordine: «Se mi chiamano avvertitemi a qualsiasi ora, chi mi ha cercato magari non lo farà più». Con questo spirito la notte si presentava davanti ai falò con mazzi di Rosari e benediceva le sorelle schiave: a migliaia hanno trovato il coraggio di comporre quel numero e salvarsi. La forza per una vita del genere la trovava nella preghiera («per stare in piedi bisogna imparare a stare in ginocchio»), sor-



retto da una fede che chiamava «il mio respiro». Il suo fuoco incendiava o invece ustionava. «Mica possiamo vivere come lei, lei è un santo», si assolvevano in tv politici e giornalisti in imbarazzo, e don Oreste, scarabocchio di Dio, allora perdeva la pazienza. Al suo funerale 18 anni fa a tenere alto il cartello «santo subito», ma con ben altro spirito, erano le ex prostitute che aveva liberato (e oggi la causa di beatificazione in corso si ba-

sa su 18mila pagine di documenti raccolti). Il Duomo di Rimini risultò troppo piccolo per i diecimila accorsi a salutarlo, si andò al Palacongressi, in prima fila le persone importanti (disabili, zingari, barboni, prostitute, immigrati, volontari), molto più indietro le autorità. Un mese prima di morire don Oreste si era trasferito alla Capanna di Betlemme, la struttura riminese per senzatetto, «Eccomi, sono un barbone»: giù, e ancora più

giù... Il sabato precedente, come faceva spesso, la notte era andato in discoteca, a parlare di Dio a 350 giovani. Al ritorno, sorridendo ai suoi volontari, con Dio aveva patteggiato, «quando verrò su da Te dovrà farmi uno sconto: se non c'ero io quando te lo prendevi un applauso alle 3 di notte in una discoteca?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasceva il 7 settembre del 1925 alle porte di Rimini il fondatore della «Comunità Papa Giovanni XXIII».

Con la mente e il cuore in Dio, la sua mano era sempre tesa verso chi finiva fuori strada. Diceva: «Tu non sei un ladro, sei un uomo che ha rubato»



Don Benzi, 100 anni di fede viva e carità

Bellaspiga, Buonaiuto e Luccitelli alle pagine 15 e 17



Un secolo fa nasceva il fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII**, mai in cerca di facili consensi

DON ORESTE BENZI, L'INFATICABILE «APOSTOLO DELLA CARITÀ» CON UN OCCHIO SEMPRE FISSO SU GESÙ E L'ALTRO SUI POVERI



ALDO BUONAIUTO

Pochi giorni prima di salutare questo mondo don Oreste Benzi mi confidò che stava per salire in Cielo. Tornavamo da Napoli e durante il viaggio in macchina mi rivolse una specie di raccomandazione che suonava come un testamento spirituale. Disse che per essere felici e fedeli alla vocazione evangelica bisogna costantemente «tenere un occhio fisso su Gesù e l'altro sui poveri». Ecco «l'unico modo per non perdere la coincidenza con Dio». Infatti «sapremo stare del tutto con i poveri se sapremo stare del tutto con il Signore». Il chiodo fisso del Servo di Dio definito da Benedetto XVI «infaticabile apostolo della carità» era soltanto Gesù da cui attingeva una forza straordinaria per donarsi instancabilmente agli ultimi della terra. Negli anni Novanta, quando lo incontrai per la prima volta e iniziai a cooperare alla sua missione, aveva già diffuso nei cinque continenti la Comunità **Papa Giovanni XXIII** da lui fondata proponendo un modello di vita comunitaria, ecclesiale e fraterna plasmato sull'immagine degli Atti degli Apostoli al capitolo due: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo». Lo «schema di vita» di don Oreste, così chiamato per molti anni, conteneva i punti nei quali ogni membro della comunità poteva riconoscere la propria vocazione e il particolare carisma in risposta alla chiamata del Signore a servirlo attraverso la condivisione diretta, seguendo una vita da poveri, facendo spazio alla preghiera e alla contemplazione, sperimentando con gioia l'obbedienza e la fraternità. Pur senza appartenere a un ordine religioso gli associati condividevano un'esperienza per alcuni aspetti ancora più stringente e complessa. Un invito a rendere compatibile la propria testimonianza nella società con uno stile completamente evangelico e comunitario. Don Oreste aveva lasciato mano libera allo Spirito Santo nel forgiare una vasta famiglia formata prevalentemente da laici che lui stesso definiva i «veri eroi». Accogliere questa proposta di servizio integrale significa, infatti, lasciare tutto per immolarsi accanto ai più fragili aprendo le Case Famiglia da lui ideate e quindi allargando il senso di famiglia oltre i propri figli naturali che diventano figli rigenerati dall'amore fino a includere e abbracciare chiunque abbia bisogno di recuperare l'amore familiare, l'accoglienza e il senso di appartenenza all'interno di un autentico modello di società del

gratuito. Gli italiani hanno conosciuto più da vicino don Oreste quando i programmi televisivi cominciarono a invitarlo con maggior frequenza. Lui non si tirava indietro, anzi considerava qualsiasi strumento di comunicazione come un'opportunità per dare voce a chi non aveva voce e quindi per farsi profeta denunciando con forza quelle che lui definiva «ingiustizie insopportabili».

La sua ferma intenzione era quella di rimuovere le cause che provocavano le iniquità individuali e collettive colpendo i fabbricanti di tante croci insopportabili. La sua irriducibile determinazione ad andare sulle strade delle donne schiavizzate dalla prostituzione coatta gli procurò innumerevoli avversità. Molti, anche all'interno della Chiesa, non lo comprendevano ritenendolo eccessivo, persino esagerato specialmente quando indicava le sue «sorelline» quali schiave in mano ai racket e i clienti come «correi e complici della schiavitù». Don Oreste era santamente testardo e ogni volta in cui si sentiva chiamato a scendere in battaglia a favore dei più deboli nessuno, ma proprio nessuno riusciva a farlo desistere. Era innamorato della vita e la difese mettendosi dalla parte dei più indifesi: dai piccoli nel grembo materno fino ai fragili che la società tende a scaricare riducendoli a un peso. Al contrario il «prete dalla tonaca lisa» li definiva agenti attivi di vita e di amore, soggetti unici e irripetibili. Detestava il principio del «male minore» e i compromessi al ribasso. Metteva in guardia anche noi suoi collaboratori di lunga data: «Attenti a non partire calzando gli scarponi nel pericolo per poi finire in pantofole comodamente seduti sul divano». Ricordo un incontro. Una personalità di vertice dello Stato italiano e don Benzi dialogavano seduti entrambi su enormi poltrone. Mentre don Oreste parlava l'altro ogni tanto sonnecchiava e viceversa quando prendeva la parola l'alta carica dello

Stato don Benzi si appisolava. Io ero nel mezzo ad ammirarizzare quei momenti imbarazzanti ma per me anche divertenti. L'ultimo in cui entrambi si scossero dal torpore fu quando la personalità istituzionale esclamò: «Chiaramente don Oreste i clienti che vanno con le prostitute immagino che siano tutti stranieri!» E don Benzi replicò: «Ma che sta dicendo! Ma lei dove vive! Sono i nostri papà, i nostri giovani figli. Nove milioni di maschi ogni anno. Certo se lei corre solo le corsie preferenziali non li vedrà mai: venga una notte insieme a me!». Questo era il Servo di Dio che non faceva sconti, non cercava facili consensi e non temeva di correggere anche i potenti di questo mondo, di esortarli e di coinvolgerli cercando di svegliare le loro coscienze. Don Oreste ha sempre avuto il coraggio e la serenità di mettersi in gioco con chiunque, anzi prendeva in simpa-

tia coloro che avevano un pensiero lontano dal suo avvertendo più forte la motivazione a confrontarsi senza timori né barriere. E così anche i politici lo amavano e detestavano al tempo stesso perché sapevano di aver davanti un uomo di Dio, un grande missionario della fraternità, però anche un personaggio ingestibile che non si sarebbe mai piegato alle loro logiche di opportunità o dinamiche di convenienza. Forse anche per questo motivo al suo funerale, tra oltre diecimila partecipanti, di politici ce n'erano veramente pochi. Persino in occasione dell'ultimo saluto don Oreste aveva imboccato controcorrente quella strada che lui aveva sempre percorso a modo suo. E infatti ai bambini delle scuole si descriveva simpaticamente come un bue in discesa senza freni. Con l'unica regola di amare ancora di più chi non ci ama.

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

The image shows the front page of the Italian newspaper "Avenir" dated September 6, 2025. The top half of the page features a large article with a photo of Pope John XXIII. Below this, there are several columns of text and smaller photos related to the Mediterranean and French politics. The bottom half contains more news stories and a sidebar with various links and logos.



Due immagini di don Oreste Benzi

LE CELEBRAZIONI

Rimini, tre giorni e notti di iniziative per il suo "rivoluzionario" in tonaca

Tre giorni (e notti) per celebrare i 100 anni di don Oreste Benzi attraverso numerosi appuntamenti di preghiera, testimonianza, musica, sport e festa. È quanto organizzato a Rimini da Fondazione Don Oreste Benzi, dal Comune e dalla Diocesi di Rimini per ricordare lo sguardo rivoluzionario del sacerdote, che anche oggi genera una tensione innovatrice. Ieri sulla spiaggia libera il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato la "Messa sul Mare", seguita fino a notte da eventi musicali e dalla voce dei "Testimoni di speranza", giovani che oggi vivono la costruzione di un mondo più giusto sulle orme di don Oreste.

Oggi, 6 settembre, in vari luoghi della città la mattina è dedicata a incontri sulla "Società del gratuito",

una delle intuizioni di don Oreste. Dalle 14.45 alle 17.30 al Teatro Galli l'evento clou del centenario, dal titolo "Come se tu fossi qui - don Oreste ha 100 anni ma non li dimostra", kermesse di racconti e approfondimenti per mostrare quan-

Concerti, presentazioni, mostre e gare sportive lungo la città. Oggi al Teatro Galli l'evento clou "Come se tu fossi qui"

to il pensiero di don Benzi sia ancora tra di noi.

Alle 18 all'Arena Francesca da Rimini la Messa all'aperto presieduta dal vescovo di San Marino-Montefeltro Domenico Beneventi. Alle 21.15 il concerto alla Corte degli Agostiniani,

ni, con canti raccolti dall'esperienza missionaria della Papa Giovanni XXIII nel mondo.

Domani, domenica 7 settembre, giorno natale di don Oreste, dalle 9.15 Festa per le famiglie ai Giardini della curia, mentre alle 9.30 in Sala Manzoni la postulatrice della causa di beatificazione, Elisabetta Casadei, presenta il suo libro *La mistica della tonaca lisa*, con il vescovo di Rimini Nicolò Anselmi, il vescovo emerito Francesco Lambiasi, i giornalisti Lucia Bellaspiga e Valerio Lessi, il responsabile di casa-famiglia Luca Russo. Alle 11 in Duomo la Messa presieduta dal vescovo Anselmi. Oltre a tutto ciò, gare sportive, mostre, attività: la mappa del programma completo su www.fondazionedonorestebenzi.org. (T.Pi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

RIMINI La messa sulla spiaggia «Don Benzi avrebbe voluto così»

Il cardinale Zuppi ha aperto le celebrazioni per il centenario del sacerdote degli ultimi

«**Don** Oreste **Benzi** ci ha dato appuntamento qui, sulla spiaggia, per misurarsi con l'orizzonte e il cielo». Ieri pomeriggio il cardinale Matteo Maria Zuppi ha celebrato la messa che ha dato il via ai tre giorni di iniziative per il centenario dalla nascita del sacerdote fondatore della comunità **Papa Giovanni XXIII**. La messa si è tenuta sulla spiaggia libera in zona porto, a Rimini, e ad assistere erano davvero in tanti. Almeno tremila le persone che hanno voluto partecipare. A don Oreste sarebbe piaciuto. La spiaggia era uno dei luoghi dove amava celebrare messa. Ma non si è trattato di un semplice ricordo perché, ha sottolineato Zuppi, «il ricordo di don Oreste non è un pensiero rivolto al passato, ma al futuro». Gli insegnamenti del sacerdote sono vivi, attuali e importanti perché «ci sono ancora barriere, forse invisibili o eleganti, ma ci sono ancora, e noi non le vogliamo».

Ieri le barriere sulla spiaggia non si sono viste. C'erano tutti, uno a fianco all'altro. C'erano i bambini che si alternavano nella preghiera e nella buca scavata con la paletta. C'erano persone di ogni età, diversi e vicini. C'era chi sventolava bandierine di nazioni straniere e chi cantava assieme al coro. D'altronde, ha ripreso Zuppi, «quando incontravi don Oreste, era disarmante. Non potevi non volergli bene e non potevi non seguirlo». E ieri in migliaia lo hanno seguito mentre le casse acustiche riempivano la spiaggia del canto dei presenti.

Andrea Oliva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Don Aldo Buonaiuto

“Folgorato dalla forza di don Benzi Viveva controcorrente per gli ultimi”

Il ricordo dell'ideatore delle case famiglia, nato 100 anni fa: “Non faceva sconti”

L'INTERVISTA

CITTÀ DEL VATICANO

«Quando si trattava di combattere un'ingiustizia non faceva sconti a nessuno», racconta nel centenario di don Oreste Benzi il sacerdote che gli è stato accanto negli ultimi 15 anni di vita. Don Aldo Buonaiuto prosegue la missione del “folle di Dio” nella comunità Giovanni XXIII da lui fondata per dare voce a chi non ha voce. «Non poteva fare a meno ogni giorno di due cose: pregare il Rosario e mangiare aglio. Al mattino iniziava con una spremuta aglio-cipolla come “antibiotico naturale” e al bar davanti Montecitorio faceva sempre mettere nel cornetto qualche spicchio d’aglio». Si occupava degli «invisibili» che per mezzo secolo ha accolto tra mura domestiche: «Disabili gravissimi, infermi, persone prive del conforto del calore umano. Il deserto che profeticamente ha attraversato include la solitudine dei cuori. La sua convinzione era che l'amore disarma perché quando uno si sente amato a qualsiasi costo, non teme più, lascia cadere le armi e al posto dell'odio subentra l'amore, la menzogna cede il passo alla verità

e la morte alla vita». Per tre giorni, in occasione del centenario della sua nascita, l'inventore delle case famiglia viene ricordato a Rimini tra celebrazioni e incontri. Ieri affollata messa sulla spiaggia del cardinale Matteo Zuppi.

Chi è stato don Benzi?

«Un uomo e sacerdote controcorrente, un rivoluzionario modernissimo pur dormendo una manciata di ore a notte su una vecchia poltrona e girando come una trottola su auto scassate. Era innamorato folle di Dio, portava i giovani a Canazei dove era riuscito a realizzare un albergo andando negli Usa a fare una colletta affinché i suoi ragazzi potessero avere “un incontro simpatico con Cristo” e integrando altri giovani con gravi disabilità che all'epoca erano rinchiusi negli istituti. Con la tonaca lisa soccorreva nelle stazioni e nei parchi i tossicodipendenti e i clochard che tutti fingevano di non vedere. Quando difendeva gli zingari non era benvoluto. Lottò per chiudere gli istituti, considerandoli “prigioni dorate” dove c'era tutto, non l'amore».

Come lo ha conosciuto?

«Ero un giovane seminarista e lo ascoltai parlare degli ultimi e di temi profondi in modo semplice e diretto. Ne rimasi folgorato, lui aveva già diffuso nei cinque continenti la sua comunità e mi disse di rag-

giungerlo nella zona industriale di Firenze. Lo ritrovai nei campi con le corone dei rosmari in mano: convinceva le vittime della tratta a scappare con lui. Mi chiese di prendermi cura di una di queste giovani schiave. Ero molto imbarazzato ma da allora non l'ho più lasciato. Non sono mai riuscito a dire un no a don Oreste anche quando non capivo i suoi obiettivi. È stato dono e privilegio affiancarlo ma non è stato facile. Non voleva perdere la coincidenza con Dio e quindi viveva ad alta velocità».

Cosa direbbe oggi di fronte alla tragedia di Gaza?

«Non resterebbe in silenzio. In quella Terra Santa che don Oreste tanto amava e dove oggi si consuma un atroce genocidio di fame e di sete lui non avrebbe tacito, si sarebbe recato senza timore anche dai leader israeliani e palestinesi perché credeva nella forza del confronto così come fece quando andò ad incontrare sotto una tenda il colonnello Gheddafi che al termine disse ai suoi: “Questo uomo di Dio lo voglio rivedere”. Non si sarebbe dato pace per portare aiuto ai bambini della Striscia cercando strade impensabili. Non avrebbe smesso di dare il tormento a chi può fare corrieri umanitari».

Scomodo per la Chiesa?

«Non faceva sconti e non an-

dava a braccetto con nessuno. Parlava con chiunque e non l'ho mai sentito dare più importanza al potente di turno, anzi, a volte si appisolava mentre parlavano i “grandi”. Al contrario le parole dei piccoli e dei deboli le interpretava come la voce stessa di Dio. La Chiesa l'ha amata più di se stesso soffrendo quando non si comprendevano le sue iniziative spesso dirompenti».

E il nome “contemplativo”?

«Andavamo a parlare di Gesù e a confessare nelle discoteche, a pregare davanti agli ospedali per difendere la vita nascente, occupando le strade per dare voce agli oppressi e denunciando le ingiustizie insopportabili. Era un mistico, immerso nella vita evangelica. Con Cristo e la Madonna parlava come in presenza. Non tralasciava mai il rosario, la recita del breviario, la messa quotidiana. Da questo rapporto intenso con il Cielo traeva la forza per condividere la vita con gli ultimi ed essere un fratello del suo prossimo. Per lui l'uomo sa stare in piedi solo se sa stare in ginocchio. Quante mamme ha convinto a non abortire, quante “donne crocifisse” ha liberato dal racket degli aguzzini, quanti consacrati in crisi ha soccorso, a quanti poveri ha ridato il sorriso, quanti giovani ha rivitalizzato». GIA. GAL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



“

Don Aldo Buonaiuto
Comunità Giovanni XXIII

Con la tonaca lisa soccorreva nelle stazioni e nei parchi i tossicodipendenti e i clochard che tutti ignoravano

C'erano due cose a cui non poteva rinunciare, pregare il rosario e mangiare aglio: al mattino si faceva una spremuta



A Rimini

La sua città per tre giorni ricorda don Oreste Benzi con incontri momenti di preghiera e la messa sulla spiaggia celebrata dal cardinale Matteo Zuppi

La comunità Giovanni XXIII

Nella foto grande, don Oreste Benzi (1925-2007), il sacerdote che dedicò la suavità agli ultimi, dai senzatetto alle vittime di tratta. Nel 1968 crea il primo soggiorno estivo per ragazzi disabili. Un'eredità raccolta da don Aldo Buonaiuto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



Al centro il cardinale
Matteo Zuppi, a sin. il
vescovo Nicolò Anselmi
e a destra l'ex vescovo
Francesco Lambiasi



IL CARDINALE ZUPPI INAUGURA LE CELEBRAZIONI PER I 100 ANNI DALLA NASCITA

«DON BENZI, AMORE VERO»

Oliva in QN e a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Folla in spiaggia per don Oreste «Una passione rivoluzionaria e non aveva mezze misure»

Le parole del cardinal Matteo Maria Zuppi che ha celebrato la messa per il centenario del sacerdote Almeno 3mila persone sulla sabbia. «Era disarmante, non potevi non amarlo e non volerlo seguire»

Una passione rivoluzionaria quella di don Oreste Benzi. Lo ha sottolineato ieri il cardinal Matteo Maria Zuppi celebrando la messa che ha dato il via ai tre giorni di celebrazioni del centenario della nascita del sacerdote. «Il ricordo di don Oreste non è un pensiero rivolto al passato, ma al futuro» ha precisato il cardinale.

Eran in tanti ieri sulla sabbia. A don Oreste sarebbe piaciuto. La spiaggia era uno dei luoghi dove amava tenere messa. Nella zona libera affacciata su piazzele Boscovich al porto, erano almeno in 3mila. E c'erano tutti, come piaceva al don. Nelle prime file i disabili accompagnati e sostenuti. Don Oreste ha iniziato guardando a loro, fondando la comunità Papa Giovanni XXIII. «Dove siamo noi li anche loro», diceva sempre don Oreste. «Un concetto che potremmo anche ribaltare: 'Dove sono

loro, lì anche noi'. Dunque insieme e non negli istituti» ha ricordato il cardinal Zuppi. Un'idea che il sacerdote nato a San Clemente ha fatto crescere nel tempo sostenendo e aiutando gli emarginati, i fragili. D'altronde don Oreste «non aveva mezze misure, l'unica che aveva era l'amore che non è pietismo, commiserazione, di quella non ce ne facciamo nulla».

Gli insegnamenti del sacerdote sono più vivi che mai, e importanti perché «ci sono ancora barriere, forse invisibili o eleganti, ma ci sono ancora, e noi non le vogliamo». Me le barriere ieri sulla spiaggia non si vedevano. C'erano tutti, uno a fianco all'altro, con i bambini che si alternavano nella preghiera e nella buca scavata con la paletta. C'erano persone di ogni età, diversi e vicini. C'era chi sventolava bandierine di nazioni straniere e chi cantava assieme al coro. Erano

lì per ricordare don Oreste Benzi perché «quando lo incontravi era disarmante - ha ricordato il cardinale - non potevo non volergli bene e non potevi non seguirlo». E da qui, con i piedi sulla sabbia «ci ha dato appuntamento per misurarcì con l'orizzonte». Una cerimonia emozionante. Le casse acustiche riempivano la spiaggia del canto i migliaia di persone. Ma per prima cosa, come ha sempre insegnato don Oreste, piedi per terra, ed infatti la raccolta delle offerte sarà destinata a progetti contro la malnutrizione e a un fondo di solidarietà per la ricostruzione in Terra Santa. Infine Matteo Fadda, presidente della comunità ha presentato alcuni doni al cardinal Zuppi tra cui un crocifisso fatto con il legno dei barconi di migranti arrivati in Sicilia, lavorato da persone disabili di una cooperativa.

Andrea Oliva

66

Ha sempre pensato agli ultimi, agli emarginati. 'Dove siamo noi, lì anche loro', diceva sempre

66

Ci sono ancora barriere, forse invisibili o eleganti, ma ci sono ancora, e noi non le vogliamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le iniziative in città

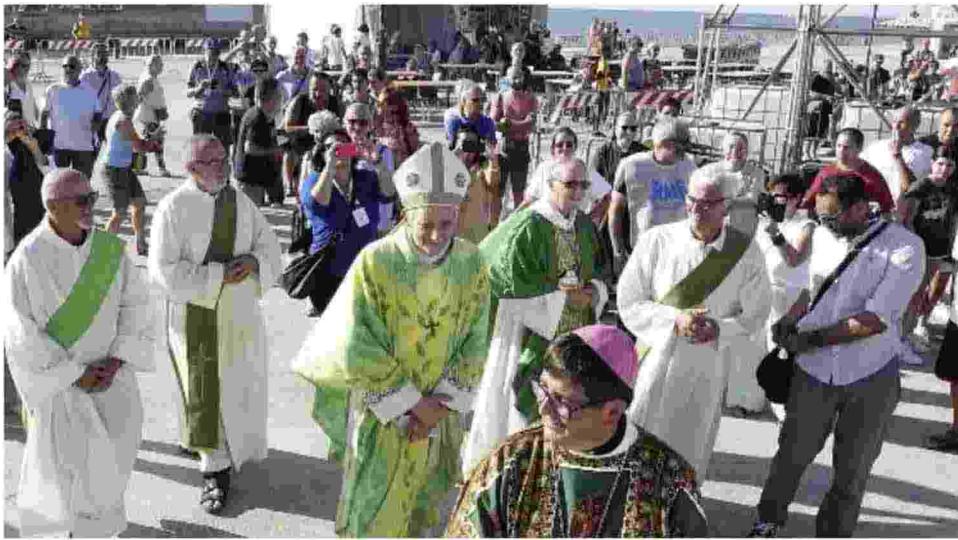
IL PROGRAMMA



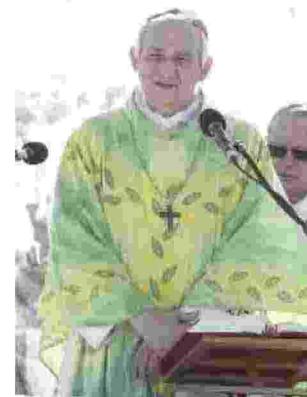
Le idee del sacerdote

Due giorni tra convegni e aneddoti

Le giornate per celebrare il centenario della nascita di don Oreste Benzi proseguono oggi e domani. Questa mattina si terranno sei conferenze in diversi punti del centro storico in cui verrà esplorato il tema della 'società del gratuito', uno dei concetti chiave nell'impianto sociale e politico di don Benzi, opposto alla logica del profitto e del potere. Le conferenze affronteranno vari temi, dall'educazione all'economia, pace, politica, spiritualità e cura del creato. Tra i relatori ci saranno lo psicopedagogista Stefano Rossi, il giornalista Marco Tarquinio, l'economista Leonardo Becchetti, il sacerdote di frontiera don Aldo Buonaiuto, il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagniello. Nel pomeriggio al Teatro Galli un ritratto narrativo del sacerdote, con aneddoti e ricordi. Tra gli ospiti la giornalista Lucia Bellaspiga e l'economista Stefano Zamagni. Domenica alle 9,30 in Sala Manzoni la presentazione del libro 'La mistica della tonaca lisa - Il cammino spirituale di don Oreste Benzi'.



L'arrivo del cardinal Matteo Maria Zuppi ieri in piazzale Boscovich (Foto Petrangeli)



Il cardinal Matteo Maria Zuppi e la gente ieri in spiaggia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In centinaia alla marcia inclusiva «Accolti da una spiaggia da sogno»

L'iniziativa ha inaugurato le celebrazioni che fino a domani ricorderanno il sacerdote degli "ultimi"

RIMINI

«Ogni vita è degna e ogni persona è valore». In centinaia alla marcia inclusiva a un secolo dalla nascita di don Oreste Ben-**zi**. Il corteo è partito ieri da piazzale Kennedy e ha fatto tappa in piazzale Fellini, dove alcuni ragazzi con disabilità hanno portato la loro testimonianza. L'arrivo è stato alla spiaggia "Libera Tutti", il primo lido accessibile e gratuito di Rimini. Un momento, quello vissuto con emozione, che non ha parlato di fragilità da assistere, ma di vite da riconoscere e soprattutto di dignità da affermare, come parte viva della comunità. «Grazie - rimarcano dalla cooperativa sociale, La Fraternità - a quanti



La marcia inclusiva ad un secolo dalla nascita di don Oreste Benz

frequentano i nostri centri e alle loro famiglie, grazie a tutte le associazioni e cooperativa del territorio presenti, grazie a chi ha letto la propria testimonianza, e grazie al Comune di Rimini perché la spiaggia che ci ha accolti è un sogno che si realizza, il sogno di una società capace di arricchirsi grazie alle diversità». L'iniziativa (promossa

da comitato nazionale per il centenario, Fondazione don Oreste Benzi, comunità Papa Giovanni XXIII, Comune, diocesi di Rimini e cooperativa sociale La Fraternità) ha inaugurato le celebrazioni che fino a domani, domenica, renderanno la nostra città, la capitale della memoria viva del sacerdote dalla tonaca lisa. **CD**



IL CARDINALE HA APERTO LE CELEBRAZIONI

Zuppi e l'amore di don Oreste

// pagina 10 DINI



Un momento della messa sulla spiaggia libera accanto al porto canale. A destra: Il cardinale Matteo Zuppi mentre parla con i giornalisti, al suo fianco il vescovo Nicolò Anselmi

IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Il cardinale Zuppi: «L'amore unica misura di don Oreste»

«La sua rivoluzione è averci insegnato che non ci sono vite di serie B»
Ieri la messa sulla spiaggia libera del porto. Il messaggio di Papa Leone XIV

RIMINI

CARLA DINI

Non una chiesa di mattoni, ma una distesa di sabbia e mare all'orizzonte. È sulla spiaggia libera del porto di Rimini che il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei (conferenza episcopale italiana) e arcivescovo di Bologna, ha celebrato la messa che ha aperto le "Giornate di don Oreste", gli eventi che fino a domani celebreranno il centenario dalla nascita del sacerdote romagnolo fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il messaggio del Papa

All'inizio della celebrazione è stato letto un telegramma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato del Vaticano, con un messaggio di saluto da parte di Papa Leone XIV che, impartendo la sua benedizione, ha rivolto «un beneaugurante saluto a quanti prenderanno parte agli incontri commemorativi», auspicando che il ricordo del sacerdote dalla tonaca lisa, tornato alla casa del Padre 18 anni fa, «sia motivo di rin-

novato impegno in favore delle persone fragili e bisognose».

Nessuno indietro

Un rito, quello in spiaggia, che ha squarcato le pieghe della memoria diventando testimonianza viva. La scelta del luogo inclusivo, infatti, ha richiamato le battaglie che don Benzi condusse negli anni Settanta, quando "oso" portare in spiaggia i ragazzi con disabilità, allora rifiutati da alberghi, colonie e stabilimenti balneari, in quanto "disturbanti". «Siamo noi, lì anche loro», ricordava ai tanti che cercarono di allontanarli. La folla ha accolto le parole dell'arcivescovo con un applauso a riprova di un mondo dove le barriere non sono solo elementi architettonici ma quel sottobosco di difidenze e pregiudizi alimentato verso persone considerate invisibili.

Il cardinale Zuppi

Zuppi ha voluto rilanciare la lezione del sacerdote degli ultimi, senza edulcorarla: «Don Oreste non aveva mezze misu-

re, perché l'unica misura era l'amore. Diceva che ogni persona si sente qualcuno solo nella misura in cui esiste per qualcun altro. Ecco la sua rivoluzione: ci ha insegnato che non ci sono vite di serie "B", che non possiamo relegare nessuno, dietro un vetro di pietismo o compassione. L'amore non è buonismo ma forza capace di cambiare la storia». La sua rivoluzione era radicale: costruire luoghi «dove pensarsi insieme, eliminare le fabbriche dei poveri e restituire a ciascuno i diritti essenziali – all'amore, alla vita, all'istruzione – ma anche il diritto a incontrare Gesù».

Il mare, davanti al quale è stata celebrata la messa, è diventato metafora di questo orizzonte. «Quando ci confrontiamo con l'infinito, – ha ricordato Zuppi – capiamo la vanità delle nostre vite, ma anche la grandezza di ciascuno. Don Oreste ci ha insegnato a vedere negli occhi dei piccoli e dei poveri la luce di Dio. L'amore è essenziale ed è l'unica ragione che non teme obiezioni».

Cent'anni di don Benzi, accanto agli ultimi «Con il Corriere contro il racket del sesso»

Don Aldo ricorda il fondatore della Comunità Giovanni XXIII: «Aiutava le schiave-prostitute»

L'INTERVISTA

Don Aldo Buonaiuto: lei è stato per molto tempo, a partire dagli anni '90, accanto a don Oreste Benzi, fondatore della comunità Giovanni XIII e oggi in causa di beatificazione. Nel centenario della sua nascita, come racconta la sua convivenza con un santo?

«Don Oreste è stato un vero sacerdote rivoluzionario, nel senso che ha lottato con tutta la sua passione evangelica per risollevarle le persone abbandonate dalla società e quelle che non avevano voce. Stargli affianco era come avvicinarsi ad un vulcano in eruzione».

Don Benzi ha frequentato molto le Marche. L'ha attraversata costantemente. Cosa ha lasciato?

«Don Oreste era marchigiano di adozione perché frequentava i nostri territori da sempre, da quando era giovane seminarista. Poi tra le prime case famiglia da lui ideate ci sono anche quelle aperte nella nostra regione, dove siamo molto presenti, benvoluti bene e apprezzati per il grande impegno di condividere la vita accanto ai più fragili. Ormai sia-

«Non si è fermato neppure quando gli hanno puntato una pistola alla tempia»



Don Oreste Benzi e don Aldo Buonaiuto in uno scatto d'epoca FOTO GHINELLI

mo presenti in tutte le province delle Marche».

Di Don Oreste si ricorda anche la sua battaglia contro il racket della prostituzione.

«Lungo la costa marchigiana don Oreste era molto presente. Di notte percorrevamo la Statale dove le giovani donne erano schiavizzate. Spesso venivano con noi anche i cronisti del Corriere Adriatico, perché sapeva che era fondamentale documentare l'orrore che si consumava ai margini di quei marciapiedi e che l'unico modo per colpire le organizzazioni criminali era parlarne dando voce alle vittime».

Poi ci furono anche i momenti difficili: le minacce e gli innumerevoli blitz con cui i clan criminali cercavano di impedire la liberazione delle donne vittime di tratta.

«Le avversità non sono mai mancate. Ma don Oreste non si è mai lasciato intimidire neanche quando, alla Bonifica del Tronto, gli puntarono una pistola alla tempia intimando

«Marchigiano adottivo, qui le prime case famiglia. In atto la sua causa di beatificazione»

di non tornare più. O quando l'allora capo della squadra mobile Italo D'Angelo scoprì il piano di un'organizzazione per farci fuori entrambi, perché stavamo portando via al racket troppe donne. In quel caso fu una giovane vittima ad aiutare la polizia».

Cosa è cambiato da quegli anni ad oggi?

«La dipartita di don Benzi non è stata la fine di un insistente e pressante richiamo a liberare questa terra dai diversi racket. E modestamente devo dire che ci siamo riusciti almeno per ciò che riguarda il fenomeno sulle strade considerando che in tanti luoghi la prostituzione è del tutto scomparsa e in altri si è ridotta notevolmente».

Cosa le ha lasciato in eredità don Oreste?

«Ha lasciato a me e a tutti i membri della comunità la sua grande vita spirituale, il suo carisma di condivisione accanto agli ultimi e la grande forza di lottare contro le ingiustizie. Il centenario è anche l'occasione per ringraziare tanti marchigiani che sostengono le nostre opere, le istituzioni civili e religiose a partire dal mio Arcivescovo Francesco Massara, e dalle Forze dell'Ordine che hanno sempre collaborato con grande dedizione professionale e umana al soccorrere delle persone più indifese».

Remo Quadri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGENDA

FORLÌ

A cura di MARIA TERESA INDELLICATI

BERTINORO

:: FESTA DELL'OSPITALITÀ

Si alza il sipario alle 21.30 per Ermal Meta nei Giardini della Rocca (biglietto: 35 euro). Alle 16.30 nel Palazzo comunale viene presentato il docufilm "Bella ciao" della regista Giulia Giapponesi. Alle 19.30, concerto di Rock E45, con giovani musicisti di Kaufungen e di Bertinoro in piazza della Libertà dove alle 22 suonano i Belli Cappelli. Dalle 19.30 alle 00.30, navetta gratuita da via Badia e via Allende. Libero. Info: visitbertinoro.it.

:: PAESAGGI PLURALI

Il Giardino dei Popoli accoglie fino al 7 settembre il festival di arte pubblica e partecipata, diretto da Marcello Di Camillo e da La Casa del Cuculo, "Connessione collettiva temporanea", con workshop, laboratori, e un camping residenziale. Tra gli invitati, Migra Land Art, Eddi Bisulli, Anellodebole, Lianca Pandolfini, Teatro Zigoia, Andrea Valdinocci & Alessia Brivio. www.paesaggiplurali.it.

FORLÌ

:: CARA FORLÌ

Bobby Solo sale sul palco di piazza Saffi con una "Romagna mia" in versione blues, insieme a grandi protagonisti del liscio e giovani promesse (dalle 18.30). Libero. Info: 0543 712362.

:: LIBRI LIBERI

Alla biblioteca Gino Bianco della Fondazione Alfred Lewin (via Duca Valentino 13a), sono disponibili oggi e domani libri scartati dal catalogo perché in doppia/tripla copia. Info: 0543 36698.

:: SAGA VIKING FESTIVAL

L'associazione di rievocazione Trollborg invita al President Bar & Park Ronco dalle 18 per incontrare vichinghi in armi, giochi tematici, spettacoli a tema norreno-scan-

dinovo, mangiafuoco e giocolieri, e musica dalle 23. Libero.

FORLIMPOPOLI

:: MEET THE DUCKS

Sunset e Tiresia Media invitano all'Azienda agricola Stradella 241, per il festival dedicato a bambine e bambini dai 3 anni, a ragazzi e famiglie. In programma i cortometraggi di "Animare cartoon film", laboratori con Casa Artusi e con Mattoncinoteca: dalle 18.30. Libero. www.meettheducks.it.

MELDOLA

:: MOSTRA

Fino al 14 settembre la galleria Luigi Michelacci di Meldola (via Cavour 60/M) ospita la personale di Andrea Sani "Ferrara". Libero.

PIANETTO DI GALEATA

:: COME ACQUA

Alle 10.30 Cristiano Poletti tiene le sue "Piccole lezioni di lettura poetica" e alle 13 all'Osteria La Campanara è presente il comico Paolo Labati. Alle 21, al Castello di Cusercoli Alessandro Baricco e Cristiano Cavina parlano del "Lasciar andare". Prenotazione comeacquafestival@gmail.com.

PREDAPPIO

:: VISITA

Alle 17, con partenza dall'ex Asilo Santa Rosa, Ulisse Tramonti conduce alla scoperta della cittadina. 12 euro. Info: 353 4683589.

PREMILCUORE

:: CENTRO VISITE

Il Centro visita, l'erborista Irene Martini e la guida del parco Salvatore Valente invitano a scoprire la flora spontanea del Parco nazionale Foreste Casentinesi, ritrovo alle 9.45 in via Roma, 34. Info: 0543 1580655.

SANTA SOFIA

:: IT.A.CÀ

Trekking, laboratori di cucina, escursione in canoa a Ridracoli, osservazione delle stelle a Cornieta: Festival del turismo sostenibile. Info: 371 5900030.

TERRA DEL SOLE

:: PALIO SANTA REPARATA

Cene propiziatorie nei Borghi Fiorentino e Romano, un momento che riunisce comunità, visitatori e figuranti. Info: 0543 769631.

RIMINI

A cura di FRANCESCA MOLARI

CATTOLICA

:: CULTURA MOD

Prosegue "Modcast goes riviera-beat", l'evento dedicato alla cultura Mod britannica. Al Bikini Disco Dinner dalle 19; alle 20.30 "The Lenny Beige show" con i Montefiori Cocktail live. Dalle 22, festa clou di "Modcast".

MISANO

:: VILLA DELLE ROSE

Torna l'evento "VidaLoca".

MONDAINO

:: SALA DEL DURANTINO

Alle 21, il concerto "Viaggio tra lo spazio e il tempo" a cura dell'ensemble Arc en Ciel.

RICCIONE

:: CINEMA NEL PARCO

Al Parco degli Olivetani, alle 21.15, il film "Nosferatu il vampiro".

:: PALAZZO DEL TURISMO

Appuntamento conclusivo con il "Convegno filatelico numismatico". Dalle 10 alle 16. Libero.

:: GIARDINI ALBA

Alle 21 live dei Radio Kom.

RIMINI

:: MUSEO DELLA CITTA

Alle 17 apre la mostra di Giorgio

Bellini "La pittura impalpabile".

:: CULTURA SPORTIVA

Al cinema Fulgor, dalle 20, ospiti, l'ex giocatore Nba, Marco Belinelli, Mauro Berruto, Serena Ortolani ed Elena Miglietti giornalista e scrittrice. Alle 17.30, alla libreria La Feltrinelli, gli autori Daniele Manusia e Alessio Di Chirico presentano il libro "Sempre ovunque, contro chiunque. Vita di un fighter di Mma". Info: 348 2585112.

:: LE CITTÀ VISIBILI

Alle 21, all'ex cinema Astoria, "Ridi, piangi, ti ecciti" di e con Alessio Genchi e Innocenzo Capriuoli.

:: MOSTRA FOTOGRAFICA

Inaugura alle 17.30, al Museo della Città, la mostra "Le uniche immagini" del fotografo Roberto Sardo.

:: GIORNATE DON ORESTE

In mattinata sei conferenze diffuse nel centro città. Il teatro Galli ospita il momento principale delle celebrazioni del centenario della nascita di don Oreste Benzi, con un ritratto narrativo del sacerdote (dalle 14.45 alle 17.30). La serata si conclude alle 21, alla Corte degli Agostiniani, con "I have decided", un concerto/evento con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eyos del Liceo Einstein.

:: SPETTACOLO ITINERANTE

Al cimitero di Rimini, alle 17.45, "Nepesh. Proteggere l'ombra".

:: 2 THE BEACH

Al centro sociale Grotta Rossa no-stop di cultura urbana: break, rap, beatbox, writing e dj set.

:: SAGRA DEL TITUCCIO

In piazza del Tituccio a Corpòlò, giornata dedicata allo sport fino allo spettacolo musicale delle Celebrity Stars e alla performance visiva "Sorgenti in danza" nei pressi della storica fonte.

SAN CLEMENTE

:: PARCO COMUNALE

"Hogwarts magic summer camp": laboratori, giochi e allestimenti.

SAN GIOVANNI

:: GIORNATA DELLO SPORT

In serata stand gastronomici e musica dal vivo.

SAN MARINO

A cura di FRANCESCA MOLARI

SAN MARINO

:: SAN MARINO CUP

Dalle 9 alle 20, al Multieventi Sport Domus di Serravalle, l'appuntamento di ginnastica ritmica.

:: CENTRO STORICO

Dalle 14 (area parcheggio p7) "Bunta's car meeting", esposizione di auto sportive giapponesi.

:: AUTO STORICHE

Torna il raduno "Sulle strade del mito", manifestazione non competitiva per auto storiche, sportive e moderne tra San Marino e Montefeltro. Info: 366 3090453.

RAVENNA

A cura di FRANCESCA MOLARI

CERVIA

:: SAPORE DI SALE

Alle 16, la rievocazione storica "Armèsa de sel". Alle 18.30 al Magazzino del Sale Torre, "Quelli del pane sciapo dell'Umbria". Alle 21, "Marsala, oggi", masterclass di Francesco Falcone. Dalle 18.30, Torre San Michele, dj Giampi.

FUSIGNANO

:: FESTA 8 SETTEMBRE

In piazza Corelli, dalle 21, "4 piazze x 4 balli" e The Cadillac live (boogie). In piazza Emaldi i Caiman (musica latina), in via Battisti Free to Dance (country), al Centro Sociale l'Orchestra Pasi e in piazza don Vantangoli "Apnea" dj set.

MASSA LOMBARDA

:: ORATORIO SAN PAOLO

Al via la "Festa della ripresa". Alle 20.30, "Giochi senza quartiere".

RAVENNA

:: MUSICA LIVE

Questa sera alla Festa dell'Unità, nell'area verde del Tiro a Segno, dal vivo la band Strada Statale 16.

:: AMMUTINAMENTI

Al Mar dalle 19, "Fragolesangue /disordini nell'archivio". A seguire alle 21 dj set a cura di Ryf.

:: CASA GUERRINI

Alle 18, a Sant'Alberto, la presentazione del volume "Il Partito Comunista della provincia di Ravenna" di Flavio Cassani e Ivan Simonini. Libero.

SANT'AGATA

:: SANT'AGATA SULLA BIRRA

Parco dei Frassini birra e musica.

IMOLA

A cura di FRANCESCA MOLARI

IMOLA

:: IMOLA IN MUSICA

Alle 21, piazza della Conciliazione, Diego Frabetti in concerto. Sempre alle 21, piazza Medaglie d'Oro, "After 80's" con gli Aqstikers. A Villa La Babina, alle 21, "La rivalutazione della tristezza", spettacolo con Elio (voce) accompagnato al pianoforte da Alberto Tafuri. Alle 21.15, piazza Gramsci, Baro Drom Orkestarr. Alle 21.30, piazza Matteotti, Willie Peyote in concerto.

CA' VAINA

Dalle 20, talk con Marco Boccitto in dialogo con Marino e Sandro Severini dei Gang, partendo dal libro di Marino "Quel giorno Dio era malato". A seguire alle 21.30 i Gang live. E alle 22.30, Los Fastidios in concerto.

CESENA

A cura di CLAUDIA ROCCHI

BAGNO DI ROMAGNA

:: FESTA DEGLI GNOMI

Alle 14.30 laboratori artigianali sugli gnomi in piazza Ricasoli, alle 17 spettacolo di giocoleria, alle 21



escursione guidata a lume di lan-
tono, sorprendono. Gratuito. Info:
terna al Sentiero degli Gnomi.
0547 86083.
Info: 0543 911046.

CESENA

:: MUSICAL WORKSHOP

Dalle 9.30 alle 18.30, Spazio
Cesuola di Ponte Abbadesse,
prima giornata laboratoriale per
giovani dai 16 ai 35 anni, per par-
tecipare a uno spettacolo musi-
cale cittadino il 21 settembre in
piazza della Libertà. Gratuito.

:: PALIO SORTEGGIO

Alle 11, piazza Aguselli 22, nuova
sede della Giostra, presentazione
del Palio di Cesena e sorteggio dei
quartieri giostranti per l'evento di
domenica 14 settembre alle 17.

:: CONCERTO E SPETTACOLO

Alle 19, chiostro di San Francesco,
il festival "Fume" dà spazio alla
cantautrice romagnola Denise
Battaglia (1992) che ha aperto
pure i concerti di Brunori Sas e di
Emma Nolde, l'ultimo suo ep è "Il
giullare" (gratuito). Alle 21 ritorno
a Cesena di Tindaro Granata che
presenta "Vorrei una voce", spet-
tacolo in cui canta (in playback)
canzoni di Mina intervallando con
monologhi femminili di vita di
donne. Il progetto è stato costrui-
to con le detenute di un carcere di
Messina. Euro 12-10. **Info:**
www.alchemicotre.com

CESENATICO

:: DISCO IN PIAZZA

Alle 21, piazza Spose dei Marinai,
serata di "Disco in piazza" con
Roberto Ferrari, storico di Radio
Deejay accompagnato da Regina,
cantante cult e vocalist della
dance anni '80 e '90. Libero.

GATTEO

:: MUSICALI PUNTI DI VISTA

Alle 21.30, arena Rubicone, con-
certo di Punti di Vista, cover band
dal repertorio che spazia dalla
musica disco anni Settanta ai
successi di oggi: sul palco si
accende lo spettacolo con balleri-
ne, giochi di luce, bolle, esplosioni
di coriandoli. Attivi dal 2008 i
Punti di Vista fanno ballare, diver-

MERCATO SARACENO

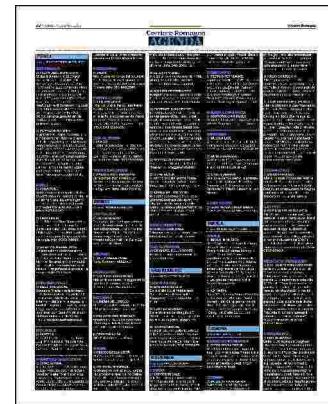
:: MULINARTE CON LUCA FOIS

Dalle 17, Strada La Filiera 261 di
Piavola, chiude la rassegna
"Mulinarte" con la mostra "Presi in
parola" di Alessandro Ricchi. Alle
17.30 talk "Corretto e scorretto:
parole, limiti e libertà", per riflet-
tere su ciò che si può (o non si
può) dire oggi. Una riflessione sul
linguaggio pubblico, la libertà di
parola, il potere dei media, insie-
me con Massimiliano Loizzi, attore
teatrale, autore, e lo scrittore Luca
Fois. Alle 19 Loizzi presenta il
monologo comico "Fabulae", tra
favole e disparità di genere.
Offerta libera.

SAVIGNANO

:: NOTTE BIANCA

Dalle 19.30 in piazza Borghesi
cibo, food truck e musica per la
"Notte bianca" di Savignano. Alle
21 suonano i Roxy Bar, storica tri-
bute band di Vasco Rossi e, a
seguire, musica da ballare con i dj
e gli speaker di Radio Studio
Delta. In piazza Amati i ragazzi del
Fritz bar di Cesena presentano
Massimino Lippoli, Meo e Nicola
Ceccarelli. In piazza Giovanni XXIII,
al chiosco Botanico, funghi gigan-
ti. In corso Perticari, infine, la
musica reggaeton del Bocachica.



AGENDA

FORLÌ

A cura di MARIA TERESA INDELLICATI

BERTINORO

:: FESTA DELL'OSPITALITÀ

Si alza il sipario alle 21.30 per Ermal Meta nei Giardini della Rocca (biglietto: 35 euro). Alle 16.30 nel Palazzo comunale viene presentato il docufilm "Bella ciao" della regista Giulia Giapponesi. Alle 19.30, concerto di Rock E45, con giovani musicisti di Kaufungen e di Bertinoro in piazza della Libertà dove alle 22 suonano i Belli Cappelli. Dalle 19.30 alle 00.30, navetta gratuita da via Badia e via Allende. Libero. Info: visitbertinoro.it.

:: PAESAGGI PLURALI

Il Giardino dei Popoli accoglie fino al 7 settembre il festival di arte pubblica e partecipata, diretto da Marcello Di Camillo e da La Casa del Cuculo, "Connessione collettiva temporanea", con workshop, laboratori, e un camping residenziale. Tra gli invitati, Migra Land Art, Eddi Bisulli, Anellodebole, Lianca Pandolfini, Teatro Zigoia, Andrea Valdinocci & Alessia Brivio. www.paesaggiplurali.it.

FORLÌ

:: CARA FORLÌ

Bobby Solo sale sul palco di piazza Saffi con una "Romagna mia" in versione blues, insieme a grandi protagonisti del liscio e giovani promesse (dalle 18.30). Libero. Info: 0543 712362.

:: LIBRI LIBERI

Alla biblioteca Gino Bianco della Fondazione Alfred Lewin (via Duca Valentino 13a), sono disponibili oggi e domani libri scartati dal catalogo perché in doppia/tripla copia. Info: 0543 36698.

:: SAGA VIKING FESTIVAL

L'associazione di rievocazione Trollborg invita al President Bar & Park Ronco dalle 18 per incontrare vichinghi in armi, giochi tematici, spettacoli a tema norreno-scan-

dinovo, mangiafuoco e giocolieri, e musica dalle 23. Libero.

FORLIMPOPOLI

:: MEET THE DUCKS

Sunset e Tiresia Media invitano all'Azienda agricola Stradella 241, per il festival dedicato a bambine e bambini dai 3 anni, a ragazzi e famiglie. In programma i cortometraggi di "Animare cartoon film", laboratori con Casa Artusi e con Mattoncinoteca: dalle 18.30. Libero. www.meettheducks.it.

MELDOLA

:: MOSTRA

Fino al 14 settembre la galleria Luigi Michelacci di Meldola (via Cavour 60/M) ospita la personale di Andrea Sani "Ferrara". Libero.

PIANETTO DI GALEATA

:: COME ACQUA

Alle 10.30 Cristiano Poletti tiene le sue "Piccole lezioni di lettura poetica" e alle 13 all'Osteria La Campanara è presente il comico Paolo Labati. Alle 21, al Castello di Cusercoli Alessandro Baricco e Cristiano Cavina parlano del "Lasciar andare". Prenotazione comeacquafestival@gmail.com.

PREDAPPIO

:: VISITA

Alle 17, con partenza dall'ex Asilo Santa Rosa, Ulisse Tramonti conduce alla scoperta della cittadina. 12 euro. Info: 353 4683589.

PREMILCUORE

:: CENTRO VISITE

Il Centro visita, l'erborista Irene Martini e la guida del parco Salvatore Valente invitano a scoprire la flora spontanea del Parco nazionale Foreste Casentinesi, ritrovo alle 9.45 in via Roma, 34. Info: 0543 1580655.

SANTA SOFIA

:: IT.A.CÀ

Trekking, laboratori di cucina, escursione in canoa a Ridracoli, osservazione delle stelle a Cornieta: Festival del turismo sostenibile. Info: 371 5900030.

TERRA DEL SOLE

:: PALIO SANTA REPARATA

Cene propiziatorie nei Borghi Fiorentino e Romano, un momento che riunisce comunità, visitatori e figuranti. Info: 0543 769631.

RIMINI

A cura di FRANCESCA MOLARI

CATTOLICA

:: CULTURA MOD

Prosegue "Modcast goes riviera-beat", l'evento dedicato alla cultura Mod britannica. Al Bikini Disco Dinner dalle 19; alle 20.30 "The Lenny Beige show" con i Montefiori Cocktail live. Dalle 22, festa clou di "Modcast".

MISANO

:: VILLA DELLE ROSE

Torna l'evento "VidaLoca".

MONDAINO

:: SALA DEL DURANTINO

Alle 21, il concerto "Viaggio tra lo spazio e il tempo" a cura dell'ensemble Arc en Ciel.

RICCIONE

:: CINEMA NEL PARCO

Al Parco degli Olivetani, alle 21.15, il film "Nosferatu il vampiro".

:: PALAZZO DEL TURISMO

Appuntamento conclusivo con il "Convegno filatelico numismatico". Dalle 10 alle 16. Libero.

:: GIARDINI ALBA

Alle 21 live dei Radio Kom.

RIMINI

:: MUSEO DELLA CITTA

Alle 17 apre la mostra di Giorgio



Bellini "La pittura impalpabile".

:: CULTURA SPORTIVA

Al cinema Fulgor, dalle 20, ospiti, l'ex giocatore Nba, Marco Belinelli, Mauro Berruto, Serena Ortolani ed Elena Miglietti giornalista e scrittrice. Alle 17.30, alla libreria La Feltrinelli, gli autori Daniele Manusia e Alessio Di Chirico presentano il libro "Sempre ovunque, contro chiunque. Vita di un fighter di Mma". Info: 348 2585112.

:: LE CITTÀ VISIBILI

Alle 21, all'ex cinema Astoria, "Ridi, piangi, ti ecciti" di e con Alessio Genchi e Innocenzo Capriuoli.

:: MOSTRA FOTOGRAFICA

Inaugura alle 17.30, al Museo della Città, la mostra "Le uniche immagini" del fotografo Roberto Sardo.

:: GIORNATE DON ORESTE

In mattinata sei conferenze diffuse nel centro città. Il teatro Galli ospita il momento principale delle celebrazioni del centenario della nascita di don Oreste Benzi, con un ritratto narrativo del sacerdote (dalle 14.45 alle 17.30). La serata si conclude alle 21, alla Corte degli Agostiniani, con "I have decided", un concerto/evento con la partecipazione del coro e dell'orchestra Eyos del Liceo Einstein.

:: SPETTACOLO ITINERANTE

Al cimitero di Rimini, alle 17.45, "Nepesh. Proteggere l'ombra".

:: 2 THE BEACH

Al centro sociale Grotta Rossa no-stop di cultura urbana: break, rap, beatbox, writing e dj set.

:: SAGRA DEL TITUCCIO

In piazza del Tituccio a Corpòlò, giornata dedicata allo sport fino allo spettacolo musicale delle Celebrity Stars e alla performance visiva "Sorgenti in danza" nei pressi della storica fonte.

SAN GIOVANNI

:: GIORNATA DELLO SPORT

In serata stand gastronomici e musica dal vivo.

SAN MARINO

A cura di FRANCESCA MOLARI

SAN MARINO

:: SAN MARINO CUP

Dalle 9 alle 20, al Multieventi Sport Domus di Serravalle, l'appuntamento di ginnastica ritmica.

:: CENTRO STORICO

Dalle 14 (area parcheggio p7) "Bunta's car meeting", esposizione di auto sportive giapponesi.

:: AUTO STORICHE

Torna il raduno "Sulle strade del mito", manifestazione non competitiva per auto storiche, sportive e moderne tra San Marino e Montefeltro. Info: 366 3090453.

RAVENNA

A cura di FRANCESCA MOLARI

CERVIA

:: SAPORE DI SALE

Alle 16, la rievocazione storica "Armèsa de sel". Alle 18.30 al Magazzino del Sale Torre, "Quelli del pane sciapo dell'Umbria". Alle 21, "Marsala, oggi", masterclass di Francesco Falcone. Dalle 18.30, Torre San Michele, dj Giampi.

FUSIGNANO

:: FESTA 8 SETTEMBRE

In piazza Corelli, dalle 21, "4 piazze x 4 balli" e The Cadillac live (boogie). In piazza Emaldi i Caiman (musica latina), in via Battisti Free to Dance (country), al Centro Sociale l'Orchestra Pasi e in piazza don Vantangoli "Apnea" dj set.

SAN CLEMENTE

:: PARCO COMUNALE

"Hogwarts magic summer camp": laboratori, giochi e allestimenti.

MASSA LOMBARDA

:: ORATORIO SAN PAOLO

Al via la "Festa della ripresa". Alle 20.30, "Giochi senza quartiere".

RAVENNA

:: MUSICA LIVE

Questa sera alla Festa dell'Unità, nell'area verde del Tiro a Segno, dal vivo la band Strada Statale 16.

:: AMMUTINAMENTI

Al Mar dalle 19, "Fragolesangue /disordini nell'archivio". A seguire alle 21 dj set a cura di Ryf.

:: CASA GUERRINI

Alle 18, a Sant'Alberto, la presentazione del volume "Il Partito Comunista della provincia di Ravenna" di Flavio Cassani e Ivan Simonini. Libero.

SANT'AGATA

:: SANT'AGATA SULLA BIRRA

Parco dei Frassini birra e musica.

IMOLA

A cura di FRANCESCA MOLARI

IMOLA

Alle 21, piazza della Conciliazione, Diego Frabetti in concerto.

Sempre alle 21, piazza Medaglie d'Oro, "After 80's" con gli Aqstikers. A Villa La Babina, alle 21, "La rivalutazione della tristezza", spettacolo con Elio (voce) accompagnato al pianoforte da Alberto Tafuri. Alle 21.15, piazza Gramsci, Baro Drom Orkestar. Alle 21.30, piazza Matteotti, Willie Peyote in concerto.

CA' VAINA

Dalle 20, talk con Marco Boccitto in dialogo con Marino e Sandro Severini dei Gang, partendo dal libro di Marino "Quel giorno Dio era malato". A seguire alle 21.30 i Gang live. E alle 22.30, Los Fastidios in concerto.

CESENA

A cura di CLAUDIA ROCCHI

BAGNO DI ROMAGNA

:: FESTA DEGLI GNOMI

Alle 14.30 laboratori artigianali sugli gnomi in piazza Ricasoli, alle 17 spettacolo di giocoleria, alle 21





escursione guidata a lume di lan-
tono, sorprendono. Gratuito. Info:
terna al Sentiero degli Gnomi.
0547 86083.
Info: 0543 911046.

CESENA

:: MUSICAL WORKSHOP

Dalle 9.30 alle 18.30, Spazio Cesuola di Ponte Abbadesse, prima giornata laboratoriale per giovani dai 16 ai 35 anni, per partecipare a uno spettacolo musicale cittadino il 21 settembre in piazza della Libertà. Gratuito.

:: PALIO SORTEGGIO

Alle 11, piazza Aguselli 22, nuova sede della Giostra, presentazione del Palio di Cesena e sorteggio dei quartieri giostranti per l'evento di domenica 14 settembre alle 17.

:: CONCERTO E SPETTACOLO

Alle 19, chiostro di San Francesco, il festival "Fume" dà spazio alla cantautrice romagnola Denise Battaglia (1992) che ha aperto pure i concerti di Brunori Sas e di Emma Nolde, l'ultimo suo ep è "Il giullare" (gratuito). Alle 21 ritorno a Cesena di Tindaro Granata che presenta "Vorrei una voce", spettacolo in cui canta (in playback) canzoni di Mina intervallando con monologhi femminili di vita di donne. Il progetto è stato costruito con le detenute di un carcere di Messina. Euro 12-10. **Info:** www.alchemicotre.com

MERCATO SARACENO

:: MULINARTE CON LUCA FOIS

Dalle 17, Strada La Filiera 261 di Piavola, chiude la rassegna "Mulinarte" con la mostra "Presi in parola" di Alessandro Ricchi. Alle 17.30 talk "Corretto e scorretto: parole, limiti e libertà", per riflettere su ciò che si può (o non si può) dire oggi. Una riflessione sul linguaggio pubblico, la libertà di parola, il potere dei media, insieme con Massimiliano Loizzi, attore teatrale, autore, e lo scrittore Luca Fois. Alle 19 Loizzi presenta il monologo comico "Fabulae", tra favole e disparità di genere. Offerta libera.

SAVIGNANO

:: NOTTE BIANCA

Dalle 19.30 in piazza Borghesi cibo, food truck e musica per la "Notte bianca" di Savignano. Alle 21 suonano i Roxy Bar, storica tribute band di Vasco Rossi e, a seguire, musica da ballare con i dj e gli speaker di Radio Studio Delta. In piazza Amati i ragazzi del Fritz bar di Cesena presentano Massimino Lippoli, Meo e Nicola Ceccarelli. In piazza Giovanni XXIII, al chiosco Botanico, funghi giganti. In corso Perticari, infine, la musica reggaeton del Bocachica.

CESENATICO

:: DISCO IN PIAZZA

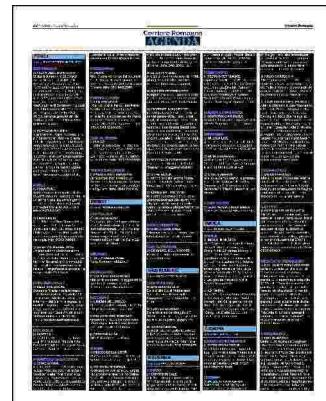
Alle 21, piazza Spose dei Marinai, serata di "Disco in piazza" con Roberto Ferrari, storico di Radio Deejay accompagnato da Regina, cantante cult e vocalist della dance anni '80 e '90. Libero.

GATTEO

:: MUSICALI PUNTI DI VISTA

Alle 21.30, arena Rubicone, concerto di Punti di Vista, cover band dal repertorio che spazia dalla musica disco anni Settanta ai successi di oggi: sul palco si accende lo spettacolo con ballerine, giochi di luce, bolle, esplosioni di coriandoli. Attivi dal 2008 i Punti di Vista fanno ballare, diver-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147465



CENT'ANNI DALLA NASCITA

“Dove noi, anche loro”: don Benzi, cento anni di rivoluzione gentile

Rimini celebra la figura del “prete degli ultimi”

con tre giorni di eventi, testimonianze

e riflessioni, perché la dignità è un diritto di tutti

■ Non è polvere d’archivio quella sollevata dal centenario di don Oreste Benzi, ma fiamma viva che illumina ancora oggi le strade, si ferma accanto a chi non ha casa, spalanza la porta di una famiglia. Nato il 7 settembre 1925, il “prete degli ultimi” continua a “parlare” con la voce di chi non ha mai smesso di abbracciare con lo sguardo e con la vita gli invisibili. Per lui, la dignità non era un lusso da concedere, ma un diritto da difendere strenuamente.

Conosciuto come il “prete dalla tonaca lisa”, don Benzi, del quale è in corso la causa di beatificazione, non ha mai accettato di restare spettatore. La sua vita è stata una marcia inarrestabile contro l’emarginazione e perché nessuno fosse lasciato indietro: donne costrette sulla strada, giovani travolti dalla droga, carcerati, migranti, persone senza dimora. Ma prima di tutto, le persone con disabilità. Negli anni ’70, in pieno boom economico, la disabilità era ancora un tabù: ragazzi chiusi in casa, affidati agli istituti, trattati come un peso difficile da portare. Don Oreste decise che era ora di cambiare.

Nel 1968, a Canazei, ne portò alcuni in vacanza in montagna insieme ai loro coetanei. Non fu assistenza, ma condivisione di giochi, passeggiate, canti. Un gesto semplice, ma allora per nulla scontato, rivoluzionario. Un’idea di inclusione che anticipava di decenni il linguaggio di oggi.

Ma don Benzi non si limitò a questo. Sulla riviera romagnola gli stabilimenti balneari rifiutavano le persone con disabilità perché fastidiose e “disturbanti” per i clienti. Non c’era posto per loro negli alberghi, nessuna colonia li accoglieva. Il sacerdote riminese, tuttavia, non si fece etichette, niente classifiche, arrese: bussando ostinatamente alle porte dei gestori, uno a uno, conquistò per quei ragazzi uno

spazio di libertà, di giochi e di divertimento anche in riva al mare. tengono a Rimini le “Giornate di E pure di Messe celebrate sulla don Oreste”, tra conferenze, tespiaggia, perché nessun ragazzo doveva sentirsi escluso neppure e riflessione. A cento anni dalla nascita e a diciotto dalla morte,

Una sera d’inverno del 1972, un parrocchiano lo invitò ad “andare a vedere come muore un povero cristiano”. In una stanza gelida, trovò Marino, un uomo con disabilità psichica, solo, senza famiglia e senza cure. “Invisibile” e dimenticato da tutti. Quell’incontro lo scosse profondamente facendogli ampliare la prospettiva: non bastava più offrire vacanze o aprire spazi di accoglienza; bisognava condividere la vita con i più fragili, ogni giorno. Nel 1973 nacque in Romagna la prima casafamiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Benzi. Un’alternativa agli istituti, un luogo dove una mamma e un papà accoglievano bambini senza famiglia, adulti feriti dalla vita, persone con disabilità. Un’intuizione del tutto nuova per l’epoca, destinata a diventare il cuore pulsante della Comunità e a diffondersi in Italia e nel mondo.

“Dove noi, anche loro” diceva don Oreste. E quel motto divenne il fil rouge di tutta la sua missione. Negli anni ’80, mentre la società correva, lui camminava lentamente, di notte, lungo le strade. Incontrava donne vittime di tratta, costrette a prostituirsi, e offriva loro una via d’uscita.

Iniziò ad aprire “Capanne di Bettelme” per chi non aveva casa, condividendo un pasto caldo e un pezzo di vita. La concretezza di un amore che si fa gesto.

E poi la scuola. Don Benzi propose un modello educativo nuovo: la “Scuola del gratuito”. Niente rimettono, tuttavia, non si te etichette, niente classifiche. Solo talenti da scoprire e fragilità da valorizzare.

Per ricordarlo a 100 anni dal-



Don Oreste
Benzi

147465

**Il vescovo suona
‘La canzone del sole’
e fa cantare il popolo
di don Oreste Benzi**



Il vescovo Anselmi è un chitarrista niente male. Aveva già dato sfoggio del suo talento qualche giorno fa, al concerto per la pace andato in scena in spiaggia: *Guitar 100 - Accordi in pace*. Ieri pomeriggio ha concesso il bis, con un simpatico fuoriprogramma al teatro Galli, dove si teneva il convegno *Come se tu fossi qui* dedicato ai 100 anni dalla nascita di don Oreste **Benzi**. Anselmi era tra i relatori dell'incontro, ma ieri sul palco a un certo punto ha imbracciato la chitarra e ha suonato *La canzone del sole*. In sala tutti hanno cominciato a cantare con lui, per poi riservare al vescovo un lungo, affettuoso applauso al termine dell'esibizione. Un piccolo show non previsto, che in qualche modo ha legato così il ricordo di don Oreste **Benzi** a quello di Lucio Battisti, di cui il 9 settembre ricorrerà l'anniversario della morte. Oggi gran finale delle celebrazioni per il fondatore della **Papa Giovanni** XXIII (morto nel 2007) nel giorno in cui avrebbe compiuto un secolo. Alle 9,15 la festa per le famiglie nei giardini della curia tra colazione e giochi per tutti. Alle 11, in Duomo, la messa finale che concluderà la maratona nel ricordo del sacerdote *dal la tonaca lisa*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

47465

Don Benzi, la Messa di Zuppi per i 100 anni dalla nascita

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel centenario del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, il Cardinale ha presieduto l'Eucaristia in uno dei luoghi da lui più amati

FOTO BOLOGNA SETTE

SPIAGGIA DI RIMINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

Il centenario

L'infaticabile insegnamento di don Benzi

don Aldo Buonaiuto



più di un dare qualcosa. Lui puntava a dare Qualcuno. È stato profetico dentro la Chiesa richiamandola con forza a essere madre, sorella e coscienza di popolo piuttosto che «un'accozzaglia di gente». Ci ha insegnato a sentire come insopportabile ogni forma di ingiustizia e a non perdere mai la coincidenza con Dio. Anche questa volta il suo insegnamento si propone di colpire i nostri cuori. Centenario di apostolato, occasione di conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei giorni della canonizzazione di due nuovi giovani santi come Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis ricorre anche il centenario della nascita di un altro uomo di Dio in via di beatificazione: don Oreste Benzi, il prete romagnolo dalla tonaca lisa che ho avuto il dono di affiancare per 15 anni nella sua missione lungo le strade del mondo. Nonostante la sua veneranda età aveva un entusiasmo per la vita e una forza interiore sorprendente così che Benedetto XVI lo definì «un infaticabile apostolo della carità». In tutto il suo essere si respirava l'amore immenso che aveva verso quel Gesù che con un grande sorriso definiva «una cosa serial». Ed esortava tutti, a partire da noi membri della Comunità Giovanni XXIII da lui fondata, ad avere Gesù come unico chiodo fisso nella vita. Negli ultimi giorni sentendo vicina la fine mi esortò a tenere sempre «un occhio fisso su Gesù e l'altro sui poveri». Questa è stata la sua passione umana e sacerdotale: testimoniare l'amore evangelico rialzando chiunque, senza distinzione, dal baratro delle fragilità umane e dall'emarginazione. Ideare la Casa Famiglia come un vero ambiente di relazione, di affetto restituendo quindi una reale famiglia a chi l'aveva persa superando così la semplice assistenza negli istituti è stata l'intuizione rivoluzionaria di don Benzi. Molti lo hanno conosciuto e messo in risalto per le sue battaglie contro il racket della prostituzione, la difesa della vita nascente, il recupero dei ragazzi persi nelle droghe senza sapere che dietro questo sacerdote c'era molto di

The thumbnail shows a newspaper clipping from 'IL GIORNO' dated September 7, 2025, page 14. The headline reads 'I santi under 25 di Leone XIV' and 'Attesi migliaia di giovani per Acutis e Frassati'. The page includes several columns of text and small images of the saints mentioned.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

A Rimini tre giorni di celebrazioni e incontri. Leone XIV: «Un intrepido testimone del Vangelo»

Cento anni fa nasceva don Benzi, apostolo della carità

di FEDERICO PIANA

La sua tonaca consunta, chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, non se la scorderà mai più. Come non potrà archiviare nei cassetti della memoria quello sguardo diretto e penetrante che ti toccava l'anima, fino a scavare nei punti più difficili, nascosti, inconfessabili. stabilimenti balneari, ristoranti, perché giudicati elementi poco desiderabili e disturbanti. Un gesto rivoluzionario e profetico allo stesso tempo.

Don Oreste **Benzi**, domani 7 settembre, compie cent'anni dalla sua nascita, ma è come se non se ne fosse mai andato. Il prete, nato nel piccolo comune riminese di San Clemente il 7 settembre del 1925 e morto a Rimini nell'inverno di 2007, vive ancora nelle sue opere di carità, nei suoi gesti verso gli ultimi, nelle sue carezze a chi si sentiva abbandonato e messo ai margini, nell'accoglienza di chi la società si prendeva la briga di scaricare.

l'amore. Diceva che ogni persona si sente qualcuno solo nella misura in cui esiste per qualcun altro. Ecco la sua rivoluzione: ci ha insegnato che non ci sono vite di serie B, che non possiamo releggare nessuno dietro un vetro, di pietismo o compassione. Quell'amore non è buonismo, ma forza capace di cambiare la storia» ha ricordato, nella sua omelia, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Confe-

Leone XIV, in un messaggio senza episcopale italiana. a firma del cardinale Segretario L'amore incontenibile di don di Stato, Pietro Parolin, e letto Oreste, già alla fine del 1960, lo durante la celebrazione eucaristica aveva spinto a fondare la Comunità **Papa Giovanni XXIII** che che ieri a Rimini ha aperto negli anni ha dato vita a decine tre giorni di dibatti, incontri e convegni per ricordarne la figura, di progetti in Italia e all'estero, ha voluto ringraziare il Signore «per aver suscitato nella Chiesa un così zelante sacerdote come case famiglia e di preghiera, come comunità terapeutiche per i intrepido testimone del Vangelo» e auspicato «che il suo ricordo sia motivo di rinnovato impegno in favore delle persone fragili e bisognose». L'amore incontenibile di don Oreste, già alla fine del 1960, lo aveva spinto a fondare la Comunità **Papa Giovanni XXIII** che negli anni ha dato vita a decine di progetti in Italia e all'estero, come case famiglia e di preghiera, come comunità terapeutiche per i tossicodipendenti, cooperative sociali, centri diurni per il sostegno ai disabili gravi. Chi ha potuto conoscerlo bene, racconta che il prete dalla tonaca lisa, sesto di nove figli di

Non è un caso che quella famiglia povera, non fondata messa di ieri sia stata celebrata nulla studiando prima le mosse in un'assolata spiaggia del capoluogo emiliano-romagnolo. sta di chi aveva sempre vissuto Don Oreste, negli anni '70, proprio su quei bagnasciuga ingaggiò una lotta senza pari con la società benpensante di allora a tavolino: fu l'inevitabile risposto accanto agli ultimi senza barriere, senza distanze. Donandosi Cosa rappresenta per la Chiesa

celebrando l'Eucaristia per i ragazzi con disabilità che erano respinti e rifiutati da alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, perché giudicati elementi poco desiderabili e disturbanti. Un gesto rivoluzionario e profetico allo stesso tempo.

«Don Oreste non aveva mezze misure, perché l'unica misura per lui era l'amore. Diceva che ogni persona si sente qualcuno solo nella misura in cui esiste per qualcun altro. Ecco la sua rivoluzione: ci ha insegnato che non ci sono vite di serie B, che non possiamo releggare nessuno dietro un vetro di pietismo o compassione. Quell'amore non è buonismo, sa e per il mondo questo uomo imbevuto totalmente di Vangelo? Lo spiega bene a «L'Osse- vatore Romano» Matteo Fadda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XIII. Che per farlo utilizza una definizione di Benedetto XVI: «Una volta, di don Oreste, disse: fu un infaticabile apostolo della carità. È un'ottima sintesi». Lui, aggiunge, ci lascia in eredità una profezia: «Quella legata al tema della società del gratuito, interpretazione del tema sulla società dell'amore della quale parlava spesso Paolo VI. Oggi, don Oreste, ci invita a non voltarci dall'altra parte, a non ignorare le sofferenze del mondo piagato da odio, guerre e indifferenza».



I 100 ANNI

Sale gremite per don Benzi

//pagina 10 DINI

I 100 ANNI DI DON ORESTE BENZI

Conferenze su pace, economia e tratta e il vescovo imbraccia la chitarra al Galli

Durante un incontro sulla figura
del sacerdote, il monsignore
ha suonato la Canzone del sole

RIMINI

CARLA DINI

Dalla pace alla cura del creato. A cento anni dalla nascita di don Oreste Benzi sei conferenze diffuse in tutto il centro città, hanno esplorato, nella mattinata di ieri, il tema della "società del gratuito", uno dei concetti-chiave nel rivoluzionario impianto sociale e politico del fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII, opposto alla logica del profitto e del potere, dominata da individualismo, potere, guadagno e prestazione. Le conferenze hanno declinato vari temi (educazione, economia e pace, politica, spiritualità e ambiente) a cui hanno partecipato esperti e testimoni: tra gli altri lo psicopedagogista Stefano Rossi, il giornalista Marco Tarquinio appena rientrato da Gaza, l'economista Leonardo Becchetti oltre che il sacerdote di frontiera

don Aldo Buonaiuto e il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagniello. Molto partecipato l'incontro "Non per carità ciò che è già dovuto per giustizia" incentrato su tratta di persone, prostituzione e carcere e ospitato dalla cineteca Gambalunga che ha visto l'intervento di relatori come Mara Rossi, rappresentante alle Nazioni Unite per la Papa Giovanni e Giorgio Pieri della Cec (comunità educante con i carcerati).

Tabella di marcia

A seguire il pomeriggio, in un Teatro Galli gremito, è stato dedicato un ritratto narrativo e coinvolgente del sacerdote dalla tonaca lisa, dal titolo "Come se tu fossi qui – don Oreste ha cent'anni ma non li dimostra", durante il quale chi lo ha conosciuto ha raccontato aneddoti e ricordi. Tra gli ospiti l'economista Stefano Zamagni

e i rappresentanti delle associazioni cattoliche nazionali.

Il momento più partecipato ha visto il vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi, sul palco a cantare "La canzone del sole" di Lucio Battisti accompagnandosi con la chitarra. Poi la messa all'aperto presso l'Arena Francesca da Rimini prima del gran finale che alla Corte degli Agostiniani ha accordato spazio alla musica con il concerto, "I Have Decided – Musica, insieme", a cura del gruppo etnico Asa Branca e dell'orchestra EYOS del liceo Einstein diretti dal maestro Davide Tura. Gli spettatori sono stati accompagnati in un viaggio che ha unito suoni e culture dal mondo. Il repertorio proposto comprendeva infatti una selezione di canti, tradizionali e non, raccolti dall'esperienza missionaria della comunità Papa Giovanni XXIII nel mondo.

The image shows two side-by-side screenshots of the Corriere Romagna newspaper's digital version. The left screenshot displays the main news section with a large photo of the Teatro Galli and several smaller articles and images related to the event. The right screenshot is a larger inset showing a video or a series of images from the "La canzone del sole" performance, with text overlaying it. Both screenshots include the newspaper's logo and masthead at the top.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oreste Benzi

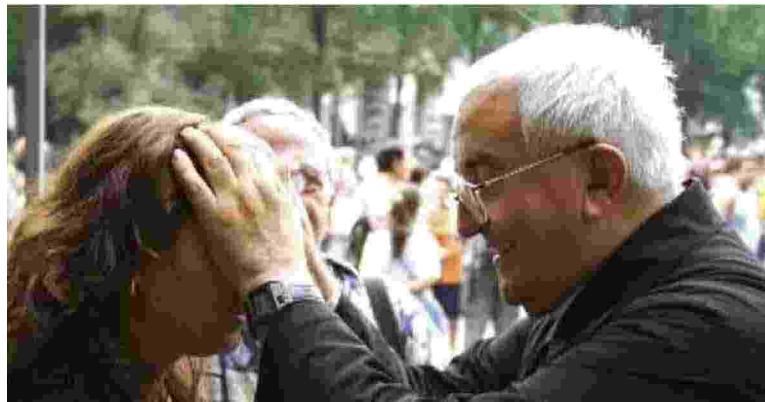
morestebenzi.it



Il vescovo Nicolò Anselmi si esibisce sulle note de La canzone del sole sul palco del teatro Galli; sotto una delle sei conferenze che si sono svolte ieri mattina a Rimini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'omaggio a don Benzi «Serve il miracolo per farlo santo»

La teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa:
«Al vaglio del Vaticano numerose testimonianze»

Pagina 6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

La beatificazione di don Oreste

«Tanti hanno avuto la grazia da lui Serve il miracolo per farlo santo»

La teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa: «Al vaglio del Vaticano numerose testimonianze»
di **Manuel Spadazzi**

Don Oreste per il suo popolo «è già santo». Perché venga riconosciuto tale dal Vaticano «serve un miracolo accertato dalla Congregazione dei santi». Elisabetta Casadei, teologa, è la postulatrice della causa di beatificazione di don Oreste Benzi. Ieri, nel giorno dei 100 anni dalla nascita del fondatore della **Papa Giovanni** XXIII, ha presentato il suo ultimo libro su don Oreste, *La mistica della tonaca lisa*. «In quest'opera - dice Casadei - racconto la vita di don Oreste con le sue stesse parole. Sono partita dai primi scritti, quando aveva 14 anni, e sono arrivata fino agli ultimi poco prima della morte (il 2 novembre 2007)».

La causa di beatificazione ha preso il via nel 2014, con la fase diocesana. Dal 2019 il processo è incardinato presso la Congregazione dei santi in Vaticano. A che punto siamo?

«Siamo in una fase di studio. Si continua a lavorare anche su tutti i documenti (ben 18.632 pagine), sugli scritti editi di don Oreste (libri e articoli) e altri materiali. Perché la Congregazione proclami santo don Oreste è necessario che venga accertato un miracolo. Una guarigione prodigiosa, un evento straordinario ottenuto per sua intercessione».

Come il caso di Stefano Vitali, guarito da un tumore giudicato incurabile: è il miracolo che ha portato alla beatificazione di Sandra Sabattini.

«Esattamente. Di episodi ne sono stati raccolti tanti. Molte persone hanno ricevuto la 'grazia' da don Oreste e alcune si sono convertite. Serve un miracolo affinché sia proclamato santo. Ma comunque vada, per tanti don Oreste è già santo. Lo si è visto in questi giorni a Rimini per la fe-

sta dei 100 anni dalla nascita. La sua figura resta bella, limpida, amata in tutta Italia. E la comunità della **Papa Giovanni** XXIII continua a crescere anche senza il suo leader spirituale».

Nel suo libro affronta con coraggio alcuni aspetti meno noti di don Oreste.

«Sono partita scrivendo i suoi difetti. Lui aveva davvero un caratteraccio, era un romagnolo verace. E ho parlato di com'è cambiato, nel tempo, il suo atteggiamento verso le donne. Negli ultimi anni di vita ha affidato incarichi importanti alle donne, e non era contrario al fatto che potessero diventare preti. E per quanto riguarda la santità...»

Dica.

«Lui ripeteva sempre: non mi interessa essere santo da solo, voglio un popolo santo, perché solo così il mondo può cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Oreste Benzi in stazione tra i senzatetto; in alto uno dei momenti della festa a Rimini per i 100 anni dalla nascita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un concorso per le scuole nel ricordo di don Oreste Benzi

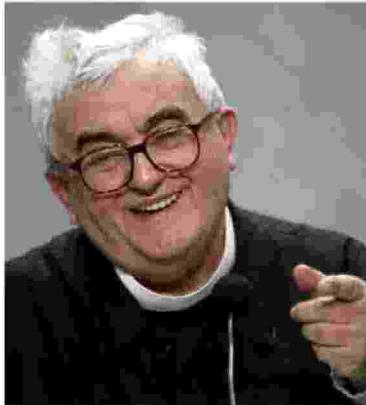
Gli studenti riminesi dovranno realizzare un video, un'opera di testo o musicale Iscrizioni entro il 30 ottobre

RIMINI

Conclusi i festeggiamenti per il centenario dalla nascita di don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII, parte il concorso destinato agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie, medie e superiori della provincia di Rimini. L'iniziativa si svolgerà nel primo quadrimestre dell'anno scolastico alle porte (15 settembre-13 febbraio), con premiazione il 10 aprile 2026 alle 10.30 presso il Teatro del Seminario diocesano.

I premi

Il concorso prevede tre premi di 500 euro ciascuno (a



Don Oreste Benzi

favore di realtà, enti e persone scelte dai partecipanti) e tre menzioni. Gli studenti dovranno realizzare un'opera testuale o musicale oppure un video sul tema "Le parole di don Oreste per noi" partendo dalla lettura di "Aforismi, aneddoti e provocazioni di don Oreste", volume curato da Elisabetta Cossadei e Gufo Oreste e da "Le

storie del Bosco" di Geppi Santamato.

Come partecipare

L'iscrizione dovrà essere completata entro il 30 ottobre, inviando la scheda di partecipazione all'indirizzo email bibliobiancheri@diocesi.rimini.it I partecipanti si impegnano, tra l'altro, a non ricorrere all'ausilio dell'intelligenza artificiale.

I lavori saranno fatti pervenire all'email della Biblioteca Biancheri di Rimini, entro le ore 12 del 13 febbraio 2026 (bibliobiancheri@diocesi.rimini.it). In alternativa potranno essere consegnati con la stessa scadenza alla sede della Biblioteca diocesana in via Covignano 265. Iniziativa promossa da Biblioteca diocesana "Monsignor Emilio Biancheri" e Istituto "Alberto Marvelli" di Rimini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

Don Benzi, cent'anni fa nasceva l'inventore della "Società del gratuito"

Dal 5 al 7 settembre a Rimini le "Giornate di Don Oreste", importante iniziativa realizzata in occasione del centenario della nascita del sacerdote riminese per ricordarne la figura di fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII** e l'impegno nell'educazione degli adolescenti, la lotta alla prostituzione e alla droga, l'inclusione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e, in particolare, l'invenzione del modello di accoglienza delle case-famiglia. "Le Giornate di don Oreste" hanno messo al centro il prete romagnolo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della Chiesa e del mondo. La sua vita è stata una testimonianza di amore e gratuità e la sua eredità continua a ispirare e a motivare persone di tutto il mondo. "Chi ha incontrato don Oreste Benzi può concordare sul fatto che era una persona accogliente e capace di far sentire speciale e atteso chiunque incrociasse - dice oggi Matteo Fadda, responsabile delle 'Comunità **Papa Giovanni XXIII**' -. Il suo sguardo penetrava con delicatezza e amore in cerca della verità più bella che ogni persona rappresentava. La sua forza disarmante, di chi si lascia amare da Dio e si dona fino in fondo con amore gratuito, è stata una fonte di ispirazione per molti. Don Oreste Benzi ha fondato la Comunità **Papa Giovanni XXIII** con l'obiettivo di creare una società nuova, basata sull'amore donato senza calcoli e sulla condivisione di vita con i più poveri. Lui ha 'inventato' un nuovo modo di approcciarsi alla povertà: la condivisione 'diretta' della vita con gli ultimi, dove l'aggettivo 'diretta' fa la differenza. «Dove siamo noi, lì anche loro» ripeteva".

Ritaggio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



Le Giornate di don Oreste. Passa il tempo, ma il suo messaggio è decisamente attuale e drammaticamente profetico. L'urgenza di un cambiamento radicale

La rivoluzione del Don

Una tre giorni molto ricca di riflessioni, testimonianze, ricordi e prospettive quella che ha celebrato a Rimini i 100 anni della nascita di don Oreste Benzi dal venerdì 5 alla domenica 7 settembre, giorno del "compleanno". Tanta gente, una folla, alla Messa sulla spiaggia presieduta dal cardinale Zuppi e concelebrata da molti vescovi e sacerdoti; tanti interventi autorevoli ai sei gruppi di lavoro sulla società del gratuito; un ricordo vivo e non celebrativo all'assemblea al teatro Galli; il gusto della festa al concerto degli Asa Branca insieme ai ragazzi del liceo Einstein; la ricca e seguitissima presentazione dei volumi editi per l'occasione, da quello di documentazione di Riccardo Ghinelli, a quello sulla "mistica attiva" di don Oreste, curato da Elisabetta Casadei, a quello per i bambini, "Gufo Oreste" di Geppi Santamato, che permetteranno di prolungare l'incontro. Ma tanti altri sono stati in quei tre giorni gli incontri di festa, gioco, preghiera e riflessione. Importante è attiva la presenza e la disponibilità del Comune di Rimini, che ha messo a disposizione strutture e materiali. Chi si è perso i momenti del convegno può trovare tutto on-line su YouTube nella pagina della Comunità Papa Giovanni.

"Don Oreste è vivo e presente più che mai. Più passa il tempo più ci rendiamo conto del valore profetico delle sue intuizioni", il giudizio è univoco sia nelle parole di Matteo Fadda, Responsabile dell'associazione, sia in quelle di Stefano Zamagni, Presidente del Comitato che ha guidato le celebrazioni. E "Come se tu fossi qui", è stato uno dei momenti più significativi della tre giorni. «Oggi l'eredità di don Oreste vive in tanti di noi, non solo in quelli della Papa Giovanni ma in tutti coloro che lui ha incontrato e nei tanti ragazzi che hanno sete di incontrare i poveri. La sua eredità rivive in tutti coloro che cercano la civiltà dell'amore, quella che lui chiamava Società del gratuito in contrapposizione a quella del profitto, che ha in sé la guerra». Sono parole di Matteo Fadda, all'incontro al Teatro Galli. «Non basta invocare la pace, occorre costruirla», - ha continuato Fadda - E non lo si fa con le dichiarazioni diplomatiche, ma mettendo in crisi dall'interno tutti quei meccanismi che generano ingiustizie, guerre e distruzioni. Serve una rivoluzione silenziosa, operosa e quotidiana che parta dal basso». È il mondo capovolto di don



Oreste Benzi.



Il vescovo Nicolò Anselmi ha portato il suo ricordo dell'incontro con don Benzi nel 2001 per il G8 a Genova e la gente corre subito ad un'immagine in cui don Oreste dialoga faccia a faccia con un Black Bloc. «Sono due anni che sono qui a Rimini e posso dire che l'ho conosciuto attraverso le persone che vivono il suo carisma. Quest'uomo speciale era prima di tutto un uomo di preghiera, si vede chiaramente che non venivano tutte da lui le sue idee. Lui si riempiva dello Spirito Santo e poi le metteva in pratica».



Le giornate avevano preso l'avvio con la Messa del cardinal Zuppi sulla spiaggia libera, vicino al porto. Un modo per ricordare quella famosa liturgia eucaristica in cui don Oreste aveva per la prima volta portato in spiaggia tante persone con disabilità a celebrare e far festa e tanta gente si era avvicinata e aveva partecipato. La celebre foto di Ghinelli del 1982 (quella pubblicata da *ilPonte* sul numero scorso) stava a sfondo dell'altare.

Lo scopo del don era abbattere i muri sociali e culturali che isolavano chi era considerato "diverso". Per lui, il motto era chiaro: «Là dove siamo noi, là loro».



All'inizio della celebrazione è stato letto un telegramma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato del Vaticano, con un messaggio di saluto da parte di Papa Leone XIVII. Il Santo Padre ha ringraziato il Signore per aver donato alla Chiesa «un così zelante sacerdote e intrepido testimone del Vangelo». Ha auspicato che la memoria di don Oreste sia un'occasione per rinnovare «l'impegno a favore delle persone più fragili e bisognose».



Il discorso del cardinale Zuppi si è sviluppato intorno

a diversi punti cardine della spiritualità di don Oreste Benzi.

Vivere la vita eterna nel presente

Zuppi ha sottolineato che credere nella vita eterna aiuta a vivere bene quella terrena, e che il ricordo di don Oreste non è un mero esercizio del passato, ma «fa contemplare il futuro, che è speranza nel presente». La sua vita è stata un "dono" che non finisce, ma è eterna.

La vita come dono e comunione

Secondo il cardinale, don Oreste ci insegna a riconoscere il corpo di Gesù nell'Eucaristia e nei "piccoli". La vita è un dono che diventa tale solo quando viene accolto da un altro. Il cardinale ha citato don Oreste: «*Ogni persona si sente dono nella misura che esiste per qualcuno. Se uno non esiste per qualcuno, in realtà, è come se non esistesse.*»

Amare senza paternalismo

Zuppi ha criticato duramente il paternalismo e la supponenza, definendoli «insostenibili». Un amore vero, quello che don Oreste incarnava, «non permette di abituarsi» e sa vedere la bellezza negli altri, anche in coloro che sono visti come "rarità" dalla società. La scelta di don Oreste era di far vivere le persone emarginate, specialmente quelle con handicap, negli stessi luoghi in cui vivevamo anche noi.

La costruzione della comunità

Don Oreste vedeva la Chiesa come comunità e la parrocchia come luogo vicino alle case. Zuppi ha concluso il suo discorso esortando a «costruire dei luoghi dove pensarsi insieme» e a essere «costruttori di fraternità in un mondo di soli e di isolati».

La preghiera per la pace

A conclusione dell'omelia, il cardinale Zuppi ha fatto una toccante preghiera per la pace:

«Insegnaci Signore, Dio della pace, a costruire la pace che ci affidi.

«Insegnaci a eliminare ogni focolaio di guerra e ad essere tutti noi colombe di pace, fra di noi, nel nostro Paese, tra i Paesi, scegliendo che il bene che vogliamo per noi lo dobbiamo anche volere per gli altri.

«E sempre capendo che la nostra sofferenza e la sofferenza dell'altro trovano solo insieme la vera beatitudine, la vera consolazione.

Grazie Don Oreste, amen.»

A cura di Luca Luccitelli e Giovanni Tonelli

Foto di Riccardo Ghinelli, Elisa Pezzotti e Francesco Pasolini

STRISCA DI GAZA. Alle Giornate di Don Oreste un incontro sulla promozione della pace.
La testimonianza di Gennaro Giudetti, operatore umanitario impegnato sul campo

Imprigionati all'Inferno

La società del gratuito, l'idea che don Oreste Benzi promuoveva come logica dei rapporti umani in opposizione a quella oggi in vigore, fondata sul profitto e sul potere, non può che passare per la giustizia e la pace. Una pace che va intesa come intimamente connessa al diritto internazionale. Temi che oggi sono tornati violentemente d'attualità e di cui si è trattato a Rimini nelle recenti **Giornate di don Oreste**, le iniziative dedicate al centenario della nascita del sacerdote riminese, in un incontro sulla promozione della pace. Tra le testimonianze ascoltate, quella di Gennaro Giudetti (*foto in basso*), impegnato presso la FAO e operatore umanitario in zone di guerra, emergenza e crisi internazionali, tornato di recente dalla Striscia di Gaza. Ha collaborato con diverse ONG, tra cui Medici Senza Frontiere, SeaWatch e il corpo non violento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, **Operazione Colombia**. Tra gli scenari in cui è stato impegnato vi sono Afghanistan, Siria, Yemen, Congo, Ucraina e le operazioni di ricerca e salvataggio dei migranti nel Mediterraneo.

"Ciò che ho visto a Gaza, il livello di disumanizzazione a cui ho assistito, va ben oltre l'immaginabile. Ciò che arriva da noi, soprattutto attraverso i social, è solo una parte di quello che avviene ogni giorno, e quello che invece non viene raccontato è ancora più violento, distruttivo e brutale. Sono stati in diversi altri teatri di crisi, ma il livello di odio, violenza e brutalità che ho incontrato in quella terra è troppo. Troppo per qualsiasi essere umano da sopportare: per quanto mi riguarda, io riesco a mantenere un equilibrio mentale solo perché finito il mio impegno prendo un aereo e torno a casa. Ma per chi vive lì e per chi ha lì la propria casa e famiglia, è come essere calati e tenuti imprigionati all'inferno. Gli operatori umanitari sono tra i pochi testimoni di tutto questo e purtroppo percepiamo una comunità internazionale che rimane a guardare: ci sentiamo abbandonati, è come se anche noi fossimo rimasti in quell'inferno".

Con la pressione di essere anche le uniche componenti della società civile che possono fare qualcosa.

"La stampa internazionale non è ammessa, così come noi operatori siamo ammessi solo in un numero limitato e preciso, e la nostra attività è rigidamente controllata, tanto che per essermi esposto più volte nel corso dei mesi rispetto a ciò che accadeva sono stato espulso e, al momento, non posso tornare sul campo. E come me altri, perché siamo scomodi: non si vuole far trapelare nulla di ciò che avviene là, soprattutto la sua dimensione più estrema e violenta".

Dimensione che emerge in tutta la sua follia disumana.



"A colpire nel profondo è soprattutto la situazione drammatica dei bambini. Ogni giorno a Gaza scompare un'intera classe di scuola. Ogni giorno. E dalla Croce Rossa riferiscono che quasi non hanno più spazio per conservare i proiettili estratti dai corpi dei bambini, che saranno tra le prove da utilizzare nei processi penali internazionali"

"Entrare a Gaza oggi significa vedere di tutto e di più: mezzi militari di ogni tipo, di terra e di aria, cecchini ovunque e la presenza dell'intelligence di altri Paesi, ad esempio americana e britannica. Inoltre, a Gaza si sta facendo sperimentazione di tecniche militari: tra queste si è parlato di recente del 'double tap', ossia il metodo di bombardare una prima volta in modo da innescare la macchina dei soccorsi e attirare media e volontari, e di bombardare una seconda volta, così da colpire nel profondo anche la società civile".

La dimensione più drammatica è quella legata ai bambini.

"Spesso le notizie relative ai bambini arrivano solo come numeri. Che sono già di per sé drammatici: l'83% delle vittime è civile, e di queste la maggioranza sono minori. Ogni giorno, a Gaza, muore una classe intera di bambini. Ma si sta sottovalutando l'impatto e la quantità di violenza e sofferenza che tantissimi piccoli stanno assorbendo a Gaza (e non solo). Se noi, come Unione Europea (perché da altri Paesi ed enti non mi aspetto nulla) non ci prendiamo cura di questi bambini a cui è stato portato via tutto, tra 10-15 anni avremo giovani talmente pieni di odio che probabilmente troveranno nella violenza il modo di manifestarlo. Cercando vendetta, forse anche in Occidente. Racconto questo, per far capire l'entità di ciò che accade: un mio collega della Croce Rossa mi ha riferito che non hanno quasi più spazio per conservare, in vista dei processi internazionali per crimini contro l'umanità, tutti i proiettili che ogni giorno estrapolano dai corpi dei bambini. E si tratta di proiettili per la maggior parte provenienti da droni, quindi riconducibili alle forze israeliane. Tanto che tutto questo materiale, assieme ad altre prove documentali del genocidio in atto, è stato raccolto e inviato alla Corte Penale Internazionale".

Cosa possiamo fare noi, come cristiani e come esseri umani? Siamo davvero impotenti?

"Non possiamo assolutamente permetterci di voltarci dall'altra parte, anche se il sentimento di impotenza sembra prevalere. C'è davvero bisogno dell'aiuto di tutti, di continuare a parlare, condividere e sensibilizzare su ciò che sta avvenendo. Se il senso di impotenza vince e ognuno torna alla propria quotidianità facendo finta di nulla, allora Gaza finirà nel dimenticatoio, e così anche il fondamentale lavoro di aiuto e testimonianza degli operatori umanitari. Che ripeto, sono gli unici a poter fare da testimoni oggettivi di ciò che sta accadendo in quella terra. Oggi, come società civile, in questo rischiamo di fallire, perché in generale siamo meno pronti a batterci davvero

per una causa giusta. Vogliamo fare la rivoluzione rimanendo in casa e non può essere sufficiente".

Vista l'importanza degli operatori, quanto sarebbe utile e auspicabile un corpo non violento di pace istituzionalizzato a livello europeo, sulla scia del modello di Operazione Colombia?

"Realtà di questo tipo, che perseguono solo logiche umanitarie e di pace e quindi sono terze, imparziali ed estranee alle parti militari in causa, sono fondamentali per un contributo decisivo alla pace. Non possiamo certo aspettarci un intervento in tal senso dagli Stati Uniti, per fare un esempio, perché ha logiche e interessi di segno ben diverso. L'UE non è solo un gruppo di Stati, è un insieme di valori condivisi e di questi dobbiamo farci carico".

Oltre all'UE, però, ci sono anche le Nazioni Unite. L'ONU è morta a Gaza?

"Dobbiamo distinguere. Oggi il problema è che c'è un Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che è l'organo incaricato di prendere le decisioni su quando e come intervenire negli scenari globali in cui la pace è minacciata, che è completamente paralizzato, perché gli Stati che lo compongono, con il loro diritto di voto, non consentono di procedere su determinati contesti. Nello specifico, al momento la Russia blocca sull'Ucraina e gli USA bloccano su Israele, e quindi si crea uno stallo. Cosa diversa, però, sono le agenzie ONU, che agiscono per finalità umanitarie (pensiamo all'Unicef per i bambini o la FAO per l'alimentazione). Purtroppo, a Gaza anche queste agenzie sono disinnescate, perché questa guerra è stata impostata su forti componenti politiche, e quindi realtà umanitarie che di politico non hanno nulla non vengono considerate. Per tutte queste difficoltà oggi l'ONU è percepita come assente".

Impostazione politica del conflitto che impedisce anche un vero dibattito pubblico.

"Oggi parlare di Gaza significa essere strumentalizzati su tutto. In un attimo si viene etichettati come sostenitori di terroristi o antisemiti, quando invece l'unica priorità è mettere fine alla guerra. Bisogna capire che ci sono intere aree di Gaza che non esistono più e addirittura ci sono cognomi e linee di sangue completamente cancellate dall'esistenza. Questa è l'entità della situazione. Mettere fine a tutto questo è l'unica priorità, che di politico non ha nulla. Per poi usare la diplomazia per ricostruire la pace: le guerre passate ci dimostrano che gli interventi militari non servono a nulla, se non a radicalizzare ancora di più chi rimane. Solo la diplomazia può davvero portare a una ripartenza umana e civile".

Simone Santini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CENTO ANNI FA NASCEVA DON ORESTE BENZI

«Pochi giorni prima di salutare questo mondo don Oreste Benzi mi confidò che stava per salire in Cielo. Tornavamo da Napoli e durante il viaggio in macchina mi rivolse una specie di raccomandazione che suonava come un testamento spirituale. Disse che per essere felici e fedeli alla vocazione evangelica bisogna costantemente "tenere un occhio fisso su Gesù e l'altro sui poveri"». Lo ricorda don Aldo Buonaiuto in occasione del centenario della nascita di don Oreste, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Per il sacerdote "il chiodo fisso" del Servo di Dio – definito da Benedetto XVI "infaticabile apostolo della carità" – era "sol-



tanto Gesù da cui attingeva una forza straordinaria per donarsi instancabilmente agli ultimi della terra».

Il 5 settembre il cardinale Zuppi, presidente della Cei, ha celebrato una messa nella spiaggia libera del porto di Rimini, a ricordo di don Oreste.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

CHIESA

Padre Turoldo provoca ancora

Processione con Pizzaballa

A Bologna, il festival francescano



RIMINI

Condividere, un modo preciso di abitare il mondo

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, ben radicata anche nel vicentino, ha ricordato il fondatore don Oreste Benzi a cento anni dalla nascita con tre giorni di eventi

□ GIOVANNA PASQUALIN

Non è polvere d'archivio quella sollevata dal centenario di don Oreste Benzi, ma fiamma viva che illumina ancora oggi le strade, si ferma accanto a chi non ha casa, spalanca la porta di una famiglia. Nato il 7 settembre 1925, il "prete degli ultimi" continua a "parlare" con la voce di chi non ha mai smesso di abbracciare con lo sguardo e con la vita gli invisibili. Per lui, la dignità non era un lusso da concedere, ma un diritto da difendere strenuamente.

Conosciuto come il "prete dalla tonaca lisa", don Benzi, del quale è in corso la causa di beatificazione, non ha mai accettato di restare spettatore. La sua vita è stata una marcia inarrestabile contro l'emarginazione e perché nessuno fosse lasciato indietro: donne costrette sulla strada, giovani travolti dalla droga, carcerati, migranti, persone senza dimora. Ma prima di tutto, le persone con disabilità. Negli anni '70, in pieno boom economico, la disabilità era ancora un tabù: ragazzi chiusi in casa, affidati agli istituti, trattati come un peso difficile da portare. Don Oreste decise che era ora di cambiare.

Nel 1968, a Canazei, ne por-

tò alcuni in vacanza in montagna insieme ai loro coetanei. Non fu assistenza, ma condivisione di giochi, passeggiate, canti. Spazio in cui mettere in comune i propri doni e le proprie fragilità. Un gesto semplice, ma allora per nulla scontato, rivoluzionario. Un'idea di inclusione che anticipava di decenni il linguaggio di oggi.

Ma don Benzi non si limitò a questo. Sulla riviera romagnola gli stabilimenti balneari rifiutavano le persone con disabilità perché fastidiose e "disturbanti" per i clienti. Non c'era posto per loro negli alberghi, nessuna colonia li accoglieva. Il sacerdote riminese, tuttavia, non si arrese: bussando ostinatamente alle porte dei gestori, uno ad uno, conquistò per quei ragazzi uno spazio di libertà, di giochi e divertimento anche in riva al mare. E pure di messe celebrate sulla spiaggia, perché nessun ragazzo doveva sentirsi escluso neppure dalla fede.

Una sera d'inverno del 1972, un parrocchiano lo invitò ad "andare a vedere come muore un povero cristiano". In una stanza gelida, trovò Marino, un uomo con disabilità psichica, solo, senza famiglia e senza cure. "Invisibile" e

dimenticato da tutti. Quell'incontro lo scosse profondamente facendogli ampliare la prospettiva: non bastava più offrire vacanze o aprire spazi di accoglienza; bisognava condividere la vita con i più fragili, ogni giorno. Nel 1973 nacque in Romagna la prima casa-famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Benzi (oggi Apg23). Un'alternativa agli istituti, un luogo dove una mamma e un papà accoglievano bambini senza famiglia, adulti feriti dalla vita, persone con disabilità. Un'intuizione del tutto nuova per l'epoca, destinata a diventare il cuore pulsante della Comunità e a diffondersi in Italia e nel mondo.

"Dove noi, anche loro", diceva don Oreste. E quel motto divenne il fil rouge di tutta la sua missione.

Negli anni '80, mentre la società correva, lui camminava lentamente, di notte, lungo le strade. Incontrava donne vittime di tratta, costrette a prostituirsi, e offriva loro una via d'uscita. Iniziò ad aprire "Capanne di Betlemme" per chi non aveva casa, condividendo un pasto caldo e un pezzo di vita. Non una denuncia astratta, ma la concretezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

di un amore che si fa gesto. E poi la scuola: anche in aula i ragazzi con disabilità venivano separati dagli altri e inseriti in classi speciali. Don Benzi propose un modello educativo nuovo: la "Scuola del gratuito". Niente etichette, niente classifiche. Solo talenti da scoprire e fragilità da valorizzare. Perché, diceva, "la fragilità non è un difetto, ma una ricchezza da condividere".

Per ricordarlo a 100 anni dalla nascita, dal 5 al 7 settembre si sono tenute a Rimini le "Giornate di don Oreste", promosse dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario, dalla Fondazione Don Oreste Benzi, dal Comune e dalla diocesi riminese. Conferenze, testimonianze, momen-

ti di festa e riflessione. Davvero tanti anche i vicentini presenti. Per immaginare una società nella quale le relazioni contano più dei profitti, la politica è servizio, l'economia mette al centro il lavoro e non lo sfruttamento. E proprio per rilanciare la rivoluzione inclusiva del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, ad aprire l'appuntamento è stata il 5 settembre, la Messa celebrata dal card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, sulla spiaggia libera del porto di Rimini, divenuta per l'occasione chiesa a cielo aperto, seguita da un pic-nic solidale di condivisione in riva al mare. Sabato 6 settembre, cuore dell'evento, in mattinata si sono

tenute sei conferenze diffuse in tutto il centro città dedicate alla "società del gratuito"; nel pomeriggio al teatro Galli testimonianze e dialogo con le associazioni e le realtà del territorio impegnate sul tema della pace. Domenica 7, il 100° "compleanno" di don Benzi, è stato festeggiato con la Messa conclusiva nella cattedrale di Rimini, celebrata dal vescovo Nicolò Anselmi. A cento anni dalla nascita e a diciotto dalla morte, la voce del sacerdote è ancora un invito: non basta abbattere le barriere architettoniche, bisogna abbattere i muri dell'indifferenza. Don Oreste ci ricorda che la condivisione non è un gesto straordinario, ma un modo di abitare il mondo.



**La fragilità
non è un difetto,
ma una ricchezza
da condividere,
per tutti**



147465

Benzi, riflesso dell'amore di Dio

Zuppi: «Per don Oreste tutta la sua opera aveva un inizio e un centro: Gesù. È lui che cambia il mondo»

Venerdì 5 settembre sul lungomare di Rimini l'Arcivescovo ha celebrato la Messa ad un secolo dalla nascita del Fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi venerdì 5 settembre sul lungomare di Rimini, in occasione del centenario della nascita di don Oreste Benzi. La versione integrale è disponibile sul sito www.chiesabologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

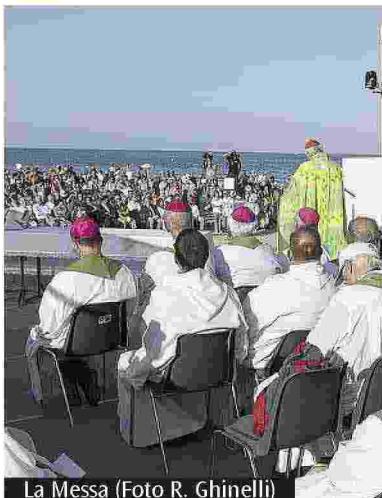
Che gioia ritrovarci proprio qui per celebrare l'Eucarestia di ringraziamento per e con don Oreste! Ricordiamo i cento anni della sua nascita, il dono di tutta la sua vita. Farlo ci aiuta a capire cos'è la vita e cos'è la vita eterna. Cercarla ci aiuta a vivere bene quella terrena! È don Oreste che ci ha dato appuntamento qui sulla spiaggia, per aiutarci a guardare lontano, a non avere paura di misurarsi con l'immensità del cielo e con l'orizzonte grande della

terra, finito ma anche infinito proprio come è l'orizzonte. Diceva don Oreste con penetrante chiarezza: «Ogni persona si sente dono nella misura in cui esiste per qualcuno. Se uno non esiste per qualcuno è, in realtà, come se non esistesse. Allora la vita è un canto nella misura in cui tu accogli, nella misura in cui tu sei dono». Don Oreste continua a farci sentire famiglia e la luce del suo amore riflette quella eterna. È la stessa luce che porta via nei luoghi e nei cuori più oscuri e che faceva trovare nei tanti piccoli che ha amato e di cui ha difeso la straordinaria bellezza, altrimenti nasosta, umiliata. Don Oreste continua ad aiutarci a riconoscere il corpo di Gesù nell'Eucarestia e nei piccoli. Corpus Domini tutti e due! Diceva don Oreste: «La gente crede ancora che le persone con difetti fisici siano del-

le rarità dato che se ne vedono poche in giro per la strada. Invece sono migliaia in Italia, e una mentalità distorta mantiene i più a vegetare negli istituti. Con la nostra presenza sulla spiaggia abbiamo voluto far vedere come ci si possa amare e che l'amore è l'essenziale per la vita umana». Nel 1987 ci fu una protesta «contro» e non «a favore», e il dito veniva puntato contro le persone disabili, accusate di portare disturbo all'attività turistica, quindi dovevano starsene altrove. Magari potevano venire, ma non nel pieno della stagione, erano troppo visibili e disturbavano. «Io non ho niente contro di loro, ma spostateli più in là», dicevano e dice qualcuno, perché ciò accade in tanti modi ancora oggi! Dopo tanti anni, infatti, c'è ancora tanto da imparare a pensarci insieme, da costruire luoghi di «Dove noi, anche loro», da abbattere nuove bar-

riere invisibili e, quindi, ancora più pericolose. Ogni persona, diceva, è un valore perché è amata da Dio e ogni vita, anche la più ferita, è redenta nel sangue di Cristo. Un'unica casa comune e fratelli tutti. Dobbiamo costruire tante comunità, case, dove l'amore invisibile diventa visibile, dove vivere l'Amore che ripara e cura, che protegge la vita dal suo inizio alla sua fine, che diventa relazione per pensarsi per gli altri e insieme. Per don Oreste tutto questo aveva, però, un inizio e un centro: Gesù, perché Lui cambia il mondo, cioè «elimina le fabbriche dei poveri», soddisfa i diritti essenziali della persona, di ogni persona: il diritto alla vita, all'istruzione, al lavoro, alla libertà di scelta, alla casa, all'oggettività dell'informazione, all'uguaglianza, alla pace, e tutto ciò deve essere attuato attraverso opportuni strumenti».

* arcivescovo



La Messa (Foto R. Ghinelli)

The thumbnail image shows a layout of a newspaper page. At the top, there's a header in Italian. Below it, there are several columns of text and small images. One prominent image shows a group of people, likely the same gathering shown in the main photo above. Other sections include a column titled 'La voce della Chiesa e del tuo territorio' and another titled 'DI COSA È FATTA LA SPERANZA?'. There are also some advertisements at the bottom.

**IL CENTENARIO DI DON**

BENZI. Celebrati i 100 anni di don Oreste Benzi, lo «scarabocchio di Dio» che capovolse il mondo. A Rimini tre giorni di eventi per il fondatore della Papa Giovanni XXIII, nato il 7 settembre 1925. L'Opera dell'apostolo della carità oggi è a fianco degli ultimi in 40 Paesi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



“Stella luminosa che ci orienta nei confusi incroci della vita”

Giornate di don Oreste: una Chiesa in uscita

Il 15, 6 e 7 settembre scorsi la Comunità Papa Giovanni XXIII ha vissuto uno degli eventi più significativi della sua storia, celebrando i 100 anni dalla nascita di don Oreste Benzi. Alcune migliaia di persone da tutto il mondo si sono ritrovate venerdì 5 sulla spiaggia di Rimini, per celebrare la Messa di apertura con il presidente della CEI, card. Matteo Zuppi, il quale ha definito don Oreste “una stella luminosa che ci orienta nei confusi incroci della vita”.

Il sabato mattina in diverse sale e teatri della città si sono svolti sei diversi convegni per approfondire la profezia cara al don della “società del gratuito” coniugata a tematiche emergenti, quali: la cura del creato, l’economia di giustizia, dalla devozione alla rivoluzione, la sfida educativa, disarmare il nemico amandolo, non per carità ciò che è già dovuto per giustizia. Momento centrale delle giornate è stato il sabato pomeriggio che ha visto il teatro Galli ospitare l’evento: “come se tu fossi qui, don Oreste ha 100 anni... ma non li dimostra!”, che ha visto un susseguirsi di giornalisti, vescovi, missionari, economisti, cantautori e persone comuni testimoniare la vita portata da questo sacerdote.

Sia la Messa del sabato sera all’arena Francesca da Rimini, sia quella in duomo la domenica mattina ci hanno permesso di sentire la

Comunità parte di una Chiesa



in uscita, perchè vissute fra la gente e con il coinvolgimento di altri movimenti ed associazioni ecclesiali.

Porteremo nel cuore l’interminabile applauso all’inizio della Messa di domenica celebrata da mons. Nicolò Anselmi vescovo di Rimini, simbolo del grazie ad un semplice uomo che ha saputo accogliere il soffio dello Spirito Santo per la Chiesa dei nostri giorni, tracciando un cammino di condivisione e di appartenenza ai più piccoli del mondo.

Paola Maggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

TESTIMONI

Don Benzi, cuore di mistico sotto quella “tonaca lisa”

Un santo al giorno

LUCIA BELLASPIGA

«**D**on Benzi, come vedremo, non è nato santo». Con un po' di superficialità, siamo abituati a immaginare don Oreste Benzi come il bambino che a sette anni tornò a casa da scuola e disse a sua madre «io farò il prete» e, sulla base della precocissima vocazione, a considerarlo un predestinato. Uno che senza fatica, per grazia ricevuta, era già da sempre il «santo» del quale è in corso la causa di beatificazione. Invece è proprio la sua postulatrice Elisabetta Casadei, teologa e docente di Filosofia all'Istituto di Scienze religiose di Rimini e alla Pontificia Università Gregoriana, a raccontare per la prima volta il lungo e articolato percorso di maturazione spirituale del sacerdote romagnolo, nato cent'anni fa e morto il 2 novembre 2007, diciotto anni fa. Lo fa con un prezioso volume, «La mistica della tonaca lisa» (Sempre Editore, 328 pagine, 19 euro), chiarendo già in prefazione che don Oreste ha lavorato ostinatamente tutta la vita per lasciarsi trasformare dalla grazia.

Per dimostrarlo, Casadei parte dalla sua normale umanità, addirittura dai suoi difetti: «La novità di queste pagine sta proprio nel presentarlo non come eroe spirituale, ma come un uomo in cammino verso la santità. Testardo, disordinato, impaziente... eppure capace di una fede in grado di vivere tutta la vita in modo eccezionale», scrive nell'introduzione Matteo Fadda, responsabile generale della **Papa Giovanni XXIII**, la Comunità fondata da don Benzi nel 1968 e oggi presente in 40 Paesi. «Iniziare la bio-

grafia spirituale di un servo di Dio candidato agli onori degli altari, mettendo da subito in luce le sue debolezze, potrebbe sembrare una scelta infelice. È esattamente il contrario», conferma l'autrice nel libro, non vi è modo migliore per far risaltare quanto «l'amore di Dio è stato capace di tirar fuori da uno di noi un "fratello gemello" di Cristo». Nessuno più di lei era titolato a sondare il vero animo di don Benzi, non fosse altro per le 18mila pagine di documentazione che si è studiata per la causa di beatificazione, non solo gli interventi più noti ma un mare di scritti inediti, lettere private, biglietti, appunti, meditazioni. L'autrice, insomma, non formula opinioni personali ma si attiene ai fatti, con metodo diremmo scientifico, al punto che si ha l'impressione che don Benzi stesso abbia scritto il volume, affidando la penna alla teologa e tenendole la mano mentre scriveva. Dunque, spiega l'autrice, non ci sono state conversioni lampo né folgorazioni ma un percorso di fede che si innalza come una spirale ascendente, lungo tre tappe principali. La prima è quella che il sacerdote definiva «vivere per Gesù», quando il suo essere giovane prete significava soprattutto agire, essere «il facchino di Dio». La seconda tappa, il «vivere con Gesù», è l'approdo dei sessant'anni, quando ormai il suo rapporto col Signore è un'amicizia fedele, un dialogo intimo e quotidiano. Ma è a settant'anni che la spiritualità di don Benzi diventa innamoramento totale, un'immersione tale in Cristo che la postulatrice metaforicamente lo descrive come una stoffa immersa nell'acqua al punto da perdere le sue forme e diventare un unicum con essa. È questa la fase del «vivere in Gesù», una relazione d'amore trasformante, la «mistica» di cui parla il titolo del

libro: don Benzi fu dunque un mistico, ben più del buon prete tuttofare al servizio degli ultimi che conosciamo. Il suo inarrestabile donarsi ai fratelli fragili, quindi, non è filantropia né attivismo ma la conseguenza diretta del suo cuore innamorato di Dio «che vede la carne di Cristo nella carne dei poveri». La mistica di don Benzi, dunque, non è fenomeno straordinario né estasi, ma abbandono totale al Padre che si traduce nell'amore per «i piccoli». Il vertice di questa ascesa è il concetto di «spiazione», da sempre intuito ma colto appieno verso i settant'anni, quando ciò cui aspira don Benzi è «prendere su di me i limiti, i difetti, i peccati dell'altro e pagare per lui, liberarlo. Con cosa? Con l'amore». Se la parola spiazione riporta all'idea di sofferenza, di sacrificio per lavare una propria colpa, per lui non ha nulla a che fare col dolore ma con l'amore: di Dio e del fratello. Non si tratta di una mistica «misterica», lontana dai comuni mortali, ma anzi di una completa condivisione, se non compenetrazione, con la vita degli scartati, quelli che lui chiamava «gli angeli crocefissi». Non una mistica centripeta, potremmo dire, ma centrifuga, che parte da un nucleo densissimo per espandersi come l'universo dopo il Big bang.

Una simile concezione della vita cristiana non poteva che generare il carisma tuttora vivo nella **Papa Giovanni XXIII**, la «condivisione diretta» (non elargire ai poveri ma vivere con loro) e la «società del gratuito» (non investire per accumulare, ma per costruire il bene comune, ottenendo una retribuzione secondo il bisogno). È il ribaltamento delle logiche umane che causano ogni violenza, prevaricazione, ingiustizia, guerra: come scrive Fadda nell'introduzione, «oggi più che mai, in un mondo che

misura il valore delle persone in base all'apparenza, alla produttività e al profitto, è una proposta profetica», specie per chi si dice cristiano.

Illuminanti i capitoli che entrano nel vivo della vita quotidiana di don Benzi, come quello dedicato al suo rapporto con le donne, all'inizio limitato, poi sempre più ammirato e spalancato a nuove prospettive («Se lo Spirito Santo guidasse la Chiesa a dare il sacerdozio anche alle donne, e ai preti a sposarsi, sarei apertissimo», scrive, nonostante la sua ferma convinzione al proprio celibato), o quello dedicato alla morte, quando «la nostra mamma Maria ci dirà: ecco, sei arrivato!» (dall'omelia del 1° novembre 2003). Cosa pensasse della santità lo tratta nitidamente l'agiografo Valerio Lessi nella vivace prefazione: «Era convinto che la conversione del mondo non avverrà per opera di singoli santi, in cui vedeva il rischio devozione, ma di un "popolo santo"». Per questo esortava tutti, «Siate santi», e a ogni anima persa (nell'ottica miope della nostra società) infondeva la speranza di una seconda occasione: «Dai, ci stai?». Migliaia di scartati lo hanno seguito, diventando testate d'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondatore della Comunità **Papa Giovanni XXIII** non è nato santo. E non era privo di fragilità e difetti. Ma si è lasciato trasformare dall'amore di Dio fino a «vivere in Gesù». Come si legge nel libro della postulatrice Elisabetta Casadei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La riflessione

«TESTARDO, IMPULSIVO, ACCENTRATORE» COSÌ DON ORESTE HA SFIDATO I SUOI LIMITI

FRANCESCO LAMBIAVI

Il titolo del libro "La mistica della tonaca lisa" di Elisabetta Casadei lascia trapelare un'alternativa secca: aut-aut. O noi riusciamo a percepire le più intime e intense vibrazioni dell'anima mistica di don Oreste Benzi, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. O, altrimenti, rimaniamo inchiodati al cliché del pretone infagottato nel suo "zinalone" sgualcito, sotto l'immancabile colbacco nero, sempre in corsa a sbrigare il lavoro di un frenetico, iperattivo operatore sociale. Ma chi ci può aiutare a intercettare la miniera ricca di filoni d'oro nascosta sotto la leggendaria "tonaca lisa", con cui Valerio Lessi l'ha felicemente incorniciato e fatto conoscere a migliaia di persone? Decisamente a favore della prima alternativa è la Casadei, postulatrice della causa di beatificazione del "don". Il suo libro si impone anzitutto per il lavoro serio e severo durato ben tre anni complessivi, tra ricerche, analisi, prime stesure e successive, rigorose rilettture, e, inoltre, con l'esplorazione attenta e minuziosa di oltre diecimila materiali. La sintesi finale ha fruttato la bellezza di 328 pagine finemente confezionate e scrupolosamente documentate, con la somma di ben 772 note a piè di pagina. Ma non si tratta affatto di un testo pedante e pesante. Tutt'altro: il volume si presenta leggibile, coinvolgente, grintoso e, di più, pienamente godibile, proprio a immagine e somiglianza di quell'esperto, efficace comunicatore, qual è stato don Benzi. Va però riconosciuto un rischio fatale nella "pittura" dell'immagine di un santo. È il rischio che si potrebbe chiamare del "perfettismo". Non si parlava fino a qualche anno fa della ricerca della santità come dell'anelito di un pover'uomo alla "perfezione

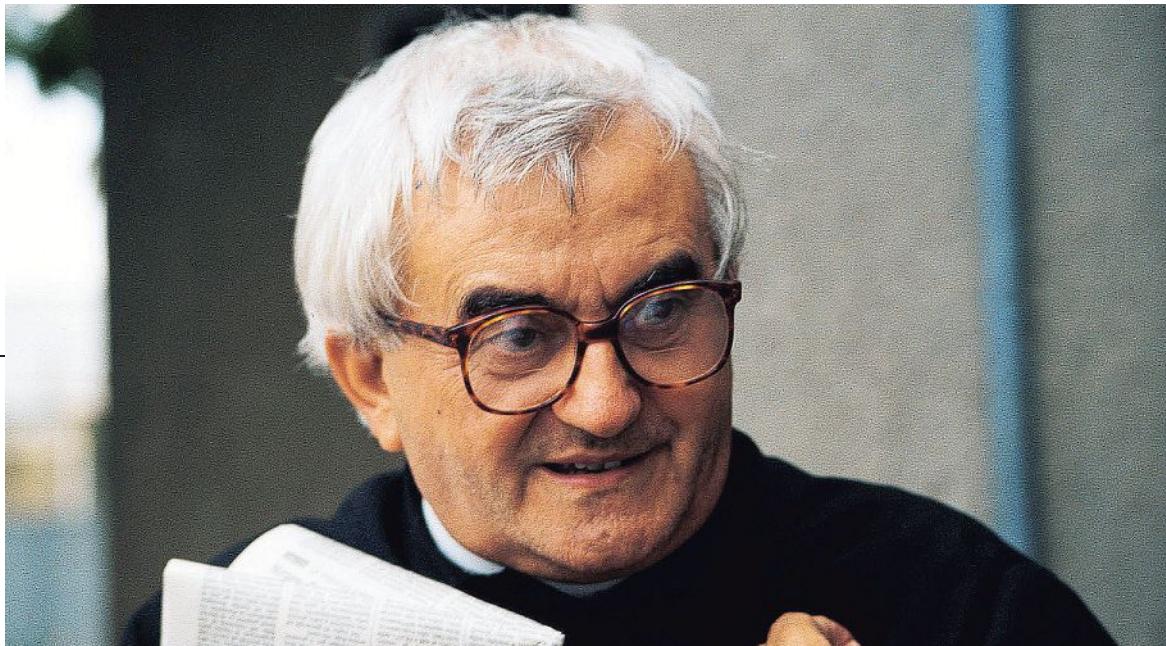
evangelica"? Certo, ma il santo non è un tipo perfetto, nel senso di un soggetto immacolato e incontaminato, come un eroe "senza macchia e senza paura". È un uomo che non è nato già tenero santino, bell'e fatto, fin dal tempo dei pannolini, ma che anzi sino alla morte dovrà fare i conti con limiti e difetti, dovrà misurarsi con tentazioni e tentennamenti, non potrà facilmente smarcarsi da aridità e penose oscurità. La Casadei non ci pennella affatto un don Oreste esente da imbarazzanti debolezze e immune da incresciose fragilità. Anzi ne stende, in gustoso agrodolce, un elenco dettagliato e quasi impietoso. Ce lo racconta come "intransigente e accentratore", "sanguigno e orgoglioso", "testardo e ostinato", "impulsivo, impetuoso e indelicato". Ma tanto coscienzioso rigore non le fa mai deviare lo sguardo dai suoi non pochi pregi e virtù: "rivoluzionario e sempre in progress", "con un cuore grande" senza fondo e senza sponde, "non si lascia dominare dal proprio io", sa incassare molto e "sa chiedere scusa", riesce a cambiare idea, ad esempio, sulle donne. Conclusione autobiografica del nostro prete romagnolo, il quale suentolava a raffica un selfie tra il divertito e il compiaciuto, come quando si fotografava nella pelle di "un bufalo lanciato in discesa". Dopo aver tratteggiato, nella prima parte del libro, il profilo umano e cristiano del nostro "prete di strada", nella seconda parte la postulatrice passa a delineare le tre tappe del cammino dell'Amore. La prima è vivere per Cristo. Per quasi 35 anni di sacerdozio, don Oreste è stato affascinato più dall'ideale del sacerdote che non dalla persona viva di Cristo, il Pastore bello, buono, beato. Detto con le sue stesse parole: il giovane Oreste era incantato «più dal lavoro che non dal datore di lavoro». Il rischio allora era quello di ridursi a fare il

facchino di Gesù Cristo, il quale però non ci vuole affatto portabagagli sgobboni, ma discepoli innamorati patiti di lui. Attorno al 1989, ecco la seconda tappa del cammino dell'amore: vivere con Cristo. «Gesù è allora il compagno di viaggio, il suo sguardo s'incontra con il nostro, la sua mano ci sostiene con forza e con amore. È l'amico che vive in noi, con noi, per noi, e che noi ricambiamo vivendo con lui, in lui, per lui». Infine, quando sta per varcare la soglia dei settant'anni, la sua vita spirituale fa un altro scatto in avanti. È il salto definitivo: vivere in Cristo. È quanto ha sperimentato san Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Allora si fa l'esperienza della preghiera trasformante: «come una stoffa nell'acqua: così immerso in Cristo, divento tutto Cristo, pur rimanendo me stesso». Allora si vive la perfetta letizia e non si distinguono più i momenti belli da quelli dolorosi. Allora si sperimenta la speranza mistica: «La morte non esiste, perché appena chiudo gli occhi a questa terra, mi apro all'infinito di Dio». Sono parole che abbiamo scoperto a sorpresa in Pane quotidiano, la mattina del 2 novembre 2007, quando ci siamo stretti attorno alla sua salma appena composta, e abbiamo letto queste parole, da lui scritte profeticamente tempo addietro. In sintesi, viene da chiedersi: qual è stato il baricentro della sua esistenza? La Casadei non ha dubbi: è stata la sua anima mistica. Non che don Benzi abbia goduto di fenomeni mistici straordinari, come visioni, estasi, locuzioni e bilocationi. Anima mistica significa cuore innamorato folle di Cristo. Significa lasciarsi abitare dal Mistero. Significa vedere e toccare la carne di Cristo nella carne dei poveri. Basti, tra le tante, questa citazione: «Non ho mai visto gente tanto impegnata in terra quanto coloro che vivono in Cielo, pur vivendo su questa terra». E questo, lui, non lo ha solo detto. Ma anzitutto lo ha vissuto. Con una coerenza radicale, appassionata, contagiosa.

Vescovo emerito di Rimini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Don Oreste Benzi (San Clemente, 7 settembre 1925 – Rimini, 2 novembre 2007)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147465

CATHOLICA

Don Benzi, cuore di mistico sotto quella "tonaca lisa"

